Un articolo di PALMIRO TOGLIATTI del '25
Un intervento di GRAMSCI alla Camera
La commemorazione di Matteotti a Roma
Vecchie lettere di operai e contadini
Sono gli interessanti temi di una delle 16 pagine dell'Unità che uscirà il 12 febbraio in occasione del XXX del nostro giornale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina il testo integrale del discorso che il compagno
TOGLIATTI
ha pronunciato venerdì alla Camera

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 31 — DOMENICA 31 GENNAIO 1954 — ★ — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

TUTTI I GRUPPI HANNO DETTO BASTA AL MONOPOLIO POLITICO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il governo anticomunista e clericale di Fanfani è stato ignominiosamente battuto alla Camera

303 contrari, 260 favorevoli e 12 astenuti - Hanno votato per Fanfani DC e PRI - Lo sconfitto preannuncia le dimissioni dopo i tentativi di raccattare voti a destra
Saragat, De Caro, Covelli, De Marsanich motivano l'atteggiamento dei loro gruppi - L'accorata denuncia di Rapelli contro intrighi e corruzione dei gerarchi clericali

SCONFITTA DEL SANFEDISMO

L'stato De Gasperi venerdì sera a rivendicare un'identità fra il suo ministero di luglio e il governo Fanfani. Ebbene, come il ministero degasperiano di luglio il governo anticomunista di Fanfani, nato da una manovra extra-parlamentare, è stato ieri rovesciato dalla Camera del 7 giugno. Anzi, ha fatto una fine peggiore. De Gasperi perdette la partita, a luglio, per uno scarto di diciannove voti; ieri lo scarto è stato di quarantatré voti. E i numeri dicono ancora poco. Usciti dall'intrigo di corridoio nella chiara luce dell'arena parlamentare, Democrazia cristiana e governo sono rimasti praticamente isolati. Hanno trovato l'appoggio solo dei cinque «ascari» pacciardiani, pure questo costellato di riserve. Tutti i gruppi parlamentari hanno negato la fiducia. Episodio interessante, per la prima volta, dopo lunghi anni di stretta alleanza i socialdemocratici — in una votazione di fiducia — si sono schierati contro la Democrazia cristiana e il suo governo. I liberali hanno fatto un passo più timido: hanno mutato il voto favorevole dato a Pella nell'astensione. La frattura tra l'oligarchia democristiana e i partitini laici, già delineatasi alla vigilia della presentazione del ministero, si è così aggravata: ancor più, dopo le serenate impudiche che il Fanfani prima, De Gasperi poi, sono venuti facendo alla destra monarchica.

Quanto al programma, il famoso programma di «apertura sociale», esso non ha trovato un difensore: persino Covelli — tra un complimento e l'altro al presidente del Consiglio morituro — si è sentito in dovere di sottolineare come in questo campo anch'egli, se mai, s'attendesse «qualcosa di più». Sotto questo marchio è finito il «riformatore». Egli s'era illuso di contrabbandare il nullismo del suo programma sotto il mantello della divisione ideologica e del sanfedismo. Non ha riscosso credito neanche tra i più accesi campioni dell'anticomunismo.

Criticato nel suo programma, avversato per la struttura del suo governo, Fanfani si è trovato dinanzi a un giudizio più grave, a una condanna morale. Tale è stato il suo doppio gioco, la inverecondia con cui sollecitava indifferentemente i voti di «sinistri» e di destri da suscitare la protesta di un Pacciardi! E dal seno stesso del partito democristiano si è levata la voce dell'on. Rapelli a deplorare il tradimento dell'uomo verso i suoi antichi compagni di lotta e di ideale, a denunciare la corsa al voto non più compiuta sulla base di un programma, di una linea, di una fede. Abbiamo avversato l'on. Rapelli; dissentiamo da lui su molti punti. Riconosciamo però che ieri la sua è stata voce di coraggio che dimostra quanto grave oggi sia il disagio morale anche nelle file della Democrazia cristiana, quanto forte il bisogno di liberazione dalla corruzione politica di cui il ministero Fanfani è stata l'ultima, effimera incarnazione.

Il significato del voto di ieri è limpido: condanna del monopolio democristiano, avversione al ministero monocolore clericale, riprovazione dei metodi d'intrigo con cui la Democrazia cristiana sta avvelenando la vita politica del Paese. Su questi punti sinistra, destra, centro sono stati d'accordo. A tutti «puzza» questo barbaro dominio. E che la nuova soluzione debba partire da questi punti non può essere dubbio.

Da sette mesi — per non parlare della lunga crisi determinata dalla legge-truffa — la vita del Paese è paralizzata dalla pretesa democristiana di mantenere tutto il potere, dal suo rifiuto all'accordo e al colloquio con gli altri partiti. I fatti e le vicende parlamentari di questi mesi l'avevano avvertita: ha tentato la prova e è stata battuta duramente. Deve decidersi a cambiare, deve decidersi alla scelta: è il meno che si possa chiedere in un regime democratico.

E un altro dato emerge dal crollo del ministero Fanfani: l'anticomunismo non porta fortuna nel Parlamento del 7 giugno. L'anticomunismo significa oggi o la impossibilità di un governo stabile o la capitolazione verso la destra monarchica e fascista. Del resto, ecco i fatti: il governo *che voleva «chiudere a sinistra»* — citiamo le parole di Fanfani — ha subito la più grave sconfitta che abbia vissuto la vita parlamentare italiana dal crollo del fascismo a oggi. E' un'indicazione per tutti.

PIETRO INGRAO

Alle 14,50 di ieri il governo Fanfani è stato rovesciato dalla Camera. Il presidente Gronchi si è alzato ed ha letto i risultati della votazione sull'ordine del giorno di fiducia presentato dal democristiano Moro:

Presenti alla votazione	575
Votanti	563
Astenuti	12
Maggioranza necessaria	282
Favorevoli alla fiducia	260
Contrari alla fiducia	303

Hanno votato contro: comunisti, socialisti, socialdemocratici, monarchici, missini e il democristiano Rapelli. A favore hanno votato soltanto i democristiani ed i repubblicani. I liberali si sono astenuti, mentre i tre deputati del Volkspartei, che avevano sempre votato insieme con i democristiani, si sono assentati dall'aula.

Non appena Gronchi ha comunicato l'esito del voto, Fanfani si è alzato e ha detto, con un tono dimesso: «Chiedo la sospensione dei lavori dell'Assemblea, per poter presentare le dimissioni del governo al Presidente della Repubblica».

Togliatti ha commentato ironicamente: «Questa sì che è un bel discorso».

E con questa battuta ha avuto fine la seduta

La seduta alla Camera

L'estrema fase della vita del ministero Fanfani incomincia alle 10,30 col discorso di replica del presidente del Consiglio. Quando egli si leva a parlare, la Camera ha appena finito una votazione su una legge di ordinaria amministrazione. I banchi sono quindi quasi vuoti e un brusio si leva dall'aula. Fanfani [illegible] prima di alzarsi, poi si decide a prendere la parola, in questa squallida atmosfera quando Gronchi lo richiama ben due volte.

Sin dalle prime battute del discorso Fanfani usa espressioni studiatamente aspre verso le sinistre. E questo il preambolo alle svolinature e agli inviti che egli ben presto rivolgerà ai monarchici e perfino ai neofascisti. Forse l'oratore ha intenti di provocazione, ma a sinistra gli fa eco una compatita ilarità, perché certi *slogan* anticomunisti fanno rimpiangere — ed è tutto dire — quelli di De Gasperi. Per prima cosa egli si preoccupa di smentire il suo passato fascista, ampiamente documentato, negando di aver portato sulla testa emblemi fascisti. Io invece — continua — anche recentemente ho potuto osservare una fotografia del migliore dei comunisti italiani con in testa il casco peloso dei cosacchi del Don *(Ilarità a sinistra, applausi al centro)*.

DA SINISTRA: Questa è vecchia, ma tu fascista sei stato.

FANFANI *(a sinistra)*: Come voi. *(proteste e interruzioni. Gronchi scampanella. Amendola ribatte: on. Presidente ho il diritto di reagire a questi insulti)*.

Tutto soddisfatto e impettito per queste sue battute, Fanfani comincia ora la difesa del programma, che tanto successo ha riscosso nell'aula. Ricomincia quindi la danza dei mi[illegible] condita, ogni tanto, da qualche lugubre spiritosaggine anticomunista. Secondo il Fanfani, infatti, è strano che Togliatti si sia lamentato di trovare nel programma tanti primi. Ma io so — esclama lo oratore, tutto contento per la bella battuta — Togliatti l'ha fatto per differenziarsi dal vecchio capo scomparso e per ingraziarsi i nuovi governanti sovietici. Dall'anticomunismo più dozzinale, l'oratore ben presto passa a menar colpi perfino contro i «declamatori degli immortali principi» della Rivoluzione francese. Più che argomentare, Fanfani snocciola sentenze, sempre in prima persona: io ho fatto tutto ciò che potevo per gli operai italiani; io affermo che non si vive di solo pane; io ho presentato leggi che mai prima il Consiglio dei ministri aveva discusso, non è vero che io abbia negato la libertà ai lavoratori.

MARCHESI: Vorrei da lei una definizione della libertà.

FANFANI: Me la dia lei in latino. *(I d.c. applaudono entusiasti)*. Io comunque prima di parlare delle case avevo proposto di chiudere la porta a sinistra e cioè di difendere la libertà dall'unico pericolo che oggi la minaccia. *(Monarchici e fascisti ascoltano soddisfatti ma non applaudono queste gravissime dichiarazioni)*. Io ritengo — prosegue Fanfani — che l'unica possibilità di vita per la democrazia italiana sta nell'inserire nel suo seno le masse «svelenite». Così come ministro del Lavoro, come ministro dell'Agricoltura, come ministro dell'Interno...

DA SINISTRA *(ironicamente)*: Io! Sempre io!

FANFANI: ho attuato una serie di misure per inserire i lavoratori nella vita dello Stato *(Ilarità a sinistra)*. Quanto a voi *(e Fanfani si rivolge ai missini)* ho detto che la legislazione speciale (e cioè le leggi antifasciste) debbono essere assorbite nelle norme penali comuni. *(Anche a questa ultima profferta l'estrema destra reagisce col silenzio)*. Sulla questione della legge elettorale *(e qui Fanfani, come se nulla fosse, torna a rivolgersi a sinistra)* io intendo tacere perché anche Saragat in vista di un nuovo governo, non ne parla più.

SARAGAT: E' falso!

FANFANI *(rivolto ora a Nenni)*: Io sono sempre stato per la libertà. Perché Nenni ora si scandalizza? Egli lo sa perché io, comprendendo dove Nenni sarebbe andato a finire, ho chiuso le porte al comunismo.

NENNI: Lei ha chiuso la porta a tutta la classe operaia italiana.

FANFANI: Nenni ha smesso di fare il pesce in barile e ha fatto chiaramente capire che non intende distaccarsi dalle direttive emanate all'insegna del [illegible] *(Queste battute destano un crescente senso di pena. Anche i d.c. applaudono sempre meno)*. Io ho voluto mettere alla prova la buona volontà di Nenni. Questa crisi ha dimostrato la cattiva volontà dei socialisti.

NENNI: No, è stata la prova...

(Continua in 8 pag. 1 col.)

HA PRESENTATO LE DIMISSIONI

Lo sconfitto Fanfani entra al Quirinale per rassegnare le dimissioni del suo governo nelle mani del Capo dello Stato

UNA NOTIZIA CHE GETTERA' NELLA COSTERNAZIONE TUTTI GLI ONESTI

L'avvocato Bloch difensore dei Rosenberg trovato morto nella sua casa di New York

Il laconico annuncio della polizia - Il corpo ritrovato da una collega che gli aveva telefonato invano - Drammatici interrogativi sulla fine dell'uomo che i fascisti americani perseguitavano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 30 — *L'avvocato Emmanuel H. Bloch, che coraggiosamente difese Ethel e Julius Rosenberg fino all'ultimo istante e che denunciò drammaticamente il presidente Eisenhower e il ministro della giustizia Brownell come responsabili del crimine, è stato trovato oggi morto nel suo appartamento.*

Ne ha dato l'annuncio la polizia di New York, in un comunicato di poche righe, che dice: «L'avvocato Emmanuel H. Bloch, di 52 anni, è stato rinvenuto oggi cadavere nella vasca da bagno del suo appartamento. La macabra scoperta è stata fatta da una sua conoscente, la signora Gloria Adrin, di Brooklyn, che si era recata a trovarlo. Si ritiene che la morte sia dovuta a cause naturali».

A sua volta, l'INS riferisce la testimonianza di un agente, Timothy Abbott, che ha compiuto l'identificazione, aggiungendo che «le indagini non hanno rivelato alcunché di sospetto». La stessa agenzia precisa che la signora Adrin, una collega di Bloch, si è recata a casa sua «dopo aver cercato invano di telefonargli per tutta la mattinata».

Bloch era in pigiama e, apparentemente, è caduto nella vasca piena d'acqua calda, al punto da riportare gravi ustioni alla testa e al braccio sinistro. A detta dei suoi amici, egli «era in buone condizioni di salute, se si eccettua un'ulcera allo stomaco».

Nessun altro particolare si è potuto apprendere, poiché una vera e propria cortina di silenzio è stata fatta scendere dalle autorità di polizia sulla tragica fine dell'uomo il cui nome è indissolubilmente legato alla grande battaglia per la salvezza dei due innocenti.

Si ricorda che proprio in questi giorni i giornali avevano dato notizia di una violenta campagna sferrata contro l'avv. Bloch dai circoli filo-fascisti americani, campagna ispirata dallo stesso governo e culminata in un procedimento segreto dinanzi alla Corte suprema degli Stati Uniti, che avrebbe dovuto portare all'interdizione dell'avvocato dalla professione.

Il difensore dei Rosenberg era stato attaccato e diffamato nella maniera più vergognosa dalla stampa maccarthysta. L'avvocato Bloch, che Julius e Ethel Rosenberg avevano nominato tutore dei loro bimbi Michael e Robbie, era stato costretto a sospendere la sottoscrizione [illegible] per la raccolta di [illegible] dollari, destinati ad assicurare il sostentamento e l'educazione dei due piccoli.

L'origine di una così accanita persecuzione è da ricercarsi nel coraggio e nella passione con la quale Emmanuel Bloch si era assunto la difesa della causa dei Rosenberg durante i due anni del processo e dei successivi ricorsi e poi, dopo il supplizio, allorché aveva intrapreso una nobile battaglia per il trionfo della verità, contro il fascismo americano, assassino dei due innocenti.

Bloch era stato, oltre che l'avvocato, il più caro e fedele amico di Ethel e di Julius, nelle cui lettere il suo nome ritorna frequentissimo con il vezzeggiativo di Manny. Fin dall'estate 1950, allorché il FBI e il giudice Kaufman ordirono contro i due innocenti la macchinazione che doveva condurli alla sedia elettrica, egli aveva ravvisato in questa montatura giudiziaria il più grave attacco fino ad oggi sferrato dal governo americano alle libertà civili e aveva dedicato alla battaglia contro di essa tutto se stesso.

Il mondo ricorda l'opera da lui svolta nelle aule dei vari tribunali che presero in esame il «caso», nei confronti dell'opinione pubblica americana, alla testa del movimento per la revisione dell'infame verdetto. Con pari energia, l'avvocato Bloch si era levato a denunciare il ricatto tentato contro i Rosenberg dagli uomini del FBI e del Dipartimento della Giustizia, allorché essi offrirono la salvezza ai due eroi in cambio di una «confessione» che valesse ad avallare ulteriori persecuzioni contro il movimento democratico americano.

Nelle ultime, drammatiche giornate che precedettero il supplizio, l'avvocato Bloch si batté con centuplicata energia dinanzi ai giudici della Corte suprema e poi alla Casa Bianca, in un estremo tentativo di ottenere la grazia presidenziale. Questi sforzi, come il mondo sa, sono stati purtroppo vani.

Il 21 giugno 1953, pronunciando l'orazione funebre sulla tomba di Julius e di Ethel, al cimitero di Wellwood, l'avvocato Bloch bollava gli assassini con queste brucianti parole: «E' stato un deliberato e freddo assassinio. Il popolo dovrà sapere che l'America vive oggi sotto il tallone di una dittatura militare in abiti civili, dovrà ammirare per sempre l'intelligenza, la tenerezza, il coraggio e l'eroismo dei Rosenberg. Io dichiaro qui che continuerò la mia lotta perché la loro memoria sia riabilitata, perché la loro innocenza rifulga. Il caso Rosenberg si apre adesso».

Lo stesso giorno, la direzione del carcere recapitava a Bloch la lettera che costituisce il testamento di Julius e che dice: «Io, Julius Rosenberg, in piena facoltà di mente, dichiaro che queste sono le mie ultime volontà e il mio testamento. Io lascio ai miei figli Michael Allen Rosenberg e Robert Harry Rosenberg tutto ciò che possiedo al mondo, nonché tutto quanto in futuro possa aggiungersi al mio patrimonio. Nomino Emmanuel H. Bloch, abitante a Broadway 401, a New York, unico amministratore di tutto il mio patrimonio, con facoltà illimitata di azione. E' mia precisa volontà e desiderio che Emmanuel Bloch sia nominato tutore dei miei due figli, senza alcuna restrizione».

Bloch riceverà, insieme al testamento, le ultime lettere dei due condannati, con la catenina e l'anello di sposa di Ethel, che costituiscono tutta la loro eredità.

Nei mesi seguenti, Bloch continuava la sua battaglia. Ma i dirigenti di Washington contro i quali egli aveva lanciato il suo anatema, mobilitavano immediatamente contro di lui il gigantesco apparato persecutore del fascismo maccarthysta. L'avv. Bloch veniva denunciato pubblicamente come un «sovversivo» e la stampa filo-fascista chiedeva istericamente che gli

DICK STEWART

(Continua in 9. pag. 1. col.)

L'avv. Emmanuel Bloch (a destra, col cappello) sorregge la mamma di Julius Rosenberg durante i funerali dei due innocenti assassinati sulla sedia elettrica di Sing-Sing

6300 tonn. di cotone acquistate dall'Italia nell'Unione Sovietica

E' ripartito ieri da Mosca per far ritorno in Italia un gruppo di uomini d'affari italiani che si era recato alcune settimane fa nell'URSS per concretare acquisti di cotone. Le trattative si sono concluse con lo acquisto di 6300 tonnellate di cotone per un valore di 3 miliardi di lire.

Tale quantitativo è il massimo finora venduto dall'URSS ad un solo paese.

Vendetta clericale contro l'on. Rapelli

Sospeso dall'attività del gruppo in attesa di nuove sanzioni — Domani le consultazioni da Einaudi

La crisi governativa si è virtualmente aperta ieri sera alle 17,30, allorchè l'on. Fanfani, battuto tre ore prima alla Camera, si è recato al Quirinale per rassegnare nelle mani del Capo dello Stato il mandato ricevuto domenica 17 gennaio.

L'ex presidente del Consiglio è stato ricevuto da Einaudi nella palazzina privata del Quirinale, alla quale si accede dall'ingresso detto della «Manica Lunga». Il colloquio fra Fanfani e il Capo dello Stato è durato circa un'ora. Al termine di esso il segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Carbone, ha letto ai giornalisti un breve comunicato ufficiale nel quale si annuncia che Fanfani ha rassegnato le dimissioni dell'intero gabinetto e che Einaudi lo ha pregato di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Nello stesso tempo è stato annunciato che il Presidente della Repubblica inizierà le necessarie consultazioni di rito domani mattina, ricevendo il senatore De Nicola. Uscendo dal colloquio, Fanfani si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti.

Le ripercussioni più gravi ed immediate della caduta del governo si sono intanto avute entro stesso in seno al partito democristiano. Tutti i parlamentari hanno infatti ricevuto l'ordine della «permanenza» nella Capitale e alle 17, a Montecitorio, si è riunito il direttivo del gruppo dei deputati d.c. La crisi in seno al partito clericale, esplosa nel dicembre scorso e culminata nel siluramento extraparlamentare di Pella, si è ulteriormente approfondita ed investe ora gli organi direttivi dei gruppi parlamentari, a capo dei quali si trovano tuttora abusivamente i fanfaniani Moro e Ceschi. Gli attuali direttivi sono infatti decaduti, a norma dello statuto interno, col 31 dicembre dell'anno passato, e, ciononostante, riuscirono ad imporre la propria volontà in occasione della crisi Pella.

Come si ricorderà furono proprio Ceschi e Moro che d'accordo con De Gasperi, designarono ad Einaudi l'on. Fanfani quale successore di Pella, senza che i senatori e i deputati democr. fossero stati regolarmente consultati come prescrive lo statuto dei gruppi. Nella riunione che si è svolta ieri a Montecitorio, [illegible] opposizione [illegible] alla corrente «Iniziativa democratica» hanno sollevato [illegible] del rinnovo delle cariche direttive dei gruppi, [illegible] perpetrato a suo tempo dall'on. Moro nella designazione di Fanfani a presidente del Consiglio.

La riunione del direttivo ha avuto uno svolgimento animato. Gli oppositori hanno alla fine prevalso, tanto è vero che è stato deciso di convocare l'assemblea del Gruppo per martedì e di tenere le elezioni del direttivo il giorno dopo. Poiché si prevede che mercoledì stesso il presidente del gruppo d.c. dovrebbe essere consultato da Einaudi, sarebbe stato deciso di far rinviare tale consultazione a giovedì.

La vendetta dei clericali sconfitti alla Camera si è quindi appuntata contro l'on. Rapelli, reo di aver negato la fiducia a Fanfani e di avere fatto in mattinata, a Montecitorio, sconcertanti rivelazioni sugli intrighi e sulla corruzione dei gerarchi d.c. Il direttivo del gruppo ha infatti deciso di sospendere dall'attività del gruppo stesso l'on. Rapelli, «in attesa delle decisioni che saranno attuate dagli organi superiori ai quali il caso è stato deferito».

Parallelamente alla riunione del direttivo, che ha avuto termine alle ore 20, gli esponenti delle correnti facenti capo a Piccioni, a Togni e ad Aldisio prendevano contatto in una saletta attigua al Transatlantico per decidere la linea da seguire contro «Iniziativa democratica» nella riunione plenaria del gruppo che avverrà martedì.

Il dito nell'occhio

Chi la fa l'aspetti

L'organo di De Gasperi La Discussione attacca violentemente Guareschi direttore del Candido con queste parole: «E' giunto il momento di gettare la maschera e di svelare le tre narici alle quali si ispira la musa canzonatoria del signor Guareschi».

C'è da rimanere incantati. Fu proprio Guareschi a contare le plateali barzellette sulle «tre narici» e sui «trinariciuti». Ora il «trinariciuto» è lui. Ben gli sta. Chi di narice ferisce di narice perisce.

Film di questi giorni

Il successore dell'on. Fanfani. E mi lascio senza indirizzo.
Il prof. Giordano dell'Amore. Vacanze romane.

Il fesso del giorno

Gli incontri per il titolo il fesso del giorno non sono stati ieri disputati, in occasione del discorso alla Camera dell'onorevole Fanfani.

ASMODEO

I LAVORI SONO COMINCIATI IERI A GENOVA

600 industriali, commercianti e sindacalisti al Convegno per liberi scambi con l'estero

Una applaudita relazione del senatore Pesenti — Ieri notte hanno lavorato le commissioni — Oggi la chiusura in un grande teatro cittadino

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 30. Nella capace sala della Casa del Mutilato non ha potuto trovare posto oggi che una parte degli intervenuti al Convegno per il libero sviluppo degli scambi con l'estero. Oltre 600 sono gli intervenuti e fra questi figurano rappresentanti di importanti ditte commerciali e industriali, gli accreditati commerciali presso le legazioni estere, uomini di studio, rappresentanze delle organizzazioni sindacali e di C.I. di grandi stabilimenti.

Questa prima giornata di lavori si è aperta con una chiarissima relazione introduttiva svolta dal sen. Pesenti sul tema «Problemi dello sviluppo e dell'equilibrio del commercio estero italiano». Alla relazione è seguita una serie di comunicazioni, tra cui quella del dott. Antolini sulle «Esportazioni meccaniche» e del dott. Ghetti sulle «Esportazioni ortofrutticole». Alle 21 di stasera hanno poi avuto inizio i lavori delle varie commissioni per affrontare le seguenti questioni: 1) Ostacoli agli scambi tra l'Est e l'Ovest; 2) Le nostre esportazioni verso i paesi in fase di industrializzazione; 3) Le esportazioni meccaniche; 4) Le esportazioni ortofrutticole.

Domani mattina, in seduta pubblica al teatro Universale, situato nella via principale di Genova, il comitato promotore del convegno riferirà sui risultati dei lavori delle Commissioni.

La necessità di una vera e propria svolta nel nostro commercio estero è del resto sottolineata dalla presenza di oltre 600 partecipanti al convegno e dall'importanza delle personalità che ad esso hanno aderito.

Ecco un elenco, necessariamente incompleto, delle personalità intervenute: dr. Sergio Polacco, agente importatore ed esportatore; dr. Bussi Carlo, Segretario della Banca d'Italia, sede di Genova; dr. Mario Sanità di Firenze; dr. Michele Cicconi della ditta Carlo Erba di Milano; comm. Ariodante Borelli, presidente dell'azienda di soggiorno di Nervi; signor Edgardo Mascherpa, consigliere della ditta Marnovo di Novara; ing. Casella della direzione generale della CGE; dr. Brunialti, consigliere della Camera di Commercio italiana, per l'estero di Milano; on. Raffaele Terranova; ing. Bareato, direttore della Filotecnica Salmoiraghi di Milano, filiale di Genova; conte Paolo Sella; dr. Ghetti, direttore della Ortofrutticola di Massalombarda; dr. Botti della Camera di Commercio di Parma; signor Mario Cosulich, della Camera di Commercio di Trieste; dr. Cesaroni della ditta Schwargenbach, prodotti chimici di Milano; ingegner Mantovani, amministratore della società Victor di Milano.

Erano inoltre presenti il sig. Degli Esposti, rappresentante del Comune di Bologna, il sig. Longobardi del Maglificio di Modena, il sig. Lucarini del Consiglio provinciale di Ancona, la ditta ceramica Cacciacucchi di Milano, il floricoltore Albano di Ventimiglia, la Libertas Film di Roma, la ditta Malcovati di Milano, la ditta Bertoni e Cotti di Ferrara, il sen. Gaetano Barbareschi, il rag. Giacomo Sozzo della direzione della FIAT di Torino, il signor Mario Coda del gruppo tecnico tessile biellese, il dr. Stefano Luomi, direttore della Banca Nazionale del Lavoro, sede di Genova, il sen. Vincenzo Zucca, l'Assoscambi, sede di Roma e sezioni italiane, le latterie Cooperative Riunite di Reggio Emilia.

Erano presenti ancora gli addetti commerciali della legazione della Repubblica popolare romena, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica di Francia, del Viet Nam e dell'Indonesia.

Non si contano inoltre le adesioni pervenute per lettera e con telegramma da parte di ditte e singole personalità. Tra queste citiamo: l'industriale Rocco Piaggio, il sen. Giovanbattista Bertone, la ditta MBM di Morello Morelli, il dr. Gianquinto della ditta Moroni e Keller, la ditta Beltrame di Udine, la ditta Tedeschi e Capanna di Livorno, il dr. Cipriani vice console d'Olanda, la ditta Ettore Zanon delle Costruzioni Meccaniche Tessili di Schio, la Olmo di Milano, la *ditta Bilici e Bilance di Alessandria*, la RIV fabbrica di cuscinetti a sfere di Villar Perosa, il prof. Angelo Macchia dell'Università di Bologna.

L'on. Giuseppe Di Vittorio ha inviato al Convegno il seguente telegramma: «La CGIL auspica pieno successo vostro Convegno per assicurare stabile sviluppo degli scambi commerciali con tutti i paesi, condizione indispensabile per garantire ai lavoratori italiani continuità di occupazione e tenore di vita più civile».

Il ministro ora dimissionario Dell'Amore ha inviato un suo particolare messaggio e ha delegato a rappresentarlo un alto funzionario del suo ministero.

Richiamandosi a questa imponente partecipazione il senatore Pesenti ha iniziato la sua relazione invitando i convenuti a considerare che una soluzione del problema del nostro commercio con l'estero richiede che siano rispettati due principi economici fondamentali: 1) che un attivo commercio estero è conveniente; 2) che occorre garantirsi la massima estensione del mercato e la più ampia gamma di prodotti da trattare.

Alla luce di questi due principi economici, antichi e sempre validi, Pesenti ha passato in rassegna l'andamento dei nostri scambi dal dopoguerra ad oggi, dimostrando come essi siano stati guidati da una politica economica italiana profondamente errata. Si è assistito al contrario a una crescente invasione (adopero questa parola — ha detto lo eminente economista — per caratterizzare il fatto che non vi è stata contropartita e quindi un rapporto commerciale vero e proprio, ma di importazioni favorite di merci straniere. Si veda ad esempio il rapporto tra trattori nazionali e trattori stranieri posti al consumo: si è passati dall'83% del 1947, al 54% del 1952. Così per la marina mercantile: su 3 milioni di stazza lorda di naviglio il 47 per cento è di produzione nazionale e il 53% di origine straniera. Nel settore dei prodotti metalmeccanici: si ha il seguente bilancio: 1949, importazioni 93 milioni di dollari, esportazioni 247 milioni; 1950, importazioni 274 milioni di dollari, esportazioni 241; 1952, importazioni 317, esportazioni 294; 1953, importazioni 174, esportazioni 149.

Ma a questo grave fenomeno va aggiunto quello relativo alla concentrazione in un settore sempre più ristretto dell'area del nostro commercio estero, l'area che comprende paesi a economie tra loro concorrenti e verso la quale è stato indirizzato in tutti questi anni prima il 32 per cento, poi il 74% e infine nel 1953 il 68% di tutte le nostre operazioni di esportazione e importazione.

Quelle leggi il cui rispetto è obbligatorio per un sano commercio estero sono state dunque infrante, fino a giungere alla costituzione di barriere e discriminazioni assommate al *Battle Act* degli Stati Uniti, che hanno avuto conseguenze disastrose per la industria nazionale e per tutto il paese. Esse sono note — ha concluso l'oratore. — Il convegno odierno ha il compito di indicare in qual modo si possano superare queste barriere.

La relazione del sen. Pesenti è stata salutata da calorosi applausi.

MARIO GALLETTI

IL FESTIVAL DELLA CANZONE

"Tutte le mamme" ha vinto a San Remo

«Canzone da due soldi» e «La barca tornò sola» al secondo e terzo posto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN REMO, 30. — Mancano ormai pochi minuti alla mezzanotte, e nella «halle» del Casinò, signori in smoking passeggiano nervosamente in su e in giù: sono gli editori e i compositori delle musiche prescelte che concludono con questa piccola «promenade» serale, spezzata di tanto in tanto da wisky doppio, le ore di affanno di cardiopalma, di intrigo, di scandalo che hanno scandito i giorni di questo IV Festival. Calma, signori, e sangue freddo! Ecco Nunzio Filogamo che si avvicina al microfono: «Amici vicini e lontani, le canzoni vincitrici sono»:

1) «Tutte le mamme», di Bertini e Falcocchio, con 369 voti; 2) «Canzone da due soldi», di Pinchi e Donida, 62 voti; 3) «E la barca tornò sola», di Ruccione, 45 voti. Seguono, son premiate: «Notturno» e «Non è mai troppo tardi».

Così, dopo l'esclusione di Mascheroni, Bixio, D'Anzi, vi è stata la bocciatura finale di Seracini e di Olivieri: fra i veterani le cose sono andate *veramente male*.

«Tutte le mamme» ha vinto e non era certo, a giudizio nostro e di molti la canzone migliore: ma questo è il festival delle cose mediocri e quindi tutto si spiega.

Quando Gino Latilla e il duo Fasano interpretando ieri l'altro «Canzoni alla sbarra» di D'Anzi, giunsero al verso che dice «Canzoni, ma che gran calamità!», uno degli spettatori paganti, scottato dalle 5 mila lire del biglietto d'ingresso, urlò con passione: «bravissimo!». Quel «bravissimo!» era diretto a D'Anzi che, *forse* involontariamente, s'era confessato espiando così le colpe sue e dei suoi colleghi.

Le canzoni del IV Festival di S. Remo sono state praticamente una delusione, una specie di tornado radiofonico che ha travolto molte delle speranze di salvezza della musica leggera nazionale, speranze che pur sono autorizzate da una tradizione, costruita pietra per pietra — o meglio nota per nota — dagli ormai dimenticati Armando Gill e A. Mario, Murolo, Di Giacomo, Posti.

Aveva ragione quel vecchietto di Verona che ieri sera ha scritto a Filogamo di voler sentire «Addio, mia bella addio!». Era un saggio, un vecchietto tremendamente simpatico!

MARCELLO VENTURI

Vuole vendicare Cirano uno spettatore impazzito

TORINO, 30. — Al termine di una rappresentazione del «Cirano di Bergerac» uno spettatore è improvvisamente impazzito ed è uscito di corsa dal teatro gridando: «Voglio vendicare Cirano». La drammatica scena si è svolta nel teatro dove attualmente si esibisce la compagnia di Gino Cervi.

La rappresentazione era ormai al termine e Cirano stava recitando la drammatica scena finale, quando uno spettatore *incominciò* a dare segni di nervosismo: i familiari cercarono di calmarlo, ma a nulla valsero i loro tentativi.

L'uomo ormai esaltato e tutto preso dal dramma di Rostand, balzò dalla poltrona e si dette a pazza fuga, e gli agenti di servizio all'ingresso se lo videro passare davanti che gridava a squarciagola: «Voglio vendicare Cirano. Voglio uccidere tutti i suoi nemici».

Ergastolo a Lo Verso

La Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Roma

La *Corte di Cassazione*, dopo 5 ore di camera di consiglio ha ieri sera respinto il ricorso proposto dal medico siciliano Girolamo Lo Verso contro la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Roma che, il 15 maggio 1952, confermò la sua condanna all'ergastolo per uxoricidio, già inflittagli dai giudici di Palermo.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, donde è uscita alle ore 17, aveva concluso la sua requisitoria il P. M., il quale si era opposto all'accoglimento del ricorso.

UN LUTTO DEL TEATRO

E' morto Alfredo De Sanctis

FIRENZE, 30. — Nella sua abitazione in viale dei Mille è deceduto stasera l'attore Alfredo De Sanctis. Da due giorni l'attore era indisposto e la morte è sopravvenuta improvvisamente.

Era nato a Brindisi nel 1867. Nel 1898 diresse il «Teatro d'Arte» di Torino; nel 1899 si associò alla compagnia di cui era prima attrice Alda Borelli che poi sposò. Dal 1900 formò compagnia propria recandosi anche all'estero.

Da una ventina d'anni risiedeva a Firenze e dal 1945 veniva spesso chiamato a sostenere parti di grande rilievo davanti ai microfoni di Radio Firenze. Le sue ultime interpretazioni risalgono a pochi giorni orsono.

PER IL CONGLOBAMENTO E LA PEREQUAZIONE DEI SALARI

CGIL e UIL hanno precisato a quali condizioni tratteranno

Se la Confindustria insisterà nel rifiuto, la lotta inizierà il 10 febbraio

«L'Esecutivo della CGIL ha deciso la convocazione del Comitato direttivo confederale per i giorni 5 e 6 febbraio per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Programma d'azione sindacale per il conglobamento e le conseguenti perequazioni delle paghe, per il lavoro ed una concreta assistenza ai disoccupati; 2) Rivendicazioni dei lavoratori italiani per un governo di effettiva apertura sociale; 3) Nuove prospettive di sviluppo dell'attività delle donne lavoratrici, aperte dalla Conferenza nazionale di Firenze.

La lettera inviata dalla CGIL alla Confindustria, e quella identica della UIL all'organizzazione padronale hanno chiarito la situazione per quel che concerne l'agitazione salariale. CGIL e UIL hanno preso atto dei contatti avvenuti e del prossimo incontro tra CISL e Confindustria sulla questione del conglobamento e si sono dichiarate disposte a discutere anch'esse, ma ad una condizione: che i colloqui abbandonino lo sterile terreno delle disquisizioni tecniche o l'assurda piattaforma d'un conglobamento puramente aritmetico delle paghe. CGIL e UIL hanno in pratica ammonito la CISL dell'inutilità di continuare a discutere con la controparte su questo terreno, con l'unico risultato di far perdere tempo ai lavoratori. Una trattativa concreta può essere intrapresa soltanto se la Confindustria si dichiarerà finalmente disposta a considerare le conseguenze salariali che inevitabilmente il conglobamento porta con sè: perequazione delle paghe, aumento delle contingenze, avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili. E' pronta la Confindustria a discutere sulle cifre? Se lo è, le *confederazioni* sindacali sono pronte da parte loro a ricercare l'accordo, se non lo è CGIL e UIL hanno già concordato un piano di lotte differenziate e sistematiche che avrà inizio il 10 febbraio.

Con ciò, CISL e Confindustria — le quali si incontreranno mercoledì prossimo — sono state poste ciascuna dinanzi alla propria responsabilità: la responsabilità per il padronato di provocare la lotta; la responsabilità per la CISL di concludere una eventuale «pace separata» che costituirebbe un aperto abbandono delle posizioni fin qui sostenute. A questo proposito è stato notato che, nel suo discorso di ieri alla Camera, l'on. Fanfani ha annunciato d'aver fatto proprie le tesi della CISL e di averle caldeggiate presso la Confindustria.

I lavoratori proseguono intanto, in tutto il Paese, a dimostrare inequivocabilmente la propria volontà di battersi per migliori condizioni di salario, per il lavoro e contro i licenziamenti. Gli autoferrotranvieri hanno deciso di avanzare a tutte le aziende del triangolo industriale Milano-Torino-Genova, la richiesta di concessioni di acconti e sul conglobamento e sulla perequazione salariale. Questa decisione è stata presa durante un convegno interregionale al quale hanno partecipato i sindacati del triangolo industriale e quello di Bologna. A Roma, gli attivi sindacali dell'industria e dei servizi pubblici hanno approvato un piano di agitazioni che prevede tra l'altro uno sciopero generale cittadino entro febbraio, e scioperi di gruppi di categorie e di aziende.

L'"acqua del Gesù" non salvò il marchese-banchiere di Genova

Le fialette «miracolose» per la cura dei tumori e della t.b.c. e la opinione del Cardinale Siri - La Banca d'Italia denuncia il De Cavi

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 30. *(M.G.)* — In data odierna la Banca d'Italia ha sporto denuncia contro il marchese Giannetto de Cavi per avere questi abusivamente compiuto operazioni di credito e di piccolo risparmio, mentre il suo istituto non era che un ufficio di cambiavalute. Oggi è stato pure accertato che 500 sono i risparmiatori rovinati dal *crak*. L'entità del deficit — pur non ancora del tutto precisa — si è venuta delineando nella giornata, a mano a mano che il telefono squillava nell'ufficio del ragioniere Norberto Brignaccia, in Via Corsica, mentre una lunga schiera di persone chiedeva di esser ricevuta: erano i creditori del marchese, una schiera di piccoli risparmiatori che avevano affidato il loro pecurio alla banca e dei fornitori delle varie imprese che il marchese gestiva.

Alla fine della giornata risultava un deficit di oltre 700 milioni di lire, cifra accumulata in due anni di attività.

Le disavventure del marchese De Cavi sembrano infatti avere avuto inizio ai primi del 1952, allorchè il proprietario del piccolo ufficio di cambiavalute di via S. Lorenzo, fondato 60 anni fa dal padre, decise di dedicarsi ad attività industriali e commerciali, gettandovisi a capofitto. Dai cambi ai trasporti, dalle attività editoriali a quelle farmaceutiche, il marchese non mancava di dedicarsi alle imprese più svariate. La sua attività si svolgeva sotto l'usbergo dell'ordine del S. Sepolcro; il marchese si sentiva inoltre protetto dai suoi stretti legami con le gerarchie ecclesiastiche e dalla sua intima amicizia con il cardinale Siri e con la più qualificata aristocrazia nera genovese. Fidando in queste amicizie, il marchese si lanciò nella sua più caratteristica ed importante impresa industriale-commerciale.

Si tratta dell'acqua miracolosa che il marchese ricavava dalle alghe marine non, come era risultato in un primo momento, da una fonte definita miracolosa. Nella primavera del '52, dopo un viaggio a Lugano del banchiere, De Cavi cominciò la fabbricazione e la vendita di fiale denominate «Acqua del Gesù» che avrebbe avuto, secondo le sue affermazioni, il potere miracoloso di curare i tumori e la tubercolosi. Il prezzo salì ben presto a 30.000 lire la fialetta e il marchese impiantò per l'occasione un piccolo stabilimento a Nervi. Il 30 maggio 1952 giunse però una notificazione del vescovo di Genova, il Cardinale Siri, amico del marchese, invitante i fedeli a non credere nella virtù di queste fiale. Il marchese afferma ora che questa fu la causa prima della sua rovina, poichè aveva impiegato nel finanziamento dell'impresa quasi ogni sua sostanza.

L'autorità religiosa, visto che la barca del marchese faceva ormai irreparabilmente acqua, non s'era dunque peritata di gettare a mare il marchese banchiere.

Un libro di Fanfani sequestrato alla Camera

Un episodio assai curioso è accaduto qualche giorno addietro a Montecitorio. Un deputato della sinistra si è presentato alla biblioteca della Camera dei Deputati per richiedere in prestito il noto libro di Fanfani *Il significato del corporativismo*, che egli sapeva essere in possesso di quella biblioteca.

L'addetto alla biblioteca della Camera, fatte le sue brave ricerche, ha alla fine comunicato al richiedente che il volume era stato chiesto in prestito e che pertanto era in lettura. Avendo il parlamentare domandato chi lo aveva in lettura, si è sentito rispondere che nella richiesta lo aveva preceduto personalmente lo stesso autore fin dalla sua nomina a ministro dell'Interno del governo Pella, e cioè fin dall'agosto scorso.

Imminente il nuovo accordo sulla scala mobile dei bancari?

Le trattative per il contratto riprenderanno il 2 febbraio

Sono proseguite in questi giorni le trattative per il rinnovo del contratto nazionale ai lavoratori delle Aziende di Credito.

Gli argomenti discussi dall'Assicredito e dalle Federazioni dei lavoratori della categoria sono stati:

1) L'orario estivo per il quale le Organizzazioni dei bancari chiedono che venga adottato su scala nazionale e che venga applicato per un maggior numero di mesi, mentre l'Assicredito intende consolidare la soluzione adottata nel 1953 e cioè l'attuazione dell'orario continuato a sud 42. parallelo e per la durata di due mesi;

2) riduzione dell'orario di lavoro per gli addetti a particolari servizi e per gli addetti a lavoro discontinuo;

3) accordo per le nuove tabelle retributive. Per l'Istituto di S. Paolo di Torino esso può considerarsi raggiunto a seguito di trattative svoltesi presso la sede dell'Istituto, mentre restano ancora da stipulare analoghi accordi per i lavoratori del Banco di Napoli e di Sicilia. Quest'ultimo avrebbe messo in applicazione delle tabelle elaborate unilateralmente per il quale fatto le Organizzazioni dei lavoratori hanno protestato;

4) scala mobile per le variazioni dell'indennità di contingenza, in merito alla quale l'Assicredito si è dichiarato disposta a sospendere il recupero dei 4 punti in diminuizione dell'indennità stessa con riserva di prendere una decisione definitiva a conclusione del contratto.

A quanto si apprende inoltre è probabile che fra breve venga stipulato fra l'Assicredito, l'ACRI e le Organizzazioni dei lavoratori bancari il nuovo accordo sulla scala mobile.

La ripresa delle trattative è stata fissata per il 2 febbraio.

Conflitto a fuoco a Palermo tra 2 banditi e alcuni agenti

Uno dei due rapinatori è stato catturato gravemente ferito

PALERMO, 30. — Un violentissimo conflitto a fuoco si è svolto questa sera poco prima delle ore 19, lungo la via Malaspina, fra due banditi ed alcuni agenti della squadra mobile. I due banditi sono stati identificati per i famosi «rapinatori volanti», Salvatore Spitaleri e Girolamo Sorrentino, che in questi ultimi tempi hanno terrorizzato la città consumando una serie di audacissimi colpi. Riconosciuti dagli agenti, alla intimazione di fermo essi hanno risposto aprendo il fuoco con le pistole a tamburo di cui erano in possesso. Gli agenti hanno a loro volta reagito con i mitra e in breve ne è seguita una vivacissima sparatoria che ha determinato il panico in tutta la zona. Raggiunto da due proiettili all'addome, lo Spitalieri stramazzava a terra. Il Sorrentino continuò a sparare, ritirandosi protetto dal buio verso piazza Diodoro Siculo, riuscendo a far perdere le sue tracce agli agenti.

Lo Spitalieri è caduto a terra impugnando ancora la pistola: è stato trasportato d'urgenza all'ospedale della Feliciuzza e sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni appaiono gravi e si sospetta che uno dei proiettili gli abbia spappolato la milza.

I due banditi, come abbiamo detto, erano conosciuti come i «rapinatori volanti» e avevano consumato con inaudita spericolatezza, una serie di gravi rapine tra cui quella ai danni di un ricevitore del «Totocalcio» al quale avevano sottratto gli incassi. Essi avevano anche svaligiato un distributore di benzina allo Sperone ed una tabaccheria in via Sanpolo. *Meno di una settimana fa*, avevano sostenuto alle porte di Bagheria un altro conflitto a fuoco contro una pattuglia di carabinieri. In quella occasione, un loro complice, tale Antonino Maggiore, era stato catturato.

d'inverno prevenite e curate
prevenite e curate
geloni reumatismi lombaggini artriti dolori articolari e muscolari
geloni
SMACK!
con
vegetallumina
linimento solido
le proprietà curative dei componenti di vegetallumina consentono una rapida scomparsa delle manifestazioni dolorose, in particolare l'azione decongestionante ed emolliente di vegetallumina si rivela efficace per prevenire e curare i geloni

Höheres Technisches Institut - Zürich
Istituto Tecnico Superiore - Zurigo (Svizzera) Löwenstrasse 71
Telefono 254.442
CORSI TECNICI
per corrispondenza IN LINGUA ITALIANA
MECCANICI - ELETTROTECNICI - EDILI - CHIMICI
Per informazioni rivolgersi alla Delegazione Generale per l'Italia:
Largo Ettore De Ruggero, 16 - ROMA - Telefono 814.758

OPERAI!!! IMPIEGATI!!!
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO LA VENDITA ORGANIZZATA PER VOI!!!
Prezzi ancora più bassi!!!
Prezzi mai praticati in Italia!!!
VISITATECI E VI CONVINCERETE
PALTO' uomo Covercoat lana L. 8.500
VESTITO uomo pettinato lana „ 6.000
GIACCA fantasia . . . . „ 3.500
IMPERMEABILI makò uomo . . „ 5.000
e 6.500
VESTITI estivi makò uomo . . „ 6.600
IMPERMEABILI donna rovesciabili . . . . „ 9.000
ed altri articoli a prezzi ancora inferiori
APPROFITTATE!!!
Ancora pochi giorni di vendita
Rammentate LEREN
PIAZZA COLA DI RIENZO, n. 84-A
Telefono 30783
Si consigliano i sigg. Clienti di fare i loro acquisti nelle ore antimeridiane.
LEREN
Piazza Cola di Rienzo 84A

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

"CILCA"
VIA DEL LEONE P.za in LUCINA
ARREDAMENTI TAPPETI QUALITÀ PREZZO TENDAGGI TAPPEZZERIE MATERASSI

solo per 8 giorni
liquidazione tessuti
per uomo e signora
AUTORIZZATA DALLA C. di C DI ROMA
Athos Maestosi
VIA C. BALBO 39

TELEVISORI
MAGNADINE - MARELLI - PHONOLA PHILIPS - TELEFUNKEN - SIEMENS, ecc.
Installazioni gratis
da Lire 165.000

CUCINE
A GAS con forni FARGAS, ZENITH ONOFRI, TECNOCASA, ecc.
da Lire 28.000

FRIGORIFERI FIAT, ADMIRAL, BOSCH, SIEMENS, SIBIR, ecc. ecc.
da Lire 72.000
RASOI ELETTRICI REMINGTON, PHILIPS, SUMBEAM, BRAUN, ecc. ecc.
da Lire 11.000

GAS

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
RADIO SMIRE
Via del Gambero n. 16
VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE

GAS

RADIO - RADIOFONOGRAFI FONOBAR da L. 11.000
LAVATRICI » 67.000
ASPIRAPOLVERE » 16.000
LUCIDATRICI » 36.900
MOBILI METALLICI PER CUCINA

TERMOSIFONI
TERMO CONVETTORI STUFE ELETTRICHE SABIANA SIEMENS, A.E.G., ecc. - ULTIME NOVITA'
da Lire 3.000

SCALDABAGNI
ELETTRICI e a GAS: SABIANA - O. G. - COSMAS - SIEMENS, ecc. ecc.
da Lire 29.000

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Aprire alle masse lavoratrici la direzione del Paese

Una carta fondamentale, la Costituzione repubblicana, ci indica con saggezza la via da seguire
Le maggioranze si creano elaborando direttive politiche comuni - Dissipare l'atmosfera di sfiducia

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato alla Camera dei Deputati dal compagno Togliatti, nella seduta del 29 gennaio.

Cercherò di fare il possibile, signor Presidente, perchè il mio intervento in questa discussione sia breve e lo sarà, onorevoli colleghi, in quanto anch'io ritengo che al punto cui sono giunte le cose è interesse di tutti e del Paese di chiudere rapidamente questo episodio della nostra vita politica parlamentare, rappresentato dalla presentazione alla Camera di questo Ministero, e passar oltre.

Non sarò breve, però, perchè io non veda la gravità della situazione politica e parlamentare, maturata a poco a poco e che sta dinanzi a noi in questo momento. E' certamente una delle più gravi situazioni di fronte alle quali ci siamo trovati dopo la ripresa di una vita parlamentare libera nel nostro Paese. Bisogna però aggiungere subito che questa situazione si è creata indipendentemente dall'azione diretta dei gruppi parlamentari che siedono in questa Camera, ad eccezione di uno, quello democristiano. Solo responsabile di quanto è accaduto e sta accadendo è il gruppo parlamentare del partito democratico cristiano, il quale poi in sostanza, fino al momento presente, ancora non ci ha dato chiaramente conto delle ragioni della propria condotta, del perchè abbia contribuito con la sua azione a creare questa situazione.

Il precedente governo non è stato rovesciato da questa Camera. Onorevole Cappa, so che vi sono numerosi precedenti parlamentari in questo senso, cioè di crisi extraparlamentari. Se però Ella, dopo aver ricercato precedenti di governi che si dimisero senza aver avuto un precedente voto di sfiducia del Parlamento, avesse compiuto un passo più in là, nella ricerca, fosse andato a sfogliare i dibattiti parlamentari, avrebbe visto che in tutti quei casi vi era stata una protesta di quella parte democratica che difendeva i diritti del Parlamento. Se poi fosse stato in condizioni di fare un secondo passo avanti e andare a sfogliare i principali scritti sulla storia politica e parlamentare del nostro Paese in quel periodo avrebbe trovato ancora di più e cioè che la frequenza di quelle crisi extraparlamentari è oggi comunemente indicata come un grave sintomo della situazione che allora esisteva in Italia, per cui da un regime esteriormente parlamentare si tendeva a passare a un regime effettivamente oligarchico. Ed è questo precisamente il rimprovero che oggi facciamo alla vostra condotta e a voi.

La qualificazione

Il governo dell'onorevole Pella — ripeto — non è stato rovesciato da un nostro voto. Vi fu, alla fine di dicembre, unicamente un voto negativo di sospensione sulla richiesta di nominare dei rappresentanti italiani in determinati organismi internazionali, ma non fu un voto di sfiducia. Si attendeva, questo almeno era quanto si diceva nell'opinione pubblica prevalente, che quel governo si qualificasse. Per parte nostra avevamo chiaramente dichiarato che ritenevamo quel governo già sufficientemente qualificato e lo avevamo definito secondo la nostra posizione politica. Però, anche noi attendevamo che qualcosa venisse precisata e avevamo persino suggerito, in accordo con altri gruppi parlamentari, che questo processo di qualificazione avesse luogo attraverso la presentazione di provvedimenti concreti i quali servissero a definire meglio la tinta politica, economica e sociale del governo in seguito al dibattito fra i differenti partiti; se pur non si fosse voluto attendere il dibattito generale sui bilanci, che dovrebbe essere il punto nodale di tutto il lavoro parlamentare. E' infatti quando si discute il bilancio che si tirano le somme di ciò che il governo ha fatto, delle previsioni che esso avanza, dei propositi che sottopone alla approvazione dell'assemblea.

Decise invece, quel governo, di procedere a un rimpasto e lo decise sotto una spinta che veniva esattamente dal partito democristiano, ma che non era di critiche aperte; aveva il carattere, bensì, di una azione di disturbo non esplicita, che già si aveva il diritto di qualificare come qualcosa che accennava più che altro all'intrigo.

In tutto questo periodo il contatto con il Parlamento fu escluso. Il Parlamento non intervenne per niente in questa fase. Non intervennero nemmeno, nei contatti fra differenti esponenti di correnti politiche, tutti i partiti che siedono in questa aula.

A un certo punto dal rimpasto si è passati alla crisi. Perchè? Ecco il primo interrogativo al quale l'opinione pubblica si trova in grande difficoltà per rispondere.

Si è parlato — già qui si è accennato — all'episodio del collega Aldisio, la presenza del quale nel Ministero che l'onorevole Pella si accingeva a ripresentare alla Camera dette motivo, pare all'onorevole Fanfani, di provocare una crisi, ma la cui presenza in questo governo è considerata cosa normale. « Incivile » — si è detto — inammissibile sembrava essere l'onorevole Aldisio come collaboratore dell'onorevole Pella; civilissimo, del tutto ammissibile egli è diventato come collaboratore dell'onorevole Fanfani.

Misteri d.c.

E' chiaro — e del resto è stato detto, in modo molto autorevole, prima che da me, da altri — che questo non era che un pretesto. Perciò a questo punto la perplessità dell'opinione pubblica aumenta, perchè la gente si trova di fronte ancora una volta la domanda del perchè il governo Pella doveva essere mandato via.

Misteri della dialettica interna di quel partito della democrazia cristiana di cui da ieri sentiamo lodare in questa aula l'unità e la compattezza interiori. Misteri di una dialettica che spero i competenti delle due cose siano concorai con me nel riconoscere che è meno comprensibile ancora della dialettica di Hegel.

La gente cerca ad ogni modo una spiegazione, e diverse spiegazioni sono state affacciate, hanno circolato e circolano tuttora nell'opinione pubblica.

Il governo dell'onorevole Pella — dice una di queste spiegazioni — avrebbe dovuto essere eliminato perchè sarebbe diventato, attraverso il rimpasto fatto a quel modo, un governo forte, più autorevole di quanto non era stato prima, di più lunga prospettiva di esistenza. Questo non faceva comodo a qualcuno di coloro che nella direzione del partito democristiano si considerano chiamati per investitura carismatica a dirigere in permanenza le sorti del nostro Paese. *(Commenti al centro)*.

Accanto a questa vi è l'altra interpretazione, più umiliante per noi come italiani, e che tuttavia è necessario ricordare perchè ha fatto il giro della stampa del mondo intiero e secondo la quale lo onorevole Pella avrebbe dovuto esser come Presidente del Consiglio eliminato, perchè era considerato persona incomoda, non più desiderabile dai dirigenti e dai rappresentanti diplomatici dello Stato-guida del partito democratico cristiano, degli Stati Uniti d'America. *(Commenti al centro)*. E' stato autorevolmente detto, onorevoli colleghi — ed io mi limito a riferire — che alcuni accenti di maggior fierezza e indipendenza dall'on. Pella trovati nella difesa di diritti nazionali e della dignità nazionale italiana avrebbero urtato la sensibilità di quella parte, e per questo le sorti dell'on. Pella sarebbero state segnate, e il gruppo democratico cristiano sarebbe stato chiamato a sancire questa fine con la sua condotta. Che questo si possa dire, è cosa enorme! Però sino ad oggi una voce da parte vostra che dicesse che questa è una enormità, che voi respingete come offensiva per l'Italia una simile supposizione, non c'è stata.

La questione dei motivi per cui l'on. Pella fu costretto a andarsene rimane aperta, quindi, e di qui viene questa ombra singolare di dubbio, di sfiducia generale che regna oggi tra di noi, per cui a un certo momento legittimamente si è potuto pensare che fosse persino superfluo il discutere. Di qui viene quel fastidio che ci invade un po' tutti e che non riescono a superare le vostre tirate sull'unità e sulla compattezza del partito democratico cristiano e gli appelli che fate indifferentemente a tutte le parti della Camera di votare per questo governo.

La sola vostra aspirazione è il monopolio del potere

Concretamente, di fatto, che governo abbiamo davanti a noi? Ad eccezione dell'onorevole Pella e di qualcun altro, credo, gli stessi uomini di prima; non cambiati, pur essendosi scambiati i posti. Il precedente era un governo monocolore democratico cristiano; governo monocolore democratico cristiano è questo. E qui si continua a non capire niente, qui continua l'equivoco, benchè, se vogliamo, qui già si apra uno spiraglio per cominciare a comprendere che cosa sia avvenuto e quali siano gli elementi della situazione che sta davanti a noi.

Riconosco che voi siete riusciti a far ampiamente circolare, se non a far accettare, la constatazione che in questa Camera non vi sarebbe maggioranza « precostituita » per un qualsiasi governo. Ma questo non è vero. Simile constatazione non solo non corrisponde alla situazione di questa Assemblea, ma non corrisponde alla normalità del regime parlamentare. Le maggioranze si costituiscono formando il governo; si costituiscono elaborando direttive politiche comuni, sollecitando quei contatti e quegli accordi ai quali in questa Camera, a quanto a noi risulta, nessun partito fino ad oggi si è rifiutato, nè alla destra, nè al centro, nè a sinistra e nemmeno all'estrema sinistra. E' sollecitando questi accordi che si costituiscono le maggioranze; ma non, onorevole Zaccagnini, proclamando, come Ella ha fatto, ieri, che il partito democratico cristiano ha un suo programma e questo è da prendere o lasciare, perchè non verrà modificato. Se lo si accetta si deve appoggiare il governo, se non lo si accetta, il governo non si fa. Se così si pongono le questioni, non vi è più un regime parlamentare. Ma la questione che qui affiora è un'altra. Viene fuori esplicitamente, da una posizione simile, la vostra aspirazione fondamentale, contraria alla situazione che esiste oggi e nel Parlamento e nel Paese e contraria alla correttezza di vita di un Parlamento democratico, di mantenere solidamente in mano in qualsiasi condizione e a ogni costo il monopolio del potere e del governo. *(Commenti)*. E' questo ciò che voi non volete abbandonare.

Punto di partenza

SEMERARO GABRIELE: Noi abbiamo la maggioranza.

TOGLIATTI: Lo vedremo domani, onorevole collega.

Voi non vi volete convincere della necessità di cambiare radicalmente, a questo proposito, le vostre posizioni. Questo è il punto di partenza di tutta la crisi di cui soffrono il nostro Parlamento, la nostra democrazia e tutto il Paese. A vostro giudizio, il potere deve essere tutto vostro. Così voi proclamate su tutti i vostri giornali. Il partito liberale, da voi sollecitato a collaborare, chiede il dicastero della Pubblica Istruzione? Scandalo! La cosa non si può fare! Solo un uomo della Democrazia Cristiana può essere preposto a quel dicastero. Un altro partito vi chiede, dandovi il suo appoggio, il Ministero di Grazia e Giustizia? Altro scandalo! Nemmeno per sogno! Anche questo deve essere affidato a un vostro esponente. E così via per tutto il resto.

Ma perchè tutto questo? Perchè non volete accettare in concreto la collaborazione di alcuno? Che cosa avete da nascondere?

Una assurdità

La prima esigenza che noi presentiamo e difendiamo è che la si faccia finita con questa vostra pretesa altezzosa di esclusivismo del potere. Se un partito appoggia stabilmente una formazione governativa, disponga o no questa della maggioranza in Parlamento, è corretto costume che esso condivida la responsabilità del potere facendo parte della formazione governativa. Davvero sarebbe assurdo, oggi, che voi continuaste a pretendere l'appoggio di un partito non permettendogli, per contrapposizione, di mettere nè mano nè occhio negli affari governativi. Una sola eccezione posso ammettere, quella di un partito privo di seguito, di un partito ombra, come è diventato oggi, per esempio, il partito repubblicano.

Ma non si tratta solo del governo. Abbiamo infatti appreso, nel corso degli anni passati, che vi è anche il « sottogoverno », che sarebbe poi la effettiva direzione dell'amministrazione pubblica. Anche qui, chi collabora con voi non deve poter mettere il becco? Si tratta di posti, di incarichi, di controlli, di sussidi, di giornali, di radio, di enti. Ahimè, quale dolente capitolo si apre a questo punto. L'ente crea l'esistente, diceva un nostro filosofo oggi alquanto dimenticato. Oggi invece si va sussurrando da tutte le parti che l'ente serve a creare non l'esistente, ma l'esistenza dei partiti o, se non proprio a crearli, a dare loro solidità, a sostenerli, a conferir loro prestigio e forza, i cattivi dicono addirittura a dare loro possibilità finanziarie.

Onorevoli colleghi, esiste nel nostro Paese a questo proposito una pesante atmosfera, che bisogna dissipare. La gente non ha fiducia nella amministrazione dello Stato, e tantomeno ne ha quanto più si sale in alto, verso quelle sommità che voi occupate. Rendetevene conto in tempo e rimediate. Il primo dovere che avete è di tener conto della giusta opinione degli altri.

Una nuova legge per le elezioni

Recentemente vi è stato uno scandalo per la sorte toccata a un grande quotidiano torinese, che voi vi siete attribuito, passando sopra a qualsiasi norma di correttezza amministrativa. Il fatto ha suscitato la riprovazione generale, non solo da parte nostra, ma da parte di tutti i partiti qui rappresentati e persino da parte di vostri esponenti. Questa riprovazione generale è stata espressa nel modo più ampio e chiaro, qui e fuori di qui. Con quale conseguenza? Un sottosegretario, chiamato qui a difendere un operato che probabilmente egli stesso riconosceva lesivo delle corrette norme dell'amministrazione pubblica, è venuto qui a balbettare. Ma poi? E' cambiato qualche cosa? Non è cambiato nulla. Avete tenuto conto di quella critica, avete riparato alla scorrettezza compiuta? Nulla. Voi avete persino perduto l'abitudine di considerare la lontana eventualità di tener conto di quelle che sono le giuste richieste e proteste avanzate da tutte le parti del Paese.

E' necessario quindi — ed è in particolar modo su questo che noi intendiamo porre l'accento — che questo monopolio politico del governo, del sottogoverno e di tutto il resto nelle mani della Democrazia Cristiana e dei suoi dirigenti venga rotto. Per questo siamo decisamente favorevoli alla adozione generale di una legge elettorale proporzionale, anche qualora il tipo di proporzionalità che venisse adottato facesse perdere al nostro gruppo qualche rappresentante. Non ce ne importa.

Abbiamo ascoltato ieri con soddisfazione le cose dette a questo proposito dall'onorevole Romita, e qualora il gruppo socialdemocratico impegni un'azione seria per ottenere questo risultato, a parte tutte le recriminazioni per le diverse posizioni reciprocamente sostenute nel passato, dichiariamo senz'altro che ci assoceremo all'azione che verrà svolta in questo campo dal partito socialdemocratico o da altri partiti.

Quest'ansia vostra di monopolio completo del potere si accompagna a un altro elemento che è di corruzione politica e persino di corruzione morale della coscienza dei cittadini. Quando si tratta, per voi, di mantenere il potere, e avete di fronte una destra di là, una sinistra di qua, voi siete indifferenti. Si giunge, in questo modo, al vero e proprio scandalo. Il Presidente del Consiglio è stato scelto. Il governo è stato costituito. Sono firmati i decreti. Sono così distribuiti i posti. Il programma probabilmente è già preparato. Ebbene, proprio in questo momento subiamo l'onta — noi che ci occupiamo di politica in Italia — di leggere su un grande quotidiano romano, considerato portavoce ufficioso del governo e della Democrazia Cristiana, uno scritto editoriale dove si dice, rivolti alla sinistra: — Questo governo è tutto per voi, ma se non verrete, badate, lo stesso governo, senza nulla cambiare, si reggerà sulla parte avversa. Lo stesso discorso, esattamente e nello stesso momento, si rivolge alla destra.

Cinismo politico

Come si deve qualificare questa ambivalenza, questa vergognosa indifferenza, questo vero e proprio cinismo politico, che diseduca il Paese, che fa perdere al Parlamento e a tutti la nozione di quei valori morali, di sincerità e di coerenza, che devono stare alla base di qualsiasi indirizzo politico?

Da tutto questo esce, sempre più grande, la confusione. Per uscire da questa confusione, l'attuale Presidente del Consiglio ci ha dichiarato di essersi voluto servire di uno strumento nuovo, di un programma. Con il programma — ha detto — noi ci qualifichiamo. Mi rincresce doverle dire, onorevole Fanfani, che è proprio il programma che vi ha squalificati. Esso consta di una parte concreta, che comprende assegnazioni, stanziamenti, cifre. Per questa parte, affermo — e tenterò di dimostrarlo — ci troviamo di fronte a un vero rompicapo. Quanto al vero e proprio indirizzo politico, nulla ho trovato in quello che avete detto che contenga una risposta adeguata ai problemi urgenti che sorgono dal maturare della coscienza politica della nazione, nei suoi diversi strati sociali e dai loro contrasti. Nulla! Quello che voi avete esposto è santedismo, è un esclusivismo ideologico, il quale, va detto apertamente, è contrario allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione repubblicana, la quale, in questo campo, traccia e impone una via di tollerante convivenza fra diverse ideologie.

Ho detto che, per quello che ci avete voluto indicare come elenco di proposte e decisioni concrete, ci troviamo davanti a un vero rompicapo. Per quanto abbia ascoltato con attenzione le espressioni dei colleghi che hanno rivolto elogi a questa parte del programma governativo, non sono riuscito a convincermi che essi abbiano avuto un minimo di ragione di fare questi elogi. Nelle cose che ci sono state proposte abbiamo trovato di tutto. C'è il materiale ferroviario, il reattore, la produttività, la piccola e la media industria, ci sono le case popolari, quelle popolarissime, e quelle per gli agenti di pubblica sicurezza, ci sono i fiumi, le strade, i progetti, le pietre della montagna, le stazioni di stalloni governativi *(Ilarità a sinistra)*, i cantieri-scuola, l'edilizia scolastica e tutto il resto

Traforo scomparso

Una piccola osservazione marginale, onorevole Fanfani, prima di continuare. Mi sono meravigliato, di fronte a questa abbondanza, come piemontese, eletto da elettori piemontesi e residente per una parte dell'anno, quando mi è consentito, nella Val d'Aosta, che sia scomparso il traforo del Monte Bianco *(Ilarità a sinistra)*. Dove è andato a finire il traforo del Monte Bianco?

Ognuna di queste molteplici voci, poi, è accompagnata da una assegnazione di miliardi. Siamo davanti a una girandola di miliardi e a una girandola di obiettivi. La prima impressione è di un'astuzia alquanto infantile. Sembra che l'onorevole Fanfani (e quanto ha detto testè l'onorevole Cappa conferma quanto supponevo), si sia proposto di poter dire domani, affrontandoci forse in comizi elettorali, forse sulla stampa, che coloro che avranno votato contro di lui avranno votato contro il reattore, contro il materiale ferroviario, contro gli stalloni governativi *(Ilarità a sinistra)*, contro le case popolari, contro le strade, perfino contro i progetti. Contro tutto avrebbero votato e, per questo, sarebbero da additare come i nemici di tutti coloro che dall'approvazione di questi progetti dovrebbero trarre qualche vantaggio.

Meschino espediente propagandistico questo, onorevole Fanfani, onorevole Cappa! Vi fu un partito, il partito repubblicano, che durante la recente lotta elettorale fece leva, nella polemica contro di noi, sopra argomenti di questa natura. Voi comunisti, dicevano, siete contro la riforma agraria, perchè non avete approvato le leggi Segni, voi siete contro la casa dei poveri perchè non avete approvato l'INA-Casa e così via. Ma quale valore hanno queste argomentazioni, quando si tratta di amministrare lo Stato e di decidere tra differenti soluzioni e differenti indirizzi? Del resto, mi dicono che una gran parte degli elettori che subirono quella tale propaganda dei repubblicani, alla fine decisero di non votare per il partito repubblicano e diedero i loro voti a un'altra parte. Ma questo è un altro ordine di considerazioni, onorevole Pacciardi.

Ad ogni modo, ho cercato di fare una somma di tutte le cifre che sono state elencate. Sono arrivato a un totale effettivamente impressionante. Devo subito dire, però, che non assumo responsabilità completa per le cifre perchè sono stato costretto, come tutti noi, a lavorare su materiale giornalistico. Può essere caduta una linea di piombo e con la linea di piombo possono essere caduti 10 o 100 miliardi. *(Ilarità a sinistra)*. Il totale, comunque, arriverebbe a 519 miliardi e 376 milioni. Fatta la somma, però, mi sono accorto che questa somma non si può fare, perchè ci hanno insegnato che si può fare la somma soltanto quando gli addendi sono omogenei e qui manca la omogeneità degli addendi. Colui che ci ha presentato il programma non si è dato la pena di far sì che noi potessimo sapere esattamente che cosa è e che cosa significa ciascuna delle cifre elencate. Alcune delle somme che ci sono state indicate devono essere qualificate come erogazioni correnti di bilancio. Per altre si tratta di spese normali di lavori pubblici, credo. Ad ogni modo, per poter dire se si tratta di spese normali per lavori pubblici o invece di un accrescimento di queste spese, dovremmo avere in mano i bilanci e non li abbiamo ancora. Siamo perciò costretti a congetture, o a credervi sulle parole.

Per una parte, poi, si tratta di investimenti, ma qui il buio è ancora più fitto, perchè questo è proprio il caso in cui per dare una risposta circa il valore delle cifre che ci sono state presentate, non solo si deve avere esaminato il bilancio preventivo, ma si dovrebbe anche poter esaminare e tener conto dei bilanci consuntivi. Purtroppo, da quando governa il partito della democrazia cristiana, la consuetudine costituzionale di presentare regolarmente i bilanci consuntivi all'esame del Parlamento e dei competenti è stata perduta.

Nulla di mutato

Entriamo in qualche particolare. Ecco i 26 miliardi, più 16 ritardati, per materiale ferroviario. Se non erro, si tratta di spesa predisposta da tempo e — sempre se non erro — già credo sia stato emesso un prestito per coprirla. Trenta miliardi sono previsti per risarcimento di danni di guerra. Va bene. Ma noi abbiamo approvato, e il Senato pure ha approvato, una legge per il risarcimento dei danni di guerra in quel determinato modo. Questa è oggi una legge dello Stato. I danni di guerra devono dunque essere pagati a seconda di essa. Qui non si fa dunque nulla di nuovo. Se ci aveste detto che quella legge verrà migliorata, che voi proponete che i danni di guerra vengano pagati in misura più rispondente a quella che è la realtà effettiva del danno, avrei compreso. Allora avreste potuto dire di avere cambiato qualcosa, altrimenti non capisco davvero che cosa sia questa se non una normale e obbligatoria assegnazione di bilancio.

Salari di fame nei "cantieri,,

Già è stato detto che i 15 miliardi per i cantieri di lavoro sono un residuo attivo; già è stato osservato che l'aumento della retribuzione giornaliera dalle 500 alle 700 lire — rivendicazione che era dei sindacati unitari confederali — già in una parte dei cantieri viene attuato, perchè è stato riconosciuto che le 500 lire non solo non erano bastevoli, ma rappresentavano un pericolosissimo calmiere dal basso del salario, una specie di salario infimo obbligatorio.

I 270 miliardi per le strade, non si comprende come possano essere sommati al resto, perchè lo stesso ministro ci ha detto di non saper dunque ancora dove trovarli, e se e quando potrà dunque essere iniziato questo lavoro.

Infine ci troviamo ancora una volta di fronte alla consuetudine di presentare spese con una previsione a lunga scadenza, di tre o di cinque anni. L'onorevole De Gasperi fece una volta previsioni anche più lunghe. Ho già detto altre volte che queste previsioni hanno un valore solo in un quadro di pianificazione economica generale, altrimenti no! Ma poi, onorevole Fanfani, qui occorre essere modesti. Io non comprendo come Ella sia in grado di fare tanto sottili provvedimenti quando non è sicuro che a « mezzo novembre », voglio dire alla fine di questo mese, arrivi ciò che Ella ha filato all'inizio del mese di gennaio. Per dirla senza letteratura: come fa a fare dei piani a scadenza di 5 anni se non sa se avrà la investitura per restare al potere 5 giorni? Vi è qui davvero una presunzione esagerata! *(Commenti al centro)*.

Di fronte a una posizione simile, si è spinti a tentare di ricavare dal complesso di cifre che ci vengono presentate in modo così arruffato e ingannatore, una cifra che abbia valore almeno per l'anno che adesso si apre. Si arriva a 21 miliardi e mezzo, di cui 18 e mezzo sarebbero per investimenti e 3 per un aumento dei sussidi distribuiti dagli Enti comunali di assistenza.

Per quel che si riferisce alle case, la critica è stata già fatta, e non vi insisto. Anche qui però si è aperta, per me, la questione di riuscire a giustificare uno scarto da 116 a 277 miliardi. Ne sapremo di più, senza dubbio, quando avremo davanti il bilancio dello Stato, ma per ora non lo abbiamo. Per ora siamo di fronte essenzialmente a un rompicapo.

Questo aumento di spese, che sembra venga previsto per l'anno prossimo, in quale rapporto sta con la spesa totale che ci verrà proposta? E in quale rapporto stanno gli aumenti di investimenti per l'anno prossimo con la somma totale degli investimenti che ci verranno proposti, e in quale rapporto con la linea di sviluppo della entità degli investimenti nella serie degli anni passati?

Le spese militari

Vi è anche un'altra questione, che direi preliminare, che mi interessa: in quale rapporto stanno queste vostre assegnazioni per spese produttive con le assegnazioni per spese militari? Nel bilancio corrente le spese militari ordinarie erano di 305 miliardi, quelle straordinarie di 121. Questi 121 miliardi straordinari dovrebbero venir meno quest'anno. Corre voce che la diminuzione della spesa totale per gli obiettivi militari sarebbe invece soltanto di 40 miliardi. Questo vorrebbe dire, deducendo 40 da 121, che vi sarebbe un aumento effettivo di 80 miliardi. E' vero o non è vero? Fino al momento in cui non avremo davanti il bilancio non potremo dare una risposta. Per una parte importantissima, questo governo, che intende qualificarsi sulla base di un programma *sociale*, ci lascia dunque senza un punto di orientamento.

Ritornando agli investimenti, e quindi cercando di tirare le somme di questa analisi, ricordo, e tutti forse ricorderanno, che alcune cifre vennero date nel passato, in particolare dall'onorevole De Gasperi nel suo discorso di replica al dibattito avutosi in occasione della presentazione del suo governo alla Camera nel mese di luglio. Lascio da parte quelle cifre, le quali dimostravano, sino all'anno attuale, una linea ascendente. Non so però quale cifra questo governo vuole toccare per l'anno in cui esso si propone di amministrare le nostre ricchezze nazionali. Più concretamente, vorrei riferirmi ad una cifra molto sintomatica, che venne data dall'onorevole Pella quando egli presentò il suo governo nel mese di agosto. Egli ci disse allora esattamente di avere a disposizione per investimenti (e ci specificò quali erano le fonti e il carattere di queste disponibilità) mille miliardi e rotti. So benissimo che non si trattava di moneta corrente di cui il governo avesse la disponibilità. Si trattava, in gran parte, di residui passivi, cioè di assegnazioni fatte e che potevano essere concretamente coperte senza che ne venisse turbato l'equilibrio, già preveduto, del bilancio dello Stato. Dove sono andati quei mille miliardi? In che rapporto sta quella somma, che allora ci venne indicata con evidente serietà dall'onorevole Pella, con tutte le proposte che Ella, onorevole Fanfani, ci fa oggi con altrettanto evidente leggerezza ed in particolare con la proposta, assai modesta, di questi 21 miliardi e mezzo per l'anno corrente?

E' per tutti questi motivi che mi sono meravigliato dell'approvazione che questa parte della sua esposizione ha potuto suscitare. Le approvazioni, in questo caso, possono soltanto significare che abbiamo perduto l'abitudine a discutere in concreto, nei particolari e seriamente, quanto riguarda le cose del bilancio dello Stato.

Tutta questa parte, però, ci è stata esposta dall'onorevole Fanfani con tono assai altezzoso e abbondanza di verbi al modo indicativo prima persona singolare: « Io oggi presento », « io ho presentato al Senato », « io ho predisposto », « io predisporrò » e così via.

Ho visto alcuni colleghi, allorchè ascoltavano questo modo di esprimersi, sbirciare sul banco del governo, sotto e attorno ad esso, per vedere se l'onorevole Fanfani non avesse infilato gli stivaloni neri e deposto in qualche parte il cappellone con l'uccellaccio, ch'erano di uso quando ci si esprimeva in questi modi. *(Commenti al centro.)*

Persone nuove

La conclusione cui si arriva dopo un primo esame serio delle proposte che avete fatto, della loro eterogeneità, e della impossibilità di conoscere, sino a che non avremo in mano i bilanci dello Stato, che cosa esse concretamente significhino; la conclusione cui si arriva è che anche in questo campo abbiamo bisogno che qualche persona veramente seria, possibilmente che non appartenga al gruppo dirigente tradizionale della democrazia cristiana, guardi in fondo a queste proposte e ci dica veramente le cose come stanno, e cioè in quale situazione siamo per quanto riguarda le possibilità di investimenti produttivi per il prossimo anno e in un futuro più lontano.

Anche dall'esame, quindi, di questo aspetto del vostro cosiddetto programma, ancora una volta esce imperiosa, e forse più di prima, la necessità che venga rotto il monopolio governativo del partito democratico cristiano, se vogliamo riuscire a capire qualcosa della nostra amministrazione, se vogliamo riuscire a bene amministrare il bilancio dello Stato.

Naturalmente, nel corso di questa enumerazione di assegnazioni di decine e centinaia di miliardi, l'onorevole Fanfani ha inserito alcune affermazioni le quali non possono che trovare il consenso di tutti coloro i quali conoscono la situazione del nostro Paese.

Per combattere contro la miseria è necessaria una nuova politica

Quando Ella, onorevole Fanfani, dice e proclama che è necessaria una lotta grande contro la miseria, che è necessario « aggredire » la disoccupazione e così via, noi non possiamo che salutare queste espressioni. Queste sono state le nostre parole d'ordine fondamentali nel corso della campagna che culminò nel voto del 7 e dell'8 giugno. Se per fare un efficace anticomunismo Ella, onorevole Fanfani, ha bisogno di proclamare ancora una volta a tutto il Paese quello che noi abbiamo continuato e continuiamo a proclamare, che quelle nostre parole d'ordine erano giuste, attuali, che esse corrispondevano e corrispondono alle necessità urgenti della popolazione lavoratrice e dell'Italia, noi non abbiamo che da ringraziarla, onorevole Fanfani.

Bisogna però rendersi conto che le parole non bastano. Per poter realmente condurre la necessaria lotta contro la miseria, per poter « aggredire » la disoccupazione, per poter affrontare e risolvere i pesanti problemi economici che si accumulano oggi davanti a noi, occorre un indirizzo nuovo di politica economica, di politica fiscale e di politica commerciale.

Ecco quello che invano abbiamo cercato attraverso la sua elencazione di assegnazioni di miliardi. Occorre fare qualcosa, prima di tutto, per allargare il mercato interno del nostro Paese e la prima cosa da fare è di elevare il tenore di vita delle popolazioni lavoratrici delle città e delle campagne e di attenuare la pressione fiscale sopra il ceto medio produttore. Che cosa pensate di questi problemi? Perchè questo governo, che si presenta vantando una « apertura sociale », non è in grado di dire una parola sola su quell'angosciosa questione del conglobamento e adeguamento salariale, che si dibatte da mesi e mesi e non giunge a soluzione per la testardaggine del ceto industriale monopolistico, il quale non vuole scendere nemmeno a un dibattito concreto, nonchè a un accordo, con i sindacati dei lavoratori? Perchè il governo non ha avuto il coraggio di dire che disapprova questa testardaggine del ceto industriale, la quale costringe i nostri lavoratori ad affrontare lotte sempre più dure e costringe il Paese a subire, di conseguenza, una tensione sempre più grave?

I licenziamenti

Questa Camera approvò, sotto il governo dell'on. Pella, un ordine del giorno nel quale si reclamava che venisse posto fine ai licenziamenti in determinati settori industriali. Di quell'ordine del giorno, in seguito, non si tenne alcun conto. Questo governo dall'apertura sociale è disposto a tenerne conto? Che cosa intende fare in questo campo? Quale parola ha da dire agli operai, ai lavoratori del ceto medio che soffrono per la crisi che stanno attraversando le nostre industrie, nella maggior parte dei casi per colpa evidente dei grandi industriali monopolisti? Che cosa ha da dire riguardo a quella parte dell'apparato industriale che è oggi a disposizione dello Stato e di cui lo Stato potrebbe servirsi in modo positivo per una resistenza e una lotta contro i gruppi monopolisti? Le parole che voi avete detto a questo proposito sono parole di capitolazione completa nei confronti dei monopoli. Nemmeno i repubblicani sono stati capaci di approvarvi. Voi rinviate la questione alle calende greche.

Il diritto dei grandi monopoli capitalistici di disporre a loro piacere della ricchezza dello Stato e di strozzare la vita economica della nazione, purchè questo serva a mantenere e accrescere i loro profitti, questo diritto per voi è sacro, è tabù. Voi ricalcate l'errata posizione che fu parecchie volte qui sostenuta dall'on. De Gasperi, quando egli ci diceva che occorre aspettare di essere giunti a un periodo di tranquillità economica e di prosperità diffusa per poter discutere di riforme di struttura. Ma i grandi industriali monopolisti mai vi lasceranno arrivare a questo punto! Il giorno che voi annunciaste di volere sul serio iniziare un'azione che tenda a limitare il privilegio dei gruppi monopolistici; il giorno che iniziaste qualcosa in questa direzione, vedreste la reazione scatenarsi contro il governo e il governo potrebbe resistere e vincerla solo facendo appello alle grandi masse del popolo, alle sue inesauribili energie, al suo inesausto spirito di sacrificio.

Oggi, poi, entrano in scena anche i monopoli stranieri. Ci avete parlato con fierezza della creazione di un Comitato di coordinamento per lo sfruttamento delle fonti di energia del sottosuolo italiano. Si tratta oggi di metano, e si tratta anche di petrolio, nella Sicilia e in altre parti d'Italia. La mia opinione è però che avreste dovuto trovare il modo di esprimere una chiara posizione del governo circa le attività di quel rappresentante di una potenza straniera, cioè del grande capitalismo monopolistico americano, le quali palesemente mirano a porre a disposizione dei monopoli americani ingenti e finora non sfruttate risorse del nostro suolo. Su questa questione avevate il dovere di prendere posizione perchè essa è ormai una questione attuale. Dovremo dunque aspettare che venga fuori un Mossadeq, il quale abbia la dignità e la forza necessarie per rivendicare al popolo italiano la proprietà di queste energie, senza dover render conto a nessun monopolio straniero?

Un nuovo indirizzo di politica economica esige una nuova politica agraria. Ma qui voi avete parlato in modo che coloro che vi hanno ascoltato hanno capito — e del resto lo avete fatto espressamente — che ponevate limiti persino alle leggi inadeguate oggi esistenti. Avete riaperto in modo negativo la questione della riforma dei contratti agrari, sulla quale già eravamo arrivati a qualcosa di positivo, attraverso un accordo tra i differenti partiti nelle aule parlamentari.

Un nuovo indirizzo economico esige una politica fiscale diversa da quella che fino ad oggi è stata seguita. Ci presentate, a questo proposito, un provvedimento che è stato elaborato, come tutti sanno, dal governo che vi ha preceduto. Si dice però che il governo che vi ha preceduto avesse elaborato, in pari tempo, altre misure di carattere fiscale che rendevano più efficace l'azione che con quel primo provvedimento si intendeva svolgere per meglio colpire il profitto capitalistico. E' vero che queste misure erano pronte? Dove sono andate a finire e perchè? Ma che cosa vi proponete di fare per risolvere la questio-

(continua in 4. pag. 1. colonna)

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La via indicata dalla Costituzione

(Continuazione dalla 3. pagina)

ne fondamentale, che è quella di riformare tutto il nostro sistema fiscale, basandolo non più prevalentemente sulla impostazione indiretta, che aggrava le condizioni dei lavoratori e del ceto medio, che restringe il mercato interno e lascia intatto il grande profitto capitalistico, permettendogli poi tutte le evasioni, e basandolo invece essenzialmente su un sistema di imposte dirette che colpiscano coloro che effettivamente sono in grado di contribuire con le loro ricchezze a sollevare i bisogni dell'economia nazionale?

Per quanto riguarda il commercio estero, dove sono andati a finire i sia pur timidi accenni che già erano stati fatti alla necessità di non lasciarci soffocare dai divieti americani?

Mancando in tutti i campi che ho indicato, qualcosa che vi differenzi da ciò che è stato fatto negli anni passati e che ci ha portato a una situazione così grave, come quella che tutti conosciamo, non esiste una qualifica economica e politica diversa, non esiste soprattutto quella qualifica sociale che voi proclamate essere la vostra.

Va aggiunto che a tutto questo si intrecciano quei problemi veramente fondamentali della vita politica del nostro paese, che si riferiscono alla posizione che è riservata agli operai e a tutti i lavoratori di condizioni più umili, nelle città e nelle campagne, di fronte ai padroni, di fronte all'apparato dello Stato e nella direzione della vita pubblica del paese.

Valgono oggi, a difesa dell'operaio nelle fabbriche, le leggi dello Stato? Vale la Costituzione repubblicana?

Gli esempi si accumulano e sono l'uno più impressionante e tragico dell'altro. Esco la notizia che pochi giorni or sono ci è giunta da Torino: *un operaio, Giovanni Scaf*, dopo 23 anni di lavoro nella fabbrica, viene cacciato dal lavoro perchè nel corso della refezione ha passato a un altro operaio l'avviso di convocazione di una riunione sindacale. Cacciato dal lavoro! Il lavoro è stato negato a quest'uomo perchè egli è iscritto a un sindacato e perchè ha passato a un altro suo compagno l'avviso di convocazione di un'assemblea sindacale. Che ne dite, colleghi democristiani? Che ne dite voi, che penso crediate come noi che il lavoro è la sostanza della vita degli uomini su questa terra? Che ne dite di simile infamia?

Esistono le leggi?

Ma qui vi sono dei nomi. Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiamato questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? *(Interruzione del deputato Roberti)*. Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettarle. Ma, accanto a questa matura l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avemmo dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e alle loro organizzazioni nella direzione della vita economica e politica del paese?

Ho sentito dei colleghi, con alquanta leggerezza, credo, fare confronti affrettati tra la situazione che esiste oggi in Italia e quella che esistette negli anni tragici che vanno dal 1919 al 1923. Non lasciatevi trascinare da questa falsa analogia. Le cose sono oggi molto diverse da allora. Vi è un elemento di analogia ed è l'incertezza, lo smarrimento di quella parte della classe dirigente che non riesce a vedere quali sono i problemi che bisogna oggi affrontare e risolvere. Tutto il resto, però, è diverso e le cose andranno, dunque, in modo molto diverso.

Piuttosto, io vorrei stabilire una relativa analogia con la situazione che esistette in Italia intorno al 1900. Anche allora incombeva un problema fondamentale di livello di esistenza dei lavoratori. Gli operai, i braccianti, i contadini nelle campagne del Nord e del Sud reclamavano un più alto tenore di vita. A questo si accoppiava immediatamente, come questione politica di fondo, il problema della libertà. Gli operai, che già si erano in parte organizzati, chiedevano la libertà delle loro organizzazioni, la libertà dello sciopero, la libertà del loro movimento. Questo chiedevano le leghe dei braccianti nostre. Questo chiedevano i contadini più avanzati dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Sardegna. Fu allora merito di un uomo politico che era un liberale, Giovanni Giolitti, ma un liberale di tendenza democratica, in quel momento, per lo meno, avere compreso che bisognava partire dalla soluzione del problema politico, che la soluzione del problema politico era la chiave che poteva aprire alla nazione un avvenire migliore. Il problema della libertà venne risolto. La libertà venne concessa alle organizzazioni e agli scioperi, per lo meno in una misura tale che modificò la situazione. Venne imposta per qualche anno una pausa alle avventure reazionarie stimolate dal ceto dirigente capitalistico, venne assicurato un periodo più o meno lungo di *sviluppo economico e politico* favorevole.

Oggi, la libertà ce la siamo conquistata interamente e nessuno può pensare di togliercela. Oggi però sussiste, e più acuto forse di allora, il problema del tenore di vita delle grandi masse lavoratrici. E' più acuto perchè sono diventate enormemente più forti, per lo sviluppo delle cose, e per lo sviluppo delle coscienze, da un lato la pressione del ceto capitalistico che strozza la vita economica della nazione, dall'altro, l'aspirazione delle masse lavoratrici a una esistenza migliore e a contare di più. Bisogna che in questa situazione l'uomo politico riesca ad afferrare qual'è il problema di fondo. Con la sola libertà politica, non si va più avanti: ci vuole una trasformazione di strutture economiche. Non basta più la sola democrazia politica, occorre una democrazia economica. Questo è il problema che si pone. Ma l'avanzata verso una democrazia economica non è possibile, anzi è esclusa in modo assoluto, se al governo non accede, presto o tardi una formazione, la quale rappresenti tutte le forze delle classi lavoratrici, poggi sopra di esse e prenda posizione contro i piccoli gruppi di privilegiati che dispongono, in modo monopolistico, delle ricchezze del paese.

Fanfani e Pella

Abbiamo del resto una carta fondamentale che ci indica con saggezza la via da seguire. E' la Costituzione repubblicana, la quale non solo parla di Repubblica fondata sul lavoro, ma dice anche che cosa occorra fare per riuscire ad avere un ordinamento democratico fondato sul lavoro. Questa è la strada che deve essere seguita, questo è il passo che deve essere fatto e che in sostanza corrisponde, nella situazione attuale, al passo che si riuscì a fare, perchè qualcuno comprese che era necessario, intorno al 1900. Si deve aprire alle forze organizzate della classe operaia e delle masse lavoratrici di tutte le tendenze, ma prima di tutto di quelle compattamente e solidamente organizzate e animate dall'ideale del socialismo, la via della partecipazione alla direzione della cosa pubblica.

Ho cercato invano, nelle dichiarazioni di questo governo e nei discorsi fatti dai colleghi democristiani per appoggiarlo, una sia pur lontana consapevolezza di questo problema, della sua urgenza e gravità, della necessità che di qui si incominci per tentar di risolvere tutte le altre questioni che ci stanno dinanzi e per risolverle più agevolmente di quanto non possa essere fatto in altre condizioni.

Non potevamo chiedere che una siffatta intuizione politica fosse presente all'uomo che era a capo del precedente governo, all'on. Pella, il quale anzi cercò di sottolineare e sottolineò sempre la sua fedeltà a concezioni tradizionali di conservazione politica e sociale. Noi lo combattemmo, gli negammo la nostra fiducia, esprimemmo apertamente la nostra opposizione al suo governo. Debbo però riconoscere, on. Fanfani, che il confronto fra le posizioni prese dall'on. Pella e le posizioni che lei ha preso si conclude a favore dell'on. Pella. *(Commenti al centro)*. Si ebbe l'impressione che alla visione di conservatore dell'on. Pella non fosse sfuggita la nozione che nel Paese è maturato qualcosa di nuovo e di diverso, che sono maturi gli elementi di un nuovo equilibrio nelle forze dirigenti e nelle forze costitutive della società italiana. Di qui probabilmente, l'on. Pella derivò quel tono distensivo che oggi voi gli rinfacciate, che condannate e respingete in modo altezzoso parlando di una pseudo tregua politica, che in realtà non vi è mai stata.

L'ambasciatrice Luce e i consigli americani

Per voi, il problema è di ideologia. Avete la missione di liberare ad ogni costo il Paese e voi stessi dall'avanzata dell'ideologia comunista, cioè marxista.

Vorrei ricordare in proposito, prima di tutto, che fin dalle prime battute dell'Assemblea Costituente, quando era ormai chiaro quale fosse lo schieramento delle forze politiche in Italia dopo il crollo del fascismo, e in seguito, attraverso tutti i dibattiti politici che ebbero luogo nel Parlamento e fuori, sempre noi abbiamo messo in guardia contro qualsiasi tentativo di scardinare la nostra vita politica scavando in mezzo alle forze politiche che si muovono in Italia trincee ideologiche che non possano essere superate. Abbiamo insistito sempre nel proclamare che coloro i quali avessero operato e operassero in questo modo facevano il danno del paese, perchè la loro azione non sarebbe servita ad altro che a prolungare una confusione che deve essere superata, a impedire che si realizzassero quei contatti, quegli accordi, quelle collaborazioni che sono indispensabili, oggi, se vogliamo rinnovare qualcosa della nostra struttura economica, sociale, politica.

Rimaniamo su questa posizione, e vi rimaniamo non tanto nell'interesse nostro, ma perchè è una posizione di principio che difendiamo nell'interesse di tutti.

Si è parlato e si parla di marxismo. Ma, colleghi che non appartenete alla parte nostra, andate a sfogliare i materiali di propaganda della parte a cui appartiene l'on. Fanfani. Vi troverete cose assai istruttive. Vi troverete la cantilena che spero vi sia nota: « Marx che è stato generato da Hegel, che è stato generato da Kant, che è stato messo al mondo da Cartesio, che era il figlio di Galileo Galilei, che è stato generato da Giordano Bruno e da Tommaso Campanella ». *(Interruzioni al centro)*. Non voglio dire quanto questa cantilena corrisponda a verità e abbia un fondamento: non è questo il tema che oggi ci interessa. Osservate, però, che qui limiti non ve ne sono. Noi siamo forti abbastanza, colleghi di tutte le parti: siamo sicuri che riusciremo a resistere a qualsiasi attacco che oggi venga diretto contro di noi, come abbiamo resistito per tanti decenni. Ma fate per un istante l'errata ipotesi che questa nostra resistenza dovesse venir meno e dovesse venir meno la resistenza dei nostri compagni e alleati socialisti. Allora sarebbe il momento vostro, colleghi del partito socialdemocratico: sarebbe il momento suo, on. Villabruna; sarebbe il momento vostro, onorevole Lucifero, colleghi di tutte le parti della Camera, che qualcosa avete pure da fare con i grandi nomi che sono ricordati in quella cantilena, dalla quale derivano le posizioni ideologiche dell'integralismo clericale.

Una disgrazia

Non vorrei che voi crediate, dunque, che io insista su questo tema perchè noi siamo, a questo proposito, particolarmente preoccupati. La lotta ideologica che voi scatenate contro di noi non ci fa perdere la necessaria calma, nè ci può impedire di affrontare col dovuto spirito oggettivo, come finora abbiamo fatto, le questioni che si presentano nella vita del nostro paese e richiedono da noi e da tutti una soluzione.

Sappiamo benissimo — proprio come ella ha detto, onorevole Fanfani — che la vostra *posizione* è « *guidata nei* suoi concreti svolgimenti dall'esempio non discusso di una potenza straniera », cioè del vostro Stato-guida, che è lo imperialismo degli Stati Uniti d'America. Le cose che voi avete detto nella vostra dichiarazione ministeriale sono quelle stesse che abbiamo appreso sarebbero state dette nei suoi viaggi da questo all'altro continente dal rappresentante degli Stati Uniti nel nostro paese.

PACCIARDI: Siamo alla distensione. Stanno trattando.

TOGLIATTI: Ma io mi limito, onorevole Pacciardi, a darle un avvertimento amichevole, come del resto a tutti voi.

Voci al centro: Grazie! Grazie!

TOGLIATTI: Rievocate nella vostra mente l'azione che venne svolta da questo ambasciatore degli Stati Uniti d'America nel corso dell'ultima campagna elettorale. Ricordate la sua stizzosa sortita a Milano — credo — con l'intimazione agli italiani che essi avrebbero dovuto ad ogni modo far scattare con il loro voto la legge-truffa altrimenti vi sarebbero state non so quali sanzioni da parte del governo degli Stati Uniti. Il risultato quale è stato? Opposto a quello che veniva intimato: è stato una disgrazia, ma per voi, non per noi.

Siate diffidenti!

Nella questione di Trieste, in seguito, quando questo ambasciatore ci mise le mani — e si dice lo avesse fatto con fieri propositi — le cose sono andate peggio di quanto mai non fossero andate, prima di tutto per l'onorevole Pella, poi, purtroppo, per i nostri fratelli triestini, e poi per il governo stesso che stava a capo della cosa pubblica in Italia. Anche qui, una sciagura, un malanno per voi, e un malanno, purtroppo, anche per il nostro paese. Infine questo ambasciatore ha preso sotto le sue ali questo governo, e vedete come vanno le cose al povero Fanfani! Non si riesce a sfuggire all'impressione che questa signora (scusate, noi italiani siamo un popolo primitivo, crediamo ancora a queste cose) appartenga a quel genere di persone che portano sfortuna là dove appaiono e mettono le mani. *(Commenti)*. Siate diffidenti, nel tener dietro, onorevoli colleghi, ai consigli che vi pervengono da quella parte. Ve lo dico con spirito di amicizia e con piena cordialità.

Se poi vogliamo parlare più seriamente, la raccomandazione che vi faccio è di cercare di capire la realtà italiana partendo dall'Italia, non partendo nè dagli Stati Uniti di America, nè dalla Cina...

Una voce da destra: Nè dalla Russia.

TOGLIATTI: ...nè dall'Unione Sovietica, precisamente; partendo dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che qui si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dacchè esistiamo e lavoriamo come partito.

Del tutto indifferenti ci lasciano le vostre parole in quanto contengano minacce. Ci dite estranei alle tradizioni italiane. Onorevole Fanfani, colleghi del governo, colleghi di tutte le parti, qui è necessario rivolgervi ancora una volta un ammonimento solenne: vi esorto alle storie *(commenti)*, vi esorto a studiare, a meditare sulla storia d'Italia, in particolare di questi ultimi decenni nei quali tutti abbiamo lavorato, nei quali molti di voi con noi avete vissuto e sofferto. L'altro giorno, riuniti in assemblea solenne e commossa, italiani di tutte le correnti politiche, assieme iniziando le celebrazioni del decimo anniversario della Resistenza italiana alla invasione straniera, abbiamo celebrato il sacrificio, degno veramente di epopea, di sette fratelli, contadini della pianura emiliana, piccoli proprietari diventati benestanti per merito del loro lavoro, e barbaramente trucidati dal nemico del nostro paese per aver dato prova di umanità, di esser devoti alla causa della democrazia e di amare la Patria. Ebbene, in quella assemblea questo non fu detto, perchè non c'era bisogno di dirlo. Gli eroi che celebravamo erano infatti di tutti noi. Così li sentivamo tutti e era giusto che la cosa non venisse detta. Ma qui si può dire, e in risposta a lei, onorevole Fanfani, si deve dire: quegli eroi erano tutti e sette comunisti *(i deputati della sinistra si levano in piedi e applaudono a lungo)* e comunista era il padre loro, leggendaria, ormai, figura di vecchio tronco familiare sopravvissuto a una bufera straziante. Erano dei comunisti regolarmente inquadrati nel nostro partito nel periodo della illegalità; erano nostri dirigenti locali, giovani che noi avevamo educati a quelle virtù che li trassero alla morte, alla fraternità umana, ad amare la libertà, ad amare la Patria e per la Patria affrontare tranquillamente la morte. Ecco un frutto glorioso di quell'opera di risveglio e educazione della parte migliore del popolo che andiamo conducendo da trent'anni, da quando appunto esistiamo come partito. Non so dove fosse, cosa facesse, sotto quale uniforme fosse travestito, l'onorevole Fanfani, quando noi dai luoghi del lungo e penoso nostro esilio *(proteste al centro)*, attraverso tante difficoltà e a costo di tanti sacrifici compivamo quest'opera di educazione al servizio del nostro paese.

"Ad ogni costo"

FANFANI *(presidente del Consiglio dei ministri)*: Avevo la divisa dell'esercito italiano ed ero al servizio della Patria! *(Applausi al centro. Proteste a sinistra)*.

TOGLIATTI: Oggi parlate di condurre contro di noi una lotta per arrestare ad ogni costo la nostra avanzata e al richiamo della foresta già rispondono i bravacci della reazione, parlando di una « indilazionabile battaglia » di cui voi, finalmente, avete lanciato il primo appello. Ma che volete dunque fare? Volete far marciare indietro la ruota della storia? Altri già lo hanno tentato e non ci sono riusciti. Voi avete la sventura di trovarvi davanti gli stessi uomini che hanno diretto la resistenza e la lotta vittoriosa contro quei tentativi, fino a spezzarli. Volete proibire di ascoltare le radio straniere? Ma anche questo è già stato fatto! E' evidente che le discriminazioni politiche e amministrative disturbano lo sviluppo di un partito; ma in questi sette anni non avete fatto altro, e quale costrutto ne avete ricavato? Quale costrutto soprattutto ne ha ricavato l'Italia? Quanti problemi avremmo potuto risolvere se non fosse stata scavata questa trincea dell'odio ideologico tra forze che, al contrario, avrebbero potuto anche solo in parte comprendersi e collaborare!

Vorrei anche dirvi (e mi dispiace di essere io a dirvelo: forse pecco di immodestia, ma non è colpa mia se il mio gruppo ha designato me ad intervenire) che forse voi non pesate il valore delle parole che pronunciate così alla leggera. Che cosa vuol dire « ad ogni costo »? Volete incitare a un altro 14 luglio? Ma anche quell'avvenimento, alla fine, si ritorse contro di voi, diventò una tappa notevole nel nostro cammino, nell'aumento del nostro prestigio, delle nostre adesioni, dell'affetto che rivolge verso di noi la gente semplice e onesta del nostro paese.

Perchè non fate invece uno sforzo serio per riuscire ad afferrare i motivi veri, profondi, di quello che voi chiamate l'avanzata di una ideologia a cui vorreste ad ogni costo sbarrare il passo? Permettetemi di aiutarvi in questa ricerca prima di concludere.

Prima di tutto, nelle cose stesse e nelle coscienze matura in Italia la necessità di un mutamento profondo, il quale tocchi le strutture economiche del paese e apra quindi la via ai necessari mutamenti politici, al progresso sociale e al progresso morale. Ebbene, noi questa necessità la sentiamo al di sopra di tutte le altre e la affrontiamo con serietà di propositi. Siamo gli iniziatori, in sostanza, della lotta per queste trasformazioni rinnovatrici. Non siamo nè politicanti nè intriganti che vadano a caccia di influenze parlamentari o di posti governativi. Questo lo sanno e lo vedono tutti. Non siamo neanche degli scervellati o dei demagoghi, capaci di giocare con leggerezza con la pace economica e sociale del paese. Ne abbiamo dato prove che tutti gli italiani hanno accolto, di cui tutti hanno compreso il valore. Abbiamo una guida. Essa è la nostra Costituzione repubblicana. Combattiamo perchè sulla linea tracciata da questa Costituzione le trasformazioni che sono necessarie e mature nelle cose e nelle coscienze vengano attuate. Questo è il primo motivo per cui andiamo avanti. Siamo il nuovo che si sviluppa e trionfa sul vecchiume che deve scomparire.

La gente è stanca

In secondo luogo, la gente comune in Italia è stanca, sente fastidio delle divisioni politiche artificiali. Non comprende nemmeno una gran parte di questi nostri dibattiti, e aspira a veder realizzata una concordia, a veder raggiunto un determinato grado di collaborazione tra forze che tendano all'obbiettivo comune di rinnovare qualcosa nella vita economica e politica della nazione. Per questo è accolto con simpatia chi si muova in questa direzione, in questa direzione faccia proposte accettabili, sempre si dimostri disposto ad allargare il campo delle discussioni e degli incontri per riuscire a superare le barriere dell'odio e della discordia, nell'interesse della causa dei lavoratori e nell'interesse di tutti. Se succederà a questo un governo che spezzi il monopolio governativo e politico democristiano, ne saremo lieti. Saremo lieti di questo fatto anche se con quel governo potremo non essere d'accordo per il programma e per l'orientamento. Potrà essere un primo passo in avanti. Lo sforzo dei nostri compagni socialisti e il tentativo dei colleghi del partito socialdemocratico per riuscire a spingere verso un nuovo orientamento una parte notevole delle forze che oggi dirigono il partito della democrazia cristiana, sono da noi considerati con attenzione e seguiti con simpatia. Sono utili, sono necessari. Se si giungerà, muovendosi in questa direzione, a qualcosa che ci allontani dall'immobilismo prevalso fino ad ora e tenda a colmare quella trincea dell'odio ideologico che l'onorevole Fanfani tenta ancora una volta di scavare, se si farà qualche cosa di efficace per lottare contro la miseria, per far diminuire la disoccupazione, per limitare i diritti dei grandi monopolisti capitalistici, per applicare la Costituzione nella sua parte economica e sociale, siate sicuri che ci saremo anche noi ad approvare quello che venisse fatto di buono. *(Commenti al centro)*.

Difesa della pace

In terzo luogo, se volete approfondire i motivi per cui avanza la nostra ideologia nella coscienza delle masse lavoratrici e popolari italiane, rendetevi conto che la gente spera nella pace e vuole la pace e comprende, checchè voi ne diciate e stancamente andiate ripetendo, chè noi e le forze alle quali vanno le nostre simpatie in campo internazionale hanno fatto e fanno una tenace, paziente e conseguente politica di difesa della pace, per una distensione internazionale, per giungere finalmente a realizzare la più profonda aspirazione dei popoli nel momento presente. Voi, in questo campo, siete peggio che immobili: tornate indietro, rinnegate perfino quel poco di nuovo che, trattando della questione di Trieste, era stato accennato dall'onorevole Pella come orientamento della politica italiana nei rapporti internazionali. Stancamente, senza convinzione, ci dite che questo Parlamento dovrà ratificare il trattato militare per la Comunità europea di difesa, quando sapete e tutti sanno che questo è l'ostacolo principale e forse unico a che si faccia un passo decisivo per la soluzione di quel problema che è fondamentale per la pace dell'Europa e del mondo intiero, cioè per ricostituire l'unità della Germania e del popolo tedesco. Volete la CED e in pari tempo dite di auspicare la pace! Vi è qui una profonda contraddizione, e tutto l'atteggiamento vostro — state sicuri — non contribuirà ad altro che a far avanzare ancora, con passo più sicuro, più fermo, più spedito, quella che voi chiamate l'ideologia comunista nella coscienza delle grandi masse dei lavoratori e dei cittadini italiani.

Cosa chiediamo per gli italiani

E concludo. Non si può avere fiducia in voi. Non vi si può dare il voto di fiducia. Non abbiamo fiducia in voi e il nostro voto di fiducia ve lo neghiamo. Ve lo neghiamo per le vicende attraverso le quali vi siete costituiti in governo e che sono parlamentarmente e democraticamente non corrette, per la inconsistenza del vostro programma, per la confusione scandalosa delle proposte pratiche che avete presentato. Vi neghiamo la fiducia perchè non annunciate e non rappresentate nulla di nuovo, ma la continuazione soltanto di una politica che fino ad oggi ha recato danno al nostro Paese, al Parlamento, e al vostro partito stesso; perchè rappresentate, anzi, per le parole che avete qui ripetuto e che vi venivano da altra parte, un maggiore asservimento ad uno straniero; perchè escludete con l'azione vostra quella svolta verso una distensione interna e internazionale di cui l'Italia ha bisogno, di cui ha bisogno l'Europa e hanno bisogno i popoli del mondo intiero. Vi neghiamo la fiducia perchè per l'impostazione stessa che avete dato al vostro programma governativo, voi violate la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana, volendo fondare un governo sull'odio ideologico e non su quella tolleranza e libertà che ispirano la Costituzione repubblicana.

L'interesse di tutti

Ciò che noi chiediamo è altrettanto chiaro: che ci si incontri e ci si metta d'accordo tenendo conto dei risultati del 7 giugno, dei problemi che incombono e della volontà comune — io spero — alla maggior parte di questa Assemblea, di risolverli nello interesse delle masse lavoratrici italiane, della grande maggioranza del popolo, della nostra Patria. Che ci si metta d'accordo per dare all'Italia un governo di pace, di distensione sociale, di lotta effettiva contro la miseria e il disagio economico, per il rinnovamento delle strutture economiche e politiche del Paese.

E' possibile muoversi in questa direzione? Noi lo auguriamo. Dico di più. Siamo disposti a compiere, per ciò che ci riguarda, gli atti necessari a favorire questo processo, abbandonando i formalismi, le recriminazioni inutili, le discriminazioni, gli odii ideologici. Siamo disposti a incontri, a dibattiti, a comprensioni reciproche, ad azioni comuni. Sorgano dagli altri partiti uomini capaci di fare altrettanto! Questo sarà nell'interesse di tutti! La crisi politica che ora attraversiamo sarà superata e lo sarà per il bene della nostra Patria.

Quanto a voi, quanto più presto ve ne andrete, tanto meglio sarà. Con la vostra altezzosità vuota, con la vostra tracotante presunzione avete persino urtato la sensibilità di tutti i colleghi di questa Assemblea. Coloro che contribuissero, in un modo qualsiasi, a salvarvi per un poco di tempo, renderebbero, non solo al Parlamento e al Paese, ma a se stessi e allo stesso partito della democrazia cristiana, il peggiore dei servizi. *(Vivi applausi a sinistra)*.

Buoni del Tesoro Novennali

1963 - 5% a premi

emessi a L. 97.50
pagamento anticipato
della prima cedola
rendimento effettivo 5.94 %

un investimento sicuro!

sottoscrivete

presso
Banche
Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di cambio
Casse Rurali
Uffici Postali

ricchi premi

50.000.000 ogni anno per ciascuna serie

MOTO ALPINO
S.I.R.E.D.A.M. - s.r.l.
48 CC. - 75 CC. - 125 CC
MOTOFURGONI
PROSSIMA APERTURA
Roma - Via Rasella, 146 - Tel. 474.781

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE

ERNIA
Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.
LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.
Busti ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile e deformazioni addominali di qualsiasi natura.
LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS.
ROMA - Telefono 484.997
ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE 12
Filiale: BARI - Via Raffaele De Cesare, 18
(Presso Stazione Centrale)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med
Ore 9-13 - 16-19, fest 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

ENDOCRINE
Ortogenesi Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19 festivi 8-12 - Non si curano veneree

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo Via Roma 457

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE

... ma col Chlorodont che denti!

sani forti belli con

CHLORODONT

anticarie

Anti-enzimico
al fluoro
con Klinal

normale (pasta bianca)
schiumoso (pasta rosa)

Elena Giusti

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI ALLO STADIO OLIMPICO (ORE 14.45)

Riuscirà la estrosa Lazio a superare la solida Inter?

La Roma a Genova con la ferma volontà di ottenere un risultato positivo

Giornata campale, forse determinante quella odierna per le due squadre romane; determinante per stabilire il ruolo che esse dovranno interpretare nel seguito di questo campionato di calcio, per la loro quotazione, per il loro prestigio ed orgoglio di grandi squadre. Questo per ambedue, per la Roma a questi motivi si aggiunge quello più preciso di chiarificare le proprie ambizioni, di superare quell'esame di maturità che le viene richiesto per essere classificata tra le aspiranti al primato.

Per la Lazio motivi di orgoglio e di prestigio dunque. Soprattutto perchè la squadra che ad essa si oppone oggi all'Olimpico è la titolata Inter, capolista in condominio ormai, ma ancora imbattuta in trasferta, squadra insomma degna del massimo degli onori e del rispetto. Per giunta questa squadra si presenta allo Stadio romano, forse oggi non allegro come al solito per l'uggia della pioggia che ha da ieri ricominciato a cadere, con propositi ben precisi: quella di non lasciare niente di intentato per lasciare questo terreno imbattuta, troppo grande essendo il pericolo di consentire alle due comprimarie del campionato, Fiorentina e Juve, di prendere un vantaggio sia pur minimo. Nè si presenta con l'abito dimesso di una formazione scombussolata, tra squalifiche e malattie, quale quella che si presentò a Trieste.

Il polemico interludio della partita internazionale le ha consentito infatti di riportare i suoi quadri migliori. Mancherà, è vero, Mazza, al suo attacco, ma in compenso con tutta probabilità saranno in campo Nyers, Skoglund e Lorenzi, i tre suoi ammirati solisti, da soli capaci di risolvere le partite, mentre nelle retrovie Ghezzi, Vincenzi, il giovane ma valoroso terzino, in coppia con il rientrante Giacomazzi, Neri, Giovannini e Nesti daranno alla squadra la sua ben nota solidità di inquadratura.

Dicevamo con tutta probabilità: Nyers, Lorenzi e Skoglund poichè, a parere di alcuni, Foni non avrebbe ancora deciso se allineare «Veleno» e l'ungherese, su un terreno così duro date le loro non troppo buone condizioni di salute. Ci sbaglieremo ma non crediamo che lo allenatore nero-azzurro rinuncerà, se proprio non vi sarà costretto (e così pare che non sia) ai due virtuosi dell'attacco.

Chi opporrà Sperone a questi uomini? Le vicende della squadra bianco-azzurra sono note: a metà settimana Malacarne e Fuin si provocarono infortuni diversi che ne compromisero la possibilità di giocare. Mentre per Malacarne la decisione di sostituirlo con Sentimenti V fu presa e mantenuta, per Fuin ancora non one stata detta l'ultima parola. Fin sul campo non si saprà se il bravo mediano potrà giocare o no. La speranza di poterlo schierare in campo è insomma ancora aperta.

Ed è ben comprensibile che Sperone non rinuncerà fino all'ultimo alla speranza di utilizzare il bravo laterale, uno delle pedine più importanti del quadrilatero biancoazzurro che altrimenti dovrà essere sostituito da Montanari più adatto ad un lavoro di rottura che ad un lavoro di lancio. Sentimenti V invece di Malacarne è soluzione soddisfacente essendo i due *stopper* più o meno della stessa abilità. La mancata riduzione della squalifica di Fontanesi poi farà sì che l'attacco non subisca variazioni da quello che giocò la scorsa domenica con la Sampdoria, e cioè Lofgren nel ruolo di interno sinistro e Puccinelli all'ala sinistra. Un attacco che comunque non appare un ripiego dopo la bella prova fornita contro la squadra genovese e che dovrebbe essere in grado di ripetere oggi. In porta torna «Cochi» che ha scontato la sua squalifica e ciò è senz'altro un altro punto di forza della Lazio.

Queste le squadre. Sul piano tecnico è inutile nascondersi che l'Inter è una formazione più solida, più omogenea ma è anche da ricordare per altro verso che la Lazio squadra bizzarra e discontinua non le è in giornata di grazia per nulla inferiore.

La Roma, intanto, mentre la Lazio combatterà la sua grande battaglia all'Olimpico, sarà impegnata a Genova per una posta, come dicevamo all'inizio, più alta, quella che porta verso le vie del primato.

Ma vincere o pareggiare a Genova *non* sarà cosa facile non tanto perchè i rossoblù genoani possano vantare titoli validi sul piano tecnico per battere questa sorprendente Roma preceduta dalle sonanti imprese di Bologna e Milano, quanto perchè a essi, che pur sono riusciti a racimolare sei punti (2 con l'aiuto della Lega) nelle ultime tre partite, non si sentono ancora sicuri della loro classifica. Quindi nella lotta profonderanno tutte le loro energie e cercheranno di supplire all'evidente divario di classe con lo slancio, l'aggressività, il cuore.

Per giunta essi appaiono un po' facilitati dalla robabile ma ancora non sicura assenza di Galli, il brillante centroavanti giallorosso, che sarà sostituito, se mai dovrà esserlo, o da Bettini o da Broneé. In quest'ultimo caso Renosto giocherà all'ala sinistra.

L'informatore

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Cattani, Corrente; Dal Monte, Larsen, Frizzi, Pravisano, Carapellese.
ROMA: Moro; Azimonti, Eliani; Bortoletto, Tre Re, Cello; Ghiggia A. Venturi, Galli (Bronèe), Pandolfini, Bronèe (Renosto)

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Fuin (Montanari), Sentimenti V, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Puccinelli.
INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Fattori, Lorenzi, Skoglund, Nyers I

Le partite di oggi

SERIE A: Atalanta-Bologna; Fiorentina-Legnano; Genoa-Roma; Lazio-Internazionale; Milan-Udinese; Palermo-Napoli; Spal-Novara; Torino-Sampdoria; Triestina-Juventus.
SERIE B: Alessandria-Marzotto; Cagliari-Brescia; Lanerossi-Pavia; Messina-Fanfulla; Modena-Verona; Monza-Padova; Piombino-Como; Pro Patria-Treviso; Salernitana-Catania.
SERIE C: Carrarese-Empoli; Lecco-Lucchese; Livorno-Venezia; Maglie-Mantova; Piacenza-Catanzaro; Pisa-Parma; Sanbenedettese - Arsenal Taranto: Sanremese - Carbosarda; Siracusa-Lecce.

IV SERIE

GIRONE F: Aquila-Anconitana; Casteltidardo-Ascoli; Fabriano-Chieti; Sulmona-Colleferro; Fermana-Romulea; Chinotto Neri-Sangiorgese; Pescara-San Lorenzo Artiglio; Sora-Senigallia.

ULTIM'ORA

Bergamo non gioca

A tarda sera si è appreso che Bergamo è costretto a letto da una forte influenza. Egli non si è recato nel pomeriggio al raduno di Ostia. Il laterale biancoazzurro non sarà quindi oggi in campo. Il suo posto sarà preso da Fuin (la cui prova fissata per stamane è ora inutile); mediano destro sarà Montanari e Furiassi terzino.

NOSTRA INCHIESTA SULLA CRISI DEL CICLISMO ITALIANO

Nando Tagliabue sostiene: "una soluzione si troverà!,,

L'industria della bicicletta potrà resistere da sola ancora qualche anno - Le case costrette a ridurre la produzione, perchè la gente cerca il motore - Il ciclismo non può morire

L'idea di FIORENZO MAGNI sembra buona, anche se non piace ai grossi industriali della bicicletta

(Dal nostro inviato speciale)

RIVIERA DEI FIORI, 30. — *Della bicicletta e della sua crisi già se n'è parlato, ancora se ne parla e se ne parlerà.*

Ora, mi si chiede: «Come si può lanciare nelle corse la bicicletta se è in crisi?».

Rispondo con un'altra domanda: «Come può vivere un uomo che guadagna 30 mila lire al mese?».

Comunque, la bicicletta corre: anche nel mondo della bicicletta si è, dunque, imparato a usare il verbo della «naja», che è il verbo che suggerisce di «arrangiarsi». Ma qual'è l'avvenire della bicicletta, delle corse?

Venite con me; andiamo a chiederlo a Nando Tagliabue, un uomo di grande gentilezza e signore del tatto, un pezzo molto grosso dell'industria della bicicletta, che ora è qui, nella Riviera dei Fiori, a Sanremo, anche per dare l'ultimo tocco alle squadre del ciclismo, in formazione per la stagione che s'annuncia.

Tagliabue ha questo di buono e di bello: che come uomo d'affari, spesso, si lascia battere dall'uomo di sport. A Tagliabue piace la bicicletta, piacciono le corse, e dice: «Lo sport è vita; lo sport trionferà, sempre»!

E, così, si spiegano tante cose. Si spiega perchè certe Case, che hanno poco seguito e poco vendono, si allineano al nastro di partenza delle corse; si spiega anche perchè certi campioni con la faccia buia, di punto in bianco splendono, poi, come il sole: Nando Tagliabue vive e lavora nel mondo del ciclismo, perde qui, guadagna là, e — in somma — sta, si regge, in equilibrio.

E' un uomo, comunque, che non fa drammi e non si fa illusioni: ecco, per esempio, quel che Tagliabue pensa dell'idea-rivoluzione di Magni, un'idea che, pure, gli dà danno: «A noi, dell'industria della bicicletta, l'idea di Magni piace poco, non è gradita; ma è una idea buona, giusta: purtroppo, l'industria della bicicletta, da sola, potrà resistere ancora qualche anno, soltanto; poi, dovrà far largo a nuove forze. E' fatale».

— A suo modo di vedere, è un male, commendatore, che nuove forze vengano al ciclismo, alle corse?

— No, anzi: è un bene. Così le corse avranno maggior equilibrio, saranno più belle, più ricche, più disputate, più libere.

— Perchè, nelle corse d'oggi lei vede una grande disparità di forze?

— Oggi le corse, il ciclismo, vivono in un clima d'eccezione; è il clima che crea Fausto Coppi, campione dei campioni. E questo è un bene e un male, al tempo stesso: è un bene perchè l'interesse della folla è grande, enorme; è un male perchè il giorno che Coppi darà l'addio alla bicicletta le corse e il ciclismo potrebbero perdere la considerazione della gran folla.

— E allora?...

— E allora bisogna già rivolgersi ai giovani; è dai giovani che le corse, il ciclismo, potranno avere una nuova vita. Si capisce: i campioni di oggi fanno un po' il bello e il brutto tempo; i campioni, in fondo, pensano che «après nous le déluge»...

— E oggi, la situazione dell'industria della bicicletta come si può definire?

— Così, così; la bicicletta è in discussione, e in pericolo; la bicicletta vive un difficile momento.

— Quali le cause?

— Le cause sono tante; la più importante è questa, a mio modo di vedere: la gente ha poca voglia di sudare sui pedali; la gente, ora cerca il motore. E' logico, perciò, che la bicicletta perde i clienti. Così, le Case sono costrette a ridurre la produzione; aumenta, però, per esempio, la produzione degli «scooters» e quella delle biciclette a motore. Le faccio un esempio: una fabbrica, nuova, del Mezzogiorno (la I.M.N., Industria Meccanica di Napoli - n.d.r.), nel 1953, ha prodotto e venduto 20.000 biciclette a motore. Più che per altro, le Case ora vanno alle corse per farsi della pubblicità che, anche se non è più diretta, serve ugualmente lo scopo: quello di far conoscere i prodotti che portano una determinata firma.

— Ma non tutte le Case hanno la possibilità di fabbricare automobili, motociclette, «scooters» e biciclette a motore: come possono battere la concorrenza, come possono vivere, queste Case?

Allarga le braccia, il signor Tagliabue, e poi mi dice: «Lo avvenire non è color di rosa: quest'anno, comunque, quasi tutte le Case saranno ancora in gara, nelle corse: le posso dire che le mie rappresentanze sosterranno, in forma ufficiosa, una mezza dozzina di Case. Le quali Case, hanno già completato il programma con 5 o 6 ingaggi di grido».

— Ma questa non è una soluzione...

— Si, non è una soluzione. Ma una soluzione si troverà: il ciclismo è uno sport che non deve morire, che non può morire: tanta gente vuol bene al ciclismo, tanta!...

ATTILIO CAMORIANO

Le squadre 1954

ARBOS: Monti (capit.) Volpi, Pezzi, Ponzini, Gianneschi. Altri due uomini saranno scelti fra Assirelli, Frosini, Mastrojanni e Buratti.
ATALA: Astrua, Maggini, Barozzi, Bartolozzi, Grosso, Nuccio, Fornasiero.
BARTALI: Bartali (capit.).
BIANCHI: Coppi (capit.), Gismondi, Carrea, Milano, Gaggero, Favero, Filippi.
BOTTECCHIA: Fornara (capit.), De Santi, Franchi, Giudici, Olmi, Roma, Serena, Oreste e Otello Conte, Del Pellaro.
FIORELLI: Kubler (capit.)?, Landi, Zanelli, Del Rio, Zamponi.
FREJUS: Conterno, Coletto, Bartalini, Ciabatti, Cioli, Messina.
GIRARDENGO: Van Steenbergen, Ockers.
GUERRA: Koblet (capit).
LEGNANO: Minardi, Albani, Benedetti, Scudellaro, Drei, Ciancola, Nascimbene, Nencini, Aureggi.
LYGIE: Petrucci (capitano), Martini, Gandini, Pellegrini, Tognaccini.
NIVEA: Magni (capit.) Baroni, Vincenzo Rossello, Pedroni, Isotti, Salimbeni, Ciocchetta, Baffi.
TOURING: Piazza (capit.), De Rossi, Giacchero, Crippa, Schils, Keteleer, Van Looy, De Walk.
TORPADO: Defilippis (capitano), Elio e Annibale Brasola, Doni, Barro, Zuliani, Pettinati.
WELTER: Anquetil (capitano)?, Pasotti, Dupont.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI A TARVISIO

Alla squadra di P.S. di Moena il titolo italiano di staffetta

Al secondo posto si è classificato il G.S. Truppe Alpine Convocati i fondisti e le fondiste per i «mondiali» di Falun

TARVISIO, 30 — Con la disputa della gara maschile di staffetta 3 x 10 km. sono proseguite questa mattina a Tarvisio le gare dei campionati nazionali di sci.

Con una temperatura delle più rigide e sotto una furiosa nevicata, che ha imperversato sino a metà gara, undici squadre si sono allineate al «via» della prova di staffetta. La vittoria è andata alla Squadra alpina di Pubblica Sicurezza di Moena che ha conquistato così il titolo di campione d'Italia 1954.

Gli atleti della P.S. di Moena si sono imposti assai facilmente al forte lotto di avversari sin dalla prima frazione allorchè Valentino Chiocchetti ha preso agli altri concorrenti un netto vantaggio subito apparso incolmabile. Poi i due compagni di squadra che gli hanno dato il cambio il vantaggio lo hanno ulteriormente migliorato, tanto che al traguardo finale e risultato di 3'46" sulla seconda squadra classificata, il Gruppo Sportivo Truppe Alpine.

Al termine della prova di staffetta la Federazione Italiana Sport Invernali ha diramato le convocazioni ufficiali dei fondisti e delle fondiste che dovranno comporre la squadra «azzurra» che parteciperà ai campionati mondiali che si svolgeranno a Falun (Svezia).

Ecco le convocazioni:

Squadra femminile: Erminia Mus, Anita Parmesani, Fides Romanini, Ildegarda Taffra

Squadra maschile: Enrico Bieler, Innocenzo Chatrian, Valentino Chiocchetti, Ottavio Compagnoni, Arrigo Delladio, Federico De Florian, Giacomo Mosele, Vincenzo Perruchon, Alfredo Prucker (combinatista).

Allenatori, Sigvard Nordlund e Ritteri Redeghiero.

L'ordine d'arrivo

1) Squadra Alpina Pubblica Sicurezza Moena (Chiocchetti, Chatrian, Delladio) 1.51'10". 2) Gruppo Sportivo truppe alpine (Luigi Carrara, Zanolli e Mismetti) 1.57'56". 3) Fiamme Gialle Predazzo, squadra «A» (Giacomo Moselle, Maror e Franco Vuerich) 1.57'57". 4) Fiamme Gialle Predazzo, squadra «C» (Fattor, Scolasante e Della Seda) 1.59'29". 5) Unione Sportiva Cogna (Savin, Bieler e Perruchon) 2.0'4"

Rinviato dalla C.A.F. l'esame del caso Frossi

La C.A.F., riunitasi ieri a Roma, ha preso fra l'altro le seguenti deliberazioni: viene parzialmente accolto il reclamo relativo alla gara Catanzaro-Carbosarda e viene pertanto ridotta la squalifica al presidente della Catanzarese al 30-6-54; viene deciso di rinviare, a richiesta delle parti, la vertenza fra l'A.C. Monza e l'A.C. Torino riguardante l'allenatore Annibale Frossi. Oggi la C.A.F. riprenderà i suoi lavori

IL PATTINAGGIO ARTISTICO A BOLZANO

L'italiano Fassi campione europeo

Alla tedesca Gundi Busch il titolo femminile - Quattordicesima Fiorella Negro

(Nostro servizio particolare)

BOLZANO, 30 — Come era nelle previsioni Carlo Fassi che ieri si era imposto nella prova obbligata, ha riconfermato oggi nella prova libera la sua grande classe, aggiudicandosi il titolo di campione europeo battendo nuovamente il francese quattordicenne Alain Giletti.

Il terzo posto è stato appannaggio del cecoslovacco Divin, che ieri classificato al quarto posto dopo l'inglese Booker, si è preso oggi la sua bella rivincita pattinando con grande stile e battendo il suo diretto rivale. Divin ha così confermato la bella impressione già destata ieri, anzi a detta di un noto campione internazionale presente a una gara egli è la vera rivelazione di questi campionati.

Prima delle gare maschili erano state di scena le donne: 21 le concorrenti e sin dalle prime figure si è assistito al duello tra la tedesca Busch e le inglesi Batchelor e Sudgen. Classe, tradizione, scuola e grazia si sono incontrati in magnifiche evoluzioni sulla pista di Bolzano e hanno costituito per ore e ore un susseguirsi di numeri di grande attrazione. A conclusione della sesta prova la Busch usciva vincitrice nei confronti delle due inglesi. Buone in complesso le esibizioni delle due pattinatrici italiane Fiorella Negro e Gaspari Luisella. Notevole l'impressione suscitata dalle cecoslovacche Milena Tumova e Lerchova Dagmar, e dalle austriache.

La classifica, dopo le figure obbligatorie e continue ancora parziale agli effetti del titolo. Domani pomeriggio dopo il programma libero si avrà l'assegnazione della medaglia d'oro che andrà quasi sicuramente alla Busch.

A proposito di questa interessante campionessa sono corse in questi giorni varie indiscrezioni circa un suo probabile abbandono del dilettantismo dopo gli «Europei» di Bolzano. La Busch e la sua allenatrice hanno tenuto però a smentire categoricamente tali voci.

ETTORE NARDIN

Le classifiche

MASCHILE

1) Carlo Fassi, Italia, piazzamento 8 punti 182.52; 2) Giletti Alain Francia 16 179.95; 3) Divin Karol Cecosl. 24 172.98; 4) Booker Michael Ingh. 26 173.62; 5) Calmat Alain Francia 38 163.82; 6) Felsinger Nolbert Austria 39 161.64; 7) Fikar Srenek Cecosl 49 155.35.

FEMMINILE

1) Gundi Busch (Germ. occ.), piazzamento 7, punti 754; 2) Batchelor (Ingh.) piazz. 18, p. 709; 3) Sudgen (Ingh.) piazz. 31, p. 684; 4) Schilhan (Austria) piazz. 31, p. 673.2; 5) Wendi (Austria) piazz. 49, p. 658.9; 6) Cowley (Ingh.) piazz. 55, p. 642.7; 7) Heigel (Austria), piazz. 57, p. 645.3; 8) Tumova (Cecosl.) piazz. 56.1 2, punti 644.4; 9) Stoppelmann (Ol.) piazz. 55,1/2, p. 643.8; 10) Pettinger (Germ. occ.) piazz. 63,1/2, p. 635.6; 11) Walter (Austria) piazz. 73, p. 624.6; 12) Lerchova (Cecosl.) piazz. 81, p. 621.8; 13) Rucker (Germ. occ.) piazz. 93,1/2, p. 608; 14) Negro (It.) piazz. 88,1 2 p. 613.

Roma basket-Junghans oggi al Foro Italico

Oggi alle ore 18 nella palestra del Foro Italico avrà luogo l'incontro di pallacanestro di Serie A fra la A.S. Roma e il Cral Junghans di Venezia.

La squadra romana che si presenta col ruolo di favorita allo incontro schiererà la seguente formazione: Ceroni, De Carolis, Marietti, Asteo Ferretti, Palermi, Kratzer, Coccio..., Pasqualini, Marzullo, Fortunato

Oggi al «Torino» (ore 15) Rugby Roma-Rovigo

Oggi allo Stadio Torino alle ore 15 si svolgerà l'atteso incontro di rugby fra la squadra del Rugby Roma e quella di Rovigo. L'incontro riveste particolare interesse per ambedue le squadre chè se da una parte i campioni rodigini, al comando sempre della classifica, vogliono riscattare la battuta d'arresto subita domenica scorsa contro i milanesi dell'Amatori, dall'altra i romani sono ben decisi a risalire le posizioni dell'attuale classifica e ancor più desiderano mostrare al loro pubblico il loro effettivo valore.

In più i campioni d'Italia annunciano il loro schieramento completo, così come la migliore formazione è annunciata dai romani.

NELLA PRIMA PROVA DELLA FORMULA LIBERA

Oggi a Buenos Aires duello Fangio-Farina

Venticinque vetture parteciperanno alla gara

BUENOS AIRES, 30 — Domani si correrà a Buenos Aires il Gran Premio città di Buenos Aires, ultima gara della stagione automobilistica argentina.

La corsa, regolata da formula libera, si disputerà su un circuito di 4.706,92 metri che dovrà essere coperto per sessantacinque volte pari ad una distanza complessiva di 305,905 km. Alla gara si erano iscritti nei giorni scorsi trentatrè concorrenti ma solo venticinque (i più veloci nelle prove ufficiali) potranno parteciparvi, chè tanto è il numero delle vetture che potrà ospitare la pista.

Fra gli iscritti spiccano i nomi degli italiani Farina e Maglioli su Ferrari, dei francesi Rosier, Trintignant su Ferrari, Bayol e Behra su Gordini, degli argentini Fangio, Marimon, Mieres su Maserati e Gonzales su Ferrari, dello svizzero De Graffenried su Maserati e del brasiliano Landi su Ferrari.

Il lotto delle macchine in lizza è il più vario giacchè la cosidetta «formula libera» permette di partecipare alla gara a qualsiasi tipo di macchina; comunque la lotta finale dovrebbe restringersi alla Ferrari ed alla Maserati che allineano al via le loro squadre ufficiali che domenica, 17 gennaio, hanno partecipato al Gran Premio automobilistico d'Argentina.

Particolarmente atteso è l'inevitabile duello che si scatenerà fra Fangio e Farina specialmente dopo la discussa vittoria di Fangio nel Gran Premio d'Argentina. Alla vigilia i favori del pronostico sono per la Ferrari.

Come si ricorderà la prima edizione del Gran Premio, disputata l'anno scorso, è stata vinta da Nino Farina che ha preceduto Luigi Villoresi. Entrambi i corridori erano al volante di macchine Ferrari.

Le azioni di Farina questa sera erano comunque più alte di quelle di Fangio dato che l'italiano a bordo della sua Ferrari 2500 ha segnato nuovamente nelle corse delle ultime prove ufficiali il tempo migliore di tutti gli altri concorrenti percorrendo il circuito in 2'20"5 alla media di km. 121.900, migliorando così non ufficialmente il record del percorso detenuto da Luigi Villoresi che lo scorso anno aveva girato alla media di 119 km.

OGGI ALLE CAPANNELLE

Tutti contro Marvizzo nello steeple Pr. Torbido

Mentre fervono i preparativi e gli allenamenti per la classica Gran Corsa Siepi di Roma (lire 5 milioni, metri 3600) che si svolgerà domenica prossima alle Capannelle con la partecipazione dei più forti ostacolisti italiani e d'oltralpe, (sono rimasti iscritti al momento attuale ben 24 cavalli tra i quali i francesi Templier, Tadoussac, Deirì Drake e Livronais) la odierna riunione ad ostacoli ed in piano avrà al suo centro l'interessante Premio Torbido, dotato di 800 mila lire di premi, steeple chase sulla distanza di 3500 metri, in cui Marvizzo e Kickapoo.

Sei cavalli sono rimasti iscritti alla prova: tra essi Marvizzo e Kickapoo dovrebbero essere i migliori ma una sorpresa, sui grossi ostacoli, è sempre possibile. Ecco perchè anche il vecchio Santiago ci sembra avere notevoli chances mentre nè Aldino, ben situato al peso, nè Lisa ci sembra possano essere trascurati.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Aurelia: *Conrick, Alboredo;* Premio Colline: *Kajac, Bodoni;* Premio Quadraro: *Schubert, Edelnik;* Premio Chianti: *Tangerine, Comet, Asturias;* Premio Torbido: *Marvizzo, Kickapoo, Santiago;* Premio Carfagnana: *Oberonia, Agar Inca, Gigiluca;* Premio Casentino: *Idos King Alt, Angossa.*

Trionfa Prince Philip nel Premio Montecitorio

Nel Premio Montecitorio, prova di centro alla riunione di ieri a Villa Glori, Prince Philip, assente Saint Slair, ha vinto con circa 40 metri di vantaggio su Mistral che, pur facendo una buona corsa, non ha potuto resistere al ritmo dell'americano.

PREMIO MONTECITORIO - Lire 700.000, metri 1700: 1) *Prince Philip* (2020 - U. Bottoni) della scuderia Olimpio; 2) *Mistral* (2000 - Flacconio); 3) *Galveston* (2000 - Capanna); 4) *Verno* (2000 - Montanari). Tempo: 2'48"5 (al km. 1'23"5). Totalizzatore: 10, 10, 10 (15) 25.

AI CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A QUATTRO

Trionfano gli svizzeri nelle prime due prove

Gli italiani all'ottavo e all'undicesimo posto

CORTINA, 30. — Le prime due prove dei campionati mondiali di Bob a quattro disputate questa mattina sulla pista di Ronco hanno visto il trionfo dell'equipaggio n. 1 della Svizzera. Ai posti d'onore si sono piazzati nell'ordine gli equipaggi della Germania I, degli Stati Uniti I, degli Stati Uniti II e della Svezia II.

I due equipaggi italiani si sono, invece, classificati all'ottavo (Italia I - Della Beffa) ed all'undicesimo posto (Italia II - Tremondi).

Le prove odierne hanno confermato le superbe qualità atletiche del campione svizzero Feierabeng il quale oltre, come s'è detto, a vincere le due prove, ha anche migliorato ulteriormente il recordo da lui stesso stabilito nei giorni scorsi durante la Coppa Internazionale Nassano, correndo la seconda prova in 1'18"07 alla media oraria di km. 79,673. Nessun incidente ha turbato lo svolgersi delle prove odierne.

Le altre due prove in programma si disputeranno domani mattina e solamente dopo la loro disputa potrà essere aggiudicato il titolo di campione del mondo di bob a quattro. Tuttavia la vittoria dell'equipaggio svizzero appare assai probabile.

Ecco la classifica dopo le prime due prove:

1) SVIZZERA 1.a (Feierabeng): prima prova 1'18"94; seconda prova 1'18"07; totale 2'37"01. 2) Germania 1.a (Roesch): 1'20"11 e 1'20"42; totale 2'40"53. 3) U. S. A. 2.a (Rylet): 1'21"94; e 1'20"23; totale 2'42"17. 4) U. S. A. 1.a (Johnson) 1'21"40 e 1'20"89; totale 2'42"29. 5) Svezia 2.a (Ahs) 1'21"12 e 1'21"32; totale 2'42"44.

I sovietici agli europei di pattinaggio veloce

MOSCA, 30 — La prima squadra sovietica che partecipa ai campionati europei di pattinaggio di velocità è partita oggi dalla capitale russa per Davos.

I pattinatori sovietici sono: Boris Scilkov, Oleg Goncharenco, Eugenio Griscin e Dimitri Sakunenko. Accompagna gli atleti il dirigente sportivo Viktor Kapitonov, il quale parteciperà ad una riunione del comitato tecnico dell'Unione Internazionale di Pattinaggio.

I campionati europei come è noto si svolgeranno la settimana prossima.

Festucci-Stanis Pasek il 15 febbraio a Roma

Franco Festucci, recente vincitore del francese Christian Lunaud, combatterà a Roma il 15 febbraio al teatro Italia contro Stanis Pasek.

Nella stessa riunione saranno alle prese i due pesi welters Male e Coluzzi.

ERNIA

malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE. Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI — LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

Il Direttore Generale della Casa di Milano riceverà a:

ROMA Via Antonio Salandra 6 (ang. Via XX Settembre) Merc. 3, Giov. 4, Ven. 5, Sab. 6 febbraio - Orario 9-20

NAPOLI Studio Medico - Via Generale Orsini 46 Dom. 7, Lun. 8, Mart. 9 febbraio - Orario 9-20

CIVITAVECCHIA - Mercoledì 3 febbraio - Albergo Miramare
TERNI - Giovedì 4 febbraio - Albergo Plaza
PERUGIA - Venerdì 5 febbraio - Albergo Italia
L'AQUILA - Domenica 7 febbraio - Albergo Centrale
Catalogo gratis - A. R. Di Bernardo - Viale Monza 31, Milano

FUMATE PURE **DENICOTEA** VI PROTEGGE

FUMATE PURE **DENICOTEA** VI PROTEGGE

TUTTI hanno bisogno dell'estintore perchè il fuoco non risparmia nessuno

un estintore MINIMAX

alla portata di mano, nel momento del pericolo, può essere la vostra salvezza. Proteggetevi in tempo: eviterete danni, disgrazie e guai maggiori.

APPARECCHI AUTOMATICI REGOLAMENTARI PER TUTTE LE INDUSTRIE E PER PRIVATI

A.G.I.P.I. - MOLAJONI

ROMA - VIA NAZIONALE N. 75

Telefoni 42.194 - 474.394

25° ANNIVERSARIO

M. MARUCCI

VIA DEL BOSCHETTO 39-39A-40

(Angolo Via Nazionale)

ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA

FORTI RIBASSI

OLLA

REGALA elenco regali in ogni confezione OLLA si vende in tutte le farmacie

1° ANNIVERSARIO

della S. r. L.

G.A.L.L.O. ALLA STAZIONE

Roma - Piazza dei Cinquecento, 42-43 (tratto Via Cavour - Via Manin)

DOMANI LUNEDI' 1 FEBBRAIO TERZA SETTIMANA DELLA

VENDITA STRAORDINARIA

(autorizzata dalla C.C.I.A. n. 2457)

CON

SCONTI FINO AL 50%

BORSE e SECCHIELLI, in un grandioso assortimento, tutti i colori in vitello	L. 1.500
BORSE legali in vitello foderate mis. 42	» 6.950
BORSE cuoio naturale mis. 42 due tasconi con div. interne	» 3.950
PORTAFOGLI in vitello foderati in pelle	» 750
CINTURE per uomo vero cinghiale	» 690
CINTURE coccodrillo francese	» 1.950
SERVIZIO da barba in cinghiale con Gillette originale	» 990
GUANTI in pelle per uomo foderati cuciti a mano	» 990
GUANTI in pelle signora in capretto e camoscio col. assortiti	» 750

BORSE per signora in coccodrillo, foca, pitone, ecc., modelli di lusso e mille altri articoli in valigeria, ombrelli, ecc.,

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI!

OGNI ACQUISTO E' UN VERO AFFARE! VISITATECI RIMARRETE CONTENTI!

N. B. - Anche durante la manifestazione si accettano in pagamento Buoni CIPS senza aumento di prezzo.

Il cronista riceve dalle 19 alle 21

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 3,3 - max. 11

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

In nome della legge

Giovedì sera, nel corso di una seduta del Consiglio comunale che i romani ricorderanno ancora per molto tempo, Cattani accusava il sindaco di aver cercato ostinatamente di legalizzare una costruzione abusiva, sorta alla Camilluccia per conto del partito democristiano. Era l'ultimo degli scandali edilizi che, come un torrente, si sono riversati sul capo dell'Amministrazione Rebecchini già fin dalle prime battute della discussione sull'urbanistica; il più clamoroso, perchè coinvolge personalmente il sindaco, accusato di aver voluto apertamente violare la legge, per favorire gli speculatori privati — in questo caso il suo partito.

Poche ore prima che Cattani prendesse la parola per denunciare questo ennesimo abuso, un messo comunale si era presentato alla porta di ognuna delle sedici famiglie abitanti nel palazzo di Viale Parco del Celio 4, per consegnare un foglio di carta protocollo firmato dal sindaco. Con quel foglio Rebecchini intimava alle famiglie di abbandonare, entro un mese, il fabbricato di proprietà comunale, da esse occupato « abusivamente », la parola è nel testo del documento. Così, in nome della legge, il sindaco aveva deciso di regolarizzare una situazione gettando cento persone sul lastrico.

Questi due fatti, così vicini nel tempo, sono i termini della situazione, nella nostra città, oggi. Da anni Roma è in preda al caos edilizio: potenti monopoli accumulano miliardi speculando sulla valorizzazione delle aree, frutto dei lavori pubblici eseguiti dal Comune col denaro dei contribuenti; gli stessi monopoli, nei cui consigli d'amministrazione figurano i più bei nomi dell'antica e recente nobiltà romana, costruiscano dove e come vogliono, infischiandosene di ogni norma, licenza, piano. Contro questi monopoli, che si rendono responsabili di vere e proprie truffe a danno dei cittadini, la legge non si applica mai.

In nome della legge si procede, invece, perentoriamente, contro 16 famiglie di sinistrati, che negli anni del dopoguerra hanno dovuto cercare asilo — e quale asilo! — in un palazzo costruito per ospitare la fanfara della GIL di buona memoria e che ancora oggi, non hanno trovato un'altra abitazione. « Tenete questo foglio, portatevelo via — ci ha detto un vecchio di 76 anni, porgendoci l'intimazione di sfratto — alla mia età non posso andare a dormire ai giardini! ».

Per Rebecchini la legge ha due facce, è sempre stato così; ed è anche pensando a questo, forse, che l'assessore Storoni, nella sua relazione, dopo aver coraggiosamente denunciato alcuni degli abusi perpetrati nel passato, ha dichiarato che è inutile pensare di applicare la legge contro la speculazione edilizia, perchè la via è irta di ostacoli non mai superati. Ma il fatto è che, nel passato, si è deliberatamente deciso di non superarli questi ostacoli: si tentava, piuttosto, di legalizzare gli abusi. Basta un esempio: il valore delle aree sulla via Tuscolana, di cui sono proprietari i marchesi Gerini e la SIT, è aumentato in quattro anni di 17 miliardi; il Comune ha calcolato questo incremento di valore in soli 270 milioni! Con questo spirito, la legge è già stata messa in cantina prima di cominciare.

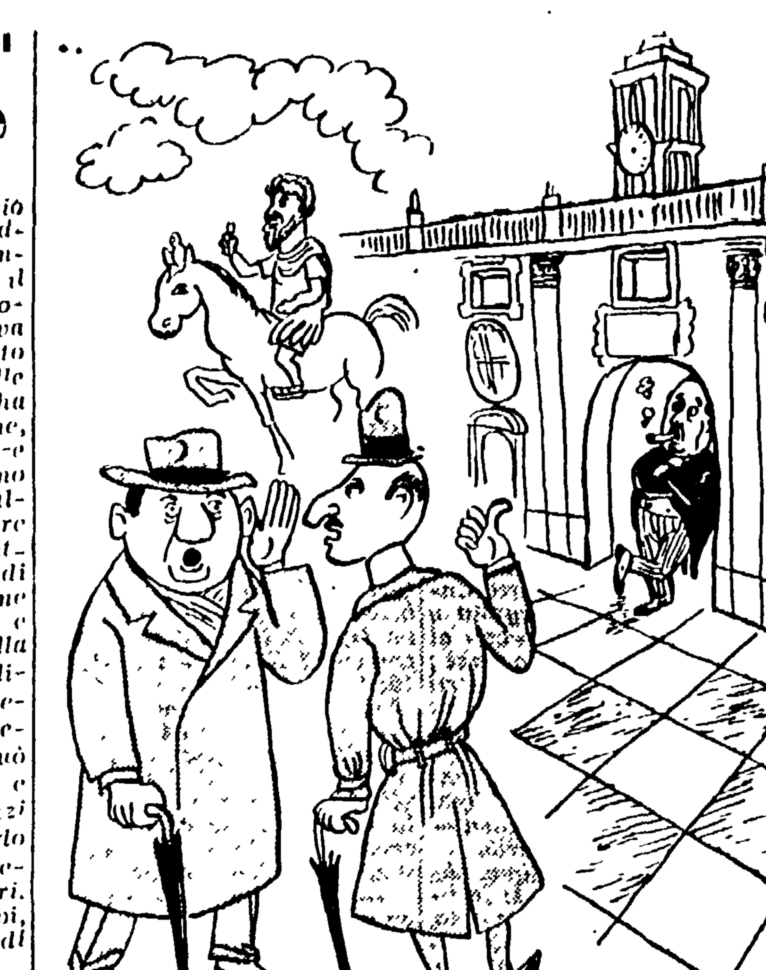
* * *

Il problema è grave, perchè non si tratta solo della legalità. Si tratta della possibilità per i romani di avere una casa, di soddisfare cioè quel bisogno primordiale che, insieme a quello del pane, sta alla base della vita di una famiglia. Il prezzo delle aree incide fino al 40 per cento sul prezzo di una costruzione; e alto prezzo di costruzione significa affitto alto. I miliardi che scivolano silenziosamente nelle tasche degli speculatori, sono sfilati, lira a lira, dal portafoglio dei cittadini.

La legge è fatta proprio per limitare, per stroncare addirittura questo furto continuato. La legge autorizza il Comune ad imporre ai proprietari una tassa che arriva fino alla metà dell'aumento effettivo del valore delle aree. L'assessore Storoni ha calcolato, nella sua relazione, l'aumento di valore delle aree nella nostra città in almeno 200-240 miliardi, per gli ultimi quattro anni. Basta fare una semplice operazione aritmetica per capire quanti di questi miliardi il Comune avrebbe potuto incassare — e impiegare, ad esempio nella costruzione di case — applicando la legge. La legge prevede ancora l'esproprio, mediante il quale il Comune può costituire un suo demanio e su di esso costruire a prezzi più ragionevoli, esercitando anche una funzione calmieratrice, contro gli speculatori. E non sono che due esempi, sui quali varrà la pena di tornare più a lungo.

E' in nome di questa legge, ormai, che i romani vogliono vedere i messi comunali bussare alle porte dei palazzi della città.

GIOVANNI CESAREO



— La sa l'ultima, cavaliere? Pare che anche il Campidoglio sia una costruzione abusiva...

TERMINATA IN PRIGIONE LA CARRIERA DI UN MALFATTORE

Ha truffato cinquanta persone esibendo un vaglia falsificato

Tra i truffati si contano numerosi enti religiosi attratti dalla prospettiva di laute offerte - L'ingegnoso sistema escogitato dal furfante

Da tempo, piovevano in Questura denunce su denunce contro un ignoto individuo, del quale venivano forniti i connotati, autore di truffe ingegnose, attuate sempre con lo stesso sistema. In pochi mesi le denunce hanno raggiunto il bel numero di una cinquantina, senza che il misterioso autore fosse identificato. Sul suo conto era stato emesso mandato di cattura dalla Procura della Repubblica, ma egli sembrava inafferrabile, nonostante l'astuzia impiegata dai funzionari di polizia per prenderlo in trappola.

Ieri, finalmente, la Questura ha comunicato il suo arresto, rendendo note anche le sue generalità. Si tratta di tale Cesare Augusto Palma, nato a Roma sessantotto anni or sono e senza fissa dimora.

Cesare Augusto Palma operava in modo semplice: preferibilmente si presentava ad istituti religiosi, dichiarando di voler fare una offerta. Il suo aspetto distinto e il suo modo di parlare da persona colta e raffinata disponevano benevolmente chi aveva a che fare con lui; cosicchè quando egli presentava un vaglia a lui indirizzato per una somma elevata e dichiarava di non aver danaro in contanti, ma di essere disposto a girare il vaglia all'istituto stesso, pur di ricevere in cambio la somma eccedente quanto egli aveva stanziato per la beneficenza, trovava sempre persone ben liete di favorirlo in questo modo. Ma allorchè egli, dopo aver ricevuto danaro e ringraziamenti, si era allontanato, una brutta sorpresa attendeva le sue vittime: il vaglia era abilmente falsificato e, naturalmente, era impossibile riscuoterlo.

Nello stesso modo, Cesare Augusto Palma ha truffato affittacamere, insegnanti di lingue estere e maestri di pianoforte. A queste persone egli si presentava asserendo di dover affittare una stanza o prenotare delle lezioni per una sua nipote e poi, insistendo per pagare una certa somma anticipata, tirava fuori dal portafogli un vaglia falsificato e si faceva dare, in cambio di questo, la discreta somma di danaro eccedente il prezzo pattuito.

Egli agiva sempre sotto falso nome; tra le varie identità da lui assunte figurano quelle di Giulio Rossi, Romeo Terenzi, Alfredo Paoletti, Giulio Castillo e Augusto Palmieri.

La sua fruttuosa attività è stata troncata bruscamente dai funzionari del Commissariato di P. S. di Porta Pia, da lungo tempo sulle sue tracce.

Schiacciato da un'auto un giovane meccanico

Un meccanico appena ventunenne, tale Sergio Morieoni, abitante in via della Marranella 52 è rimasto vittima di un gravissimo incidente.

Verso le ore 17 di ieri, nella sua officina di via Casilina 611 egli riparava un autocarro e per ragioni inerenti al suo lavoro, si era disteso al di sotto della vettura, tenuta sollevata da un crik. Ad un certo momento, purtroppo, il crik ha ceduto e il veicolo gli è caduto addosso, fracassandogli le ossa del bacino. Il povero giovane, trasportato con una autoambulanza all'ospedale di San Giovanni, vi è stato tenuto in osservazione.

PER L'AUMENTO DI 258 LIRE AL GIORNO

Domani sciopero in 9 aziende chimiche

Mercoledì si asterranno dal lavoro i lavoratori del vetro, legno e ceramica

Dopo lo sciopero di mezza giornata effettuato giovedì dai metallurgici e dagli edili e le deliberazioni prese dagli attivi sindacali dell'industria e dei servizi pubblici, che hanno raccolto in un grande programma di azione sindacale da sviluppare nell'immediato futuro la profonda volontà di lotta dei lavoratori, altre categorie di lavoratori della nostra provincia si apprestano a scendere in lotta per strappare agli industriali l'aumento di 258 lire al giorno dell'indennità di contingenza.

Domani, così, sospenderanno il lavoro per mezza giornata le maestranze di 9 aziende chimiche romane, inclusi i lavoratori addetti ai cicli continui. Lo sciopero verrà effettuato a partire dal termine dell'orario della mensa; solo alla « Pirelli » di Torre Spaccata il lavoro verrà sospeso alle 14, e in questa azienda i lavoratori addetti al turno di notte prenderanno servizio alle 10 anzichè alle 6. Dopo la sospensione del lavoro, il personale di queste aziende affluirà alla Camera del Lavoro dove verrà tenuta una assemblea generale.

Mercoledì la lotta si estenderà ai settori del vetro, della ceramica e del legno. I cui lavoratori scenderanno in sciopero in tutte le aziende di Roma e della provincia con le modalità che verranno fissate dai due Attivi, che si riuniscono domani sera alle 19 alla Camera del Lavoro.

Oggi Novella apre l'anno di studi sindacali

Questa mattina alle ore 10, nel salone della Camera del Lavoro, l'on. Agostino Novella, Segretario della CGIL, tiene la prolusione di apertura dei « Brevi Corsi » sui compiti e le funzioni delle commissioni interne.

Con questa manifestazione, alla quale prenderanno parte circa 200 membri di commissioni interne e attivisti sindacali di tutte le categorie, sarà ufficialmente aperto l'anno di studi sindacali, promosso dalla Segreteria della Camera del Lavoro in occasione del decennale della costituzione dell'organizzazione sindacale unitaria a Roma.

Il 97% del tesseramento '53 raggiunto dagli alimentaristi

Ieri sera, in una calorosa atmosfera di fraternità, si è svolta alla Camera del Lavoro la festa del tesseramento sindacale degli alimentaristi romani, presenziata dal segretario nazionale della FILIA, Invernizzi.

Nel corso della festa il segretario del sindacato Saccucci, ha comunicato all'assemblea i risultati fin qui raggiunti nella campagna di tesseramento sindacale 1954-55. Alla data odierna, oltre il 97 per cento dei lavoratori organizzati nel 1953 hanno gi rinnovato la tessera della CGIL ed oltre 700 sono nuovi iscritti all'organizzazione sindacale unitaria.

Un'auto contro la colonnina di Lungotevere a Ripa

Ieri ancora una volta la colonnetta di Lungotevere a Ripa sprovvista di segnali luminosi, ha provocato un incidente stradale. Verso la mezzanotte, una 500C, pilotata dal signor Giuseppe Cianni, di 38 anni abitante in via dei Magazzini Generali 6, e con a bordo il signor Ferruccio Balistreri, di 45 anni, abitante in via della Scrofa 47, è andata a cozzare contro la ormai tristemente nota colonnetta, ancora contrassegnata con una croce nera che ricorda il tragico incidente accaduto pochi mesi or sono.

I due automobilisti, trasportati all'ospedale di San Camillo, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 6 e 10 giorni.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutte le responsabili di circolo [illegible]

AL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

Si discute sulla deposizione della cognata di Ezio Coccia

L'udienza di ieri al processo contro il manovale Ezio Coccia, accusato, come è noto, di uxoricidio, è stata interamente occupata dai giudici nel tentativo di appurare la veridicità della deposizione resa all'inizio del dibattimento da Rosa Giacomini, cognata dell'imputato.

Rosa Giacomini, fu interrogata dalla polizia subito dopo la morte di Antonia Santucci in Coccia e disse che suo cognato le aveva confidato il suo proposito di disfarsi della moglie. Durante la successiva deposizione in Corte d'Assise, però, la Giacomini ritrattò le sue accuse, asserendo che le erano state estorte dalla polizia con maltrattamenti.

L'altro ieri, Alberto Santucci, fratello della morta, ha rivelato a sua volta alla Corte che Rosa Giacomini avrebbe ritrattato le accuse contro il cognato, non già perchè questi sarebbe innocente, ma perchè ella sarebbe stata minacciata dai congiunti del Coccia. Per tentare di accertare tale circostanza, sono stati uditi ieri, la madre della Giacomini, Giovannina Jacobelli e altri testimoni.

Giovannina Jacobelli ha smentito recisamente le minacce contro sua figlia. Invece, tale Nazzarena Castellucci ha sostenuto di aver saputo da una sua sorella, Carmela Castellucci, che la Jacobelli le avrebbe riferito di trovarsi in grave imbarazzo per le minacce di morte rivolte a Rosa e di doverne discutere con la madre dell'imputato.

Nuovamente interrogata, la Jacobelli ha recisamente negato tale circostanza.

PERMANGONO TUTTI I DUBBI SULLA MORTE DI WILMA MONTESI

La Bisaccia interrogata dal Procuratore Verranno finalmente riaperte le indagini?

La polizia ha rintracciato la ragazza in Piazza Melozzo da Forlì — Anche due amiche di Adriana sono state interrogate — Viva animosità contro il Muto

E' avvenuto ieri un colpo di scena nella vicenda che riguarda la misteriosa morte di Wilma Montesi: la polizia ha scoperto il recapito di Adriana Bisaccia, una delle principali testimoni del processo contro il giornalista Muto. La ragazza è stata prima condotta in questura e dopo alla Procura della Repubblica, dove è stata interrogata per 4 ore e mezzo personalmente dal dr. Segurani. Come è noto la Bisaccia, che assieme alla studentessa Anna Maria Caglio avrebbe dovuto testimoniare al processo, non si presentò in udienza. Non si sa se il dr. Segurani l'abbia ieri sera interrogata in relazione al processo Muto o per riaprire le indagini sulla morte della Montesi. La seconda ipotesi appare la più attendibile, perchè tutta la vicenda rimane ancora oggi avvolta nel più ingiustificato mistero. Il modo col quale la polizia condusse le indagini non ha mai convinto l'opinione pubblica che è rimasta ancor più sconcertata, e a maggior ragione, di fronte all'archiviazione della pratica, operata poi dalla magistratura.

Il colpo di scena di ieri ha un suo retroscena che contribuisce a far aumentare le perplessità. Infatti, dopo la prima seduta del processo, decine di cronisti si lanciarono sulle tracce delle due ragazze, apparentemente irreperibili. Perchè esse sono scomparse? Non hanno voluto andare a testimoniare o sono state esercitate nei loro riguardi pressioni perchè non vi andassero? In realtà le ragazze erano scomparse dalle loro abitazioni nell'imminenza del processo; riuscì tuttavia facile ai cronisti entrare in contatto con loro conoscenti e perfino scoprire il « recapito » della Bisaccia in piazza Melozzo da Forlì. Questa, d'altra parte, fino a pochi giorni fa era stata vista anche nel centralissimo caffè Aragno.

Date le circostanze è lecito pensare che la polizia si sia vista nella necessità di muoversi e di « scoprire » quello che ormai era a conoscenza di tutti. Così, nel pomeriggio, la Bisaccia è stata finalmente reperita e condotta dal Procuratore della Repubblica. Su come si sia svolto l'interrogatorio la ragazza, che indossava pantaloni neri e una giacca di pelliccia, non ha voluto dire nulla ai numerosi giornalisti che l'interrogavano.

Essa appariva agitatissima e particolarmente adirata contro il Muto per averla costui coinvolta in tutta la vicenda, chiamandola a testimoniare. Nessuno è riuscito a farle chiarire se fosse amica o no della Montesi. Ci risulta, tuttavia, che sia la Bisaccia vive assieme a certo Duilio Frangimei pittore.

Nella stessa giornata di ieri sono state interrogate in questura anche due amiche della Bisaccia, Elisabetta e Isabella Menchini, pensionanti della signora Maria Miletta, in via Frezza 56.

Dicevamo all'inizio che lo interrogatorio della Bisaccia rappresenta un colpo di scena: non si capisce, infatti, come questa non sia stata interrogata a suo tempo sulla morte della Montesi, di cui secondo l'esposto presentato a suo tempo dal Muto al magistrato, essa era amica. Nè si capisce come la polizia non abbia allora condotto le sue indagini negli ambienti frequentati da queste ragazze e si sia decisa a farlo solo dopo le rivelazioni giornalistiche di questi giorni.

Il giornalista Muto

Comunque tutta la vicenda continua ad essere ricca di strane e inconsuete procedure. E, non solo per i nomi dei personaggi che vi sono implicati, l'opinione pubblica è giustamente allarmata. Ci si chiede se non siamo di fronte a una caso Egidi alla rovescia. Allora, per ragioni politiche e di prestigio, il ministro dell'interno, il questore di Roma e un magistrato vollero ad ogni costo trovare un colpevole e, con i mezzi che tutti ricordano, fecero « confessare » un innocente. In questo caso si teme che sia accaduto il contrario: autorità di polizia e magistratura hanno agito in maniera da far supporre che non sia stato fatto tutto quello che era d'obbligo fare per scoprire il responsabile o i responsabili della losca vicenda.

La verità è che la morte di Wilma Montesi resta un mistero e l'ipotesi della disgrazia appare sempre più da scartare. Il processo intentato al giornalista Muto per aver scritto notizie false e tendenziose atte a turbare lo ordine pubblico ripropone lo interrogativo: perchè le indagini non portarono ad alcun risultato? perchè non furono seguite certe tracce? Perchè non furono interrogate determinate persone?

Il giornalista Muto, per esempio, faceva cenno nell'articolo incriminato ai figli dell'on. Attilio Piccioni. Durante l'udienza in aula è stata consegnata ai giudici la fotografia di « un certo Piccioni » in compagnia di tale Montagna, amministratore della riserva di caccia nei pressi di Tor Vaianica, dove avrebbero avuto luogo i convegni durante i quali venivano fatto largo uso di stupefanti. Nè dai giudici, nè dall'avvocato difensore e neanche dall'imputato si è saputo chi sia il Piccioni ritratto nella fotografia esibita.

Adriana Bisaccia

L'opinione pubblica non è tanto interessata a conoscere se il giornalista Muto abbia, sulla sua rivista, scritto cose esatte, inesatte o poco esatte. L'opinione pubblica è impressionata dal fatto che in tutta la vicenda le autorità inquirenti si sono mostrate lente, incerte, piuttosto preoccupate di smentire accuse verso persone che essa ritiene estranee a questa storia che a dare alle sue indagini conclusioni accettabili e chiare.

Il « ritrovamento » e l'interrogatorio di Adriana Bisaccia, però, lasciano sperare che, di fronte alle pressioni dell'opinione pubblica e alle rivelazioni giornalistiche, sia stata presa la risoluzione di riaprire il caso e di andare a fondo nelle indagini, in maniera seria e conseguente.

Vedremo nei prossimi giorni se è questa la strada che si vuole seguire.

Identificato il vecchio morto assiderato

E' stato identificato, il cadavere del vecchio trovato assiderato, qualche giorno fa, in contrada S. Lucia.

Si tratta dell'agricoltore ottantaduenne Giuliano Di Felice abitante in via Corinto presso il figlio Antonio. E' stato proprio quest'ultimo ad effettuare il riconoscimento.

Aiutiamo un giovane!

Il compagno Nello Conti, di 28 anni, appartenente alla sezione Appio, è venuto a trovarci in redazione per dirci delle disperate condizioni in cui vive.

Il compagno Conti, dopo aver appartenuto al Corpo Italiano di Liberazione, ha trascorso un lungo periodo in sanatorio. Dal gennaio 1949, epoca in cui fu dimesso dal luogo di cura, egli ha cercato inutilmente una qualunque occupazione.

Oggi, perduta ogni speranza, Nello Conti rivolge, attraverso il nostro giornale, un appassionato appello a chiunque possa procurargli un lavoro.

Le offerte possono essere indirizzate alla nostra segreteria di redazione.

SPETTACOLARE INCIDENTE SULLA CASILINA

Quattordici feriti a Centocelle nel violento scontro fra due tram

Un impressionante scontro tra due tram della STEFER è avvenuto ieri, poco dopo il mezzogiorno, sulla via Casilina. Quattordici persone tra i numerosi passeggeri, sono restate ferite; per fortuna nessuna in modo grave.

Un convoglio composto della motrice e di quattro vetture, carico di passeggeri, proveniente da via Casilina e diretto a piazza dei Mirti, ha urtato con violenza contro un altro convoglio all'altezza della stazione della STEFER di Centocelle. Il convoglio investito, uscendo dalla stazione, era in manovra e si dirigeva al binario d'incrocio della via Casilina al momento dello scontro.

L'incidente, che ha provocato seri danni al tram investito, ha suscitato panico tra i passeggeri. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni, dove sono stati medicati. Eccone i nomi.

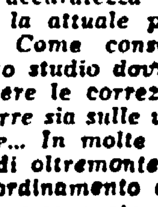
Venerino Bracci di 52 anni, via dei Castani 154, guaribile in 4 giorni; Aurelio Tebaldi, 31 anni via Paliano 41, 4 giorni; Rocco Coltura, 32 anni via delle Azalee 94, 3 giorni; Ines Lorenzetti 27 anni, via Paliano 41 4 giorni; Gino Ciprieni, 42 anni, via di Villa Spada 411 4 giorni; Romano Bartoli, 45 anni, via Caltanissetta 20, 3 giorni; Maria Zandri, 32 anni, via dei Faggi 52 2 giorni; Graziella Di Biasi, 38 anni, via dei Faggi 141, 8 giorni; Salvatore Castro, 34 anni, via dei Chiavari 77 5 giorni; Vittorio Foresto, 50 anni, via dei Noci 3, 4 giorni; Nello Biasi, 38 anni, via di Grotta Celoni 25, 4 giorni; Angelo Sabelli, 47 anni, via Antonio Berardi 20 7 giorni; Gino Dini, 48 anni, via di Centocelle 31, 7 giorni, Edoardo Pelliccia, 44 anni, via dei Faggi 124, 5 giorni.

E' in corso una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Sembra dai primi accertamenti, che l'incidente sia stato causato dal mancato funzionamento di uno scambio.

Due ragazzi tentano di svaligiare un negozio

Due giovani Enrico Proietti, di 17 anni, abitante in via di Monteverde 16, e Osvaldo Iezzi, di 15 anni, abitante al numero 46 della stessa via, sono stati sorpresi l'altra notte, mentre tentavano di penetrare in una latteria, al numero 48-A di via di Monteverde.

I due ragazzi sono stati scorti da un vigile notturno nell'atto di forzare la saracinesca del negozio. All'intimazione dell'agente si sono dati alla fuga ma, dopo un breve inseguimento sono stati raggiunti, in via Cerasi, e tradotti alla vicina caserma dei carabinieri, dove hanno confessato la loro intenzione di compiere un furto.



Il teatrino delle maschere

Al tempo degli omnibus

« Siccome queste grandi fabbriche (erette sui terreni ove erano state demolite case di modeste proporzioni) sono condotte con un lusso e una superfluità di ornamenti, uno sciupio di pitture ed uno strabocchevole abuso di ferramenti da emulare i palazzi dei principi, costando moltissimo la mano d'opera ed i materiali di ogni genere avviene che, quando sono fornite, i padroni mettano pigioni di Londra, vale a dire favolose pigioni all'uso di Parigi e di se per Roma. Se per un lato queste grandi fabbriche portano un lucro a molte famiglie di artieri, dall'altro pongono un numero ben grande di famiglie nella impossibilità di pagare così grandi pigioni ».

Non è questo il brano dell'intervento di qualche autorevole liberale al Consiglio Comunale di Roma, in questi giorni, nei quali si discute di speculazione edilizia, di scandali delle aree, di industrializzazioni e piano regolatore E', invece, un brano del giornale romano « L'Album », del 19 febbraio 1859, il che vale a dire novantacinque anni fa. Molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere, ma — a quanto pare — le cose non sono cambiate di molto.

E' interessante ed istruttivo notare come il problema che oggi si agita dinanzi agli amministratori e alla opinione pubblica non sia di molto cambiato in questo ultimo secolo. Spigolando tra i giornali di prima del Settanta si trovano davvero parole sante. Nel '61 il Comune aveva stabilito l'allargamento di via dei Chiavari, e l'« Osservatore Romano », gioranissimo, plaudiva alla relazione, che accompagnava il provvedimento, sulla « necessità di correggere l'allineamento delle nostre strade e di stendere un piano preciso della città ». Guarda guarda! Un piano regolatore! E sentite che parole sante: « ... innanzi tutto ad un pensiero si deve dare opera, vale a dire che con ogni accuratezza venga studiata la attuale pianta della città. Come conseguenza di siffatto studio dovrebbero discendere le correzioni da introdurre sia sulle vie sia sulle piazze... In molte città e itale. e di oltremonte vedesi già tale ordinamento di felici risultanze coronato ».

Non sia mai detto, dunque, che l'« Osservatore Romano » non abbia mai avuto uno sprazzo di saggezza istintiva. Il 12 luglio del 1861 quel giornale si occupava con accorati accenti del problema del « decentramento », quasi come un precursore del gruppo consiliare della Lista Cittadina: « Gli offici, i dicasteri, e i principali stabilimenti essendo collocati nella parte centrale di Roma, hanno naturalmente introdotto una specie di centralizzazione riguardo alle abitazioni e impedito il dilatamento delle parti estreme. Questo inconveniente ha recato seco l'aumento delle pigioni nel centro con dànno degli inquilini e la moltiplicazione dei piani nelle case centrali... ».

Le cose si complicarono nel 1866, quando fu introdotto sul Corso il primo servizio di omnibus: « Si sono stabilite — scrive il Roncalli — corse di omnibus da piazza del Popolo a piazza Venezia e quindi alla piazza di San Pietro ». Venne così alla ribalta, e sembrava urgentissimo, il problema del traffico. Così il De Chatelain aveva descritto il Corso, ancor prima di quei terribili omnibus a cavalli: « Le carrozze formavano due file, che andavano in senso opposto e continuavano a circolare passando innanzi alla porta (del Popolo). L'intera popolazione di Roma essendo pigiata in così stretta porzione di suolo i pedoni rischiano di essere calpestati dalle zampe dei cavalli ».

Povero viaggiatore francese, turbato da simile apocalisse. Certo, se costui avesse avuto la ventura di vedere cosa sarebbe accaduto un secolo dopo, quando del piano regolatore ancora si discute, delle sopraelevazioni ancora si discute, delle pigioni ancora si discute, del decentramento non si vuole nemmeno più discutere, egli sarebbe allibito dal terrore. Egli sarebbe certamente impallidito, se si fosse trovato nel mezzo del Corso d'oggi, in una ora « di punta ». E certo il suo terrore si sarebbe trasformato in orribile incubo, se avesse assistito ad una seduta del Consiglio Comunale della Roma amministrata, per grazia di Dio e dell'« Osservatore Romano », dal sindaco Rebecchini.

Cassandrino

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi,** domenica 31 gennaio (31-334). S. Geminiano. Il sole sorge alle ore 7,48 e tramonta alle ore 17,26 - 1854: Muore a Torino Silvio Pellico - 1931: La ferma militare viene portata a quindici mesi. - Il nazista Krupp viene rimesso in libertà.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 29, femmine 34. Nati morti: 2. Morti: maschi 21, femmine 17 (dei quali 4 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 16.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 3,3; massima 11. Si prevede cielo leggermente nuvoloso Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** « La Mandragola » alle Arti, « Mese mariano » al Teatro dei Commedianti, « Galantuomo per transazione » al Goldoni, « La bella e la brutta » all'Opera dei Burattini, « Enrico IV » al Pirandello, « Il dito nell'occhio » al Quattro Fontane, « Candida » al Valle, « Sior Todaro brontolon » al Ridotto dell'Eliseo

— **Cinema:** « Villa Borghese » all'Ambra-Jovinelli, Aureo, Delle Maschere, Eden e Stadium, « Cinema d'altri tempi » all'Alcyone, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Odescalchi, « Giulio Cesare » all'Ariston e Fiamma, « Il sole negli occhi » all'Astra, « Anni facili » all'Atlante, « Le vacanze del signor Hulot » al Centrale, « Un marito per Anna Zaccheo » al Clodio, « Scaramouche » al Faro, « Il cavaliere della valle solitaria » al Novocine, « I vitelloni » al Planetario, « Pane, amore e fantasia » allo Splendore

— **Concerti:** Al Teatro Argentina.

— **Radio:** Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio (ore 15,30, I programma) Domenica sport (ore 22,50, II programma); « Medea » di Luigi Cherubini (ore 21,20 III programma); « Romeo e Giulietta » di Guglielmo [illegible] (ore 17,30, programma televisivo).

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università popolare** (Collegio Romano). Martedì, alle 18, Carlo Gasbarri parlerà su: « Viaggio in Turchia »; alle 19, Ugo Gr[illegible], su « Direzioni asmatiche e direzioni armoniose »

— **Compagnia didascalica.** Alle ore 15,30, in piazza Navona, presso la fontana centrale, il professor Dino Greco parlerà su « S. Agnese in Agone ».

FESTE E TRATTENIMENTI

— **Per venerdì prossimo,** l'Università popolare ha organizzato un trattenimento danzante al Grand Hotel. I biglietti possono essere ritirati entro domani presso la segreteria (Liceo Visconti).

MOSTRE

— **La chiusura della mostra postuma del pittore Arcangelo Corelli** è stata rinviata al 17 febbraio. Numerose facilitazioni sono state concesse ai visitatori

FARMACIE APERTE OGGI

I TURNO — Flaminio: v. del Vignola 99-8. **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 28; v. Scipioni 69, v. Tibullo 1; v. Marianna Dionigi 33; p.zza Cola di Rienzo 31; v. Lucilio 1. **Borgo, Aurelio:** Borgo Pio 65. **Trevi, Campomarzio, Colonna:** via Ripetta 24; v. Croce 10; v. Tomacelli 1; p.zza Trevi 89; via Tritone 16. **S. Eustachio:** p.zza Capranica 96. **Regola, Campitelli, Colonna:** v. Tor Millina 6; p.zza Farnese 42; v. Piè di Marmo 38; v. S. M. del Pianto 3. **Trastevere:** v. S. Francesco a Ripa 121; p.zza della Scala 23, p.zza in Piscinula 18-A. **Monti:** v. Urbana 11; v. Nazionale 245. **Esquilino:** v. Cavour 63; v. Reg. Giovanna di Bulgaria 72; p.zza Vitt. Eman. 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto n. 35-A. **Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi:** v. XX Settembre 47; v. S. Martino della Battaglia 8; v. Castelfidardo 39; p.zza Barberini 49. **Salario, Nomentano:** v. Po 37; v. Ancona 36; v. Bertoloni 5; v.le Gorizia 56, v. G. B. Morgagni 38; v.le XXI Aprile 31, p.le Provincie 8, via Trinchi 2; via Salaria 286; **Celio:** via Celimontana n. 11. **Testaccio-Ostiense:** p.zza Testaccio 48. **Tiburtino:** v. Tiburtina 72. **Tuscolano, Appio, Latino:** v. Tarento n. 50; v. Britannia 4; v. Appia Nuova 405; v. Amba Aradam 23. **Milvio:** v. Brofferio 55; v.le Angelico 129. **Monteverde Vecchio:** v. A. Poerio 19. **Monte Sacro:** corso Sempione 23; v. Isole Curzolane 31. **Prenestino, Labicano:** via del Pigneto 77. **Torpignattara:** v. Torpignattara 47. **Monteverde Nuovo:** Circonvall. Gianicolense 188. **Garbatella:** v. Pellegrino Matteucci 58; v. Giacomo Bira 10. **Quadraro:** v. dei Quintili 105. **Centocelle:** p.zza dei Mirti. **Quarticciolo:** v. Ugento 38

Convocazioni di Partito

Responsabili Quadri di sezione - [illegible]

Autoferrotramvieri - [illegible]

Brigata Costruttori - G. D'Amato - [illegible]

Trastevere - [illegible]

Finocchio - [illegible]

Nomentano - [illegible]

Acilia - [illegible]

AMICI DELL'UNITA'

[illegible]

CONSULTE POPOLARI

[illegible]

FEDERAZIONE GIOVANILE

[illegible]

RIUNIONI SINDACALI

Vetro - [illegible]

Legno - [illegible]

Barbieri e parrucchieri - [illegible] assemblea generale alla C.d.L.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi, assemblee generali dei partigiani, patrioti ed amici dell'A.N.P.I. delle seguenti località [illegible]

Domani, alle ore 19.30, assemblea [illegible]

« I comunisti alla testa della lotta per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo romano ». Su questo tema sono convocate le seguenti riunioni:

I segretari, gli organizzativi, i responsabili della propaganda, le responsabili femminili e i responsabili del lavoro di massa delle sezioni di borgata: Gordiani, Galliano, Villa Certosa, Villaggio Breda, Laurentina, Collina Radio, Magliana, Trullo, Val Melaina, Ponte Mammolo, Primavalle, Forte Aurelio, Valle Aurelia, Donna Olimpia, Casalbertone, Pietralata, Tiburtino, Portonaccio, S. Basilio, Portuense, Quarticciolo sono convocati alle ore 18.30 di lunedì alla sezione PONTE PARIONE.

I segretari, gli organizzativi, i responsabili della propaganda, le responsabili, i responsabili del lavoro di massa di tutte le altre sezioni alle ore 18.30 di lunedì in FEDERAZIONE.

MALATTIE FEGATO STOMACO INTESTINO
Dott. A. DE LUCA
Via di Priscilla 128 (ang. Piazza Vescovio). Ore 14-15 e 17-20
Tel. 814579

Dott. SONNINO
Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

se la gola vi tormenta, ricordate:
fenomenta
LA PASTIGLIA CHE ARRESTA I MICROBI

LE PRIME A ROMA

Il muro di vetro e L'urlo dell'inseguito

« Il muro di vetro » narra la storia di un profugo ungherese che, nell'anno 1952, chiede « asilo e libertà » agli Stati Uniti Siccome non ha le carte in regola, le autorità di immigrazione non gli concedono il permesso di entrata; il giovane allora fugge dalla nave, e, con la polizia alle calcagna, comincia a girovagare affannosamente per New York, di notte, alla ricerca di un amico, conosciuto durante la guerra in Europa, che potrebbe testimoniare in suo favore Durante la sua breve odissea incontra una ragazza che, spinta dalla miseria, cerca di rubare un cappotto Con l aiuto di costei e del suo amico clarinettista nel frattempo rintracciato, alla fine, il profugo riuscirà a ottenere il « privilegio » di rimanere in America

« Il muro di vetro » è un film pieno di contraddizioni: da una parte, è grossolanamente anticomunista (ma non si capisce perche mai un povero diavolo come il protagonista, il quale ha combattuto contro i nazisti ed è stato in campo di concentramento tedesco, debba, alla fine della guerra, fuggire dalla sua patria); dall'altra, ci mostra una New York notturna, cruda e amara, piena di gente che lotta contro la miseria, una città insomma in crisi. Ora, non si può non rilevare come la parte migliore e più umana del film sia quella, diciamo così, documentaria, mentre la parte enfatica, retorica ed assurda (come ad esempio il frutto finale nella sede dell'ONU) sia quella propagandistico-politica I casi sono due: o il film voleva ottenere un effetto propagandistico anticomunista e non ci è riuscito; oppure il regista, per poterci mostrare una New York un po' meno falsa del solito ha dovuto nascondersi dietro il paravento dell'anticomunismo; se ciò è vero « Il muro di vetro » rappresenta una buona occasione in gran parte sprecata

Vittorio Gassmann, spesso efficace, a tratti risente della sua formazione teatrale La regia è di Maxwell Shane.

Quanto all'« Urlo dell'inseguito » si tratta di un insignificante film che sfrutta esageratamente la ormai logora tecnica della « sospensione » sì da risultare piuttosto noioso. Lo ha diretto Joseph H Lewis Protagonista, sempre braccato e col fiato mozzo per il gran correre, Vittorio Gassmann.

Vice

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — 7,15: Buongiorno - Previsioni del tempo — 8: Segnale orario - Rassegna della stampa — 8,30: Vita nei campi — 10: Concerto dell'organista Gianluigi Centemeri — 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate — 12: Orchestra Angelini — 13: Segnale orario - Previsioni del tempo — 13,15: Carillon - Album musicale — 14: Giornale orario — 14,15 «Biglietti da visita» — 14,30: Orchestra Fragna — 15: Musica operistica — 15,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,30: Orchestra Kramer — 17: Sette Stati d'Italia nel secolo 19mo — 17,30: Concerto Porrino — 19,15: Sempre giovane il « Giovanni » dei ragazzi — 19,45: La giornata sportiva — 20: Musica leggera - Una canzone di successo — 20,30: Segnale orario - Radiosport — 21: [illegible] Varietà musicale — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del trio di Trieste — 23,15: Questo campionato di calcio - Musica da ballo — 24: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio: 13,30 — 8,30 Abbiamo trasmesso — 10,15: Mattinata in casa — 11: Abbiamo trasmesso — 11,15-12: Sala stampa sport — 13: Angelini e otto strumenti - Album delle figurine — 14-14,30 Parole alla sbarra - Giostra di [illegible] — 15: La musica della brava gente — 15,15: Autostop — 16: Radioschermo — 16,15: Luciano Sangiorgi al pianoforte - Notizie sportive e radiocronaca del premio dell'Unione Ippica italiana dall'Ippodromo di San Siro in Milano — 18,30: Successi di ieri e di oggi — 19: «Il quascone» — 19,30: Orchestra Cergoli - La parola agli esperti — 20: Segnale orario - Radiosera — 20,30 [illegible] — 21: Invito alla canzone — 22: I grandi successi del mondo — 22,30: Domenica sport — 23: Il pipistrello — 23,15-23,30: Nel silenzio della notte - Orchestra [illegible]

TERZO PROGRAMMA — 15,30: Maurice Ravel — 15,55: Piccola antologia poetica — 16,10: Franz Liszt — 19 Biblioteca — 19,30: Grandi interpreti — 20: Problemi [illegible] — 20,15: Concerto di ogni sera — 16,30: Racconti tradotti per la radio — 16,50: Le opere di Bamberini — 21: Il giornale del terzo — 21,20: «Medea», di Luigi Cherubini — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 14,30: Arrivi e partenze — 15: Orchestra della quindicina, con la partecipazione di Renato Carosone e il suo Quartetto — 15,30: Cortometraggio — 15,45: Pomeriggio estivo — 17,30: Romeo e Giulietta, di Guglielmo Shakespeare — 20,45: Telegiornale — 21: La valigia e una canzone — 21,05: Da marzo [illegible] e sempre domenica, a cura di Dino Buzzati — 21,35: I film da [illegible]: «Sé era due matti [illegible]» — 23: La domenica sportiva

Non lasciate peggiorare la vostra

ERNIA

Non portate più il vostro cinto!

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.

NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI

Adoperate il

SUPER-NEO BARRERE

P.R. 49 senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli.

Opuscolo e prove gratuite Cinture Mediche - Ventriere speciali - Calze elastiche delle migliori marche

ROMA - Sede Centrale Via Cavour, 67 - Tel. 461.923

Gli spettacoli di oggi

CONCERTI

ARGENTINA — Largo Argentina.
Oggi, alle 17,30 al Teatro Argentina il M.o Hermann Scherchen dirigerà il concerto di Santa Cecilia. Le musiche in programma sono: Beethoven: Ouverture n. 1 dalla « Leonora »; Haydn: « Sinfonia n. 1 »; Dallapiccola: « Tre Poemi » (orchestra e soprano: Eugenia Zareska); Zafred: « Sinfonia n. 5 » (novità); Beethoven: Ouverture n. 2 dalla « Leonora ». Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

OPERA — Via del Viminale.
Oggi, alle ore 17, rappresentazione fuori abbonamento diurno con il « Romulus » di Salvatore Allegra (rappr. n. 37) diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti: Elisabetta Barbato, Maria Benedetti, Franco Corelli, Gian Giacomo Guelfi, Augusto Romani e Margherita Bagni (recitante). Regia di Ali Carlo Azzolini. Scene del Teatro San Carlo di Napoli. Domani e martedì, riposo.

ARTI — Via Sicilia, 57
Continuano a teatro esaurito le repliche della « Mandragola » di N. Machiavelli nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani.
Oggi, spettacolo alle ore 16 e 19. Le altre sere alle ore 21.

ARTISTICO OPERAIA — Via dell'Umiltà, 36.
Alle ore 17,15, « Supergiallo ». Tre atti di Giannini.

BARACCA — Via Sanzio.
Riposo.

COMMEDIANTI — Via A. Papa Prezzi: 500, 300, 200.
Oggi, alle ore 16 e 21,30. « Una partita a scacchi » di Giacosa e « Mese Mariano » di Di Giacomo.

ELISEO — Via Nazionale
Compagnia Ricci-Magni alle ore 16 e 19,30 « L'allodola ».

GOLDONI — Piazza Zanardelli
Oggi, alle ore 17,30 e 21,15, replica di « Galantuomo per transazione » di G. Giraud.

OPERA DEI BURATTINI — Vicolo Due Macelli.
Oggi, alle ore 15 e 17,30, « La bella e la brutta » e « La triste storia del mezzo galletto » cui seguirà il « Minuetto » di Boccherini.

ORIONE — Via Tortona Prezzi: Riposo.

PIRANDELLO — Via degli Acquasparta
Oggi, alle ore 16 e 19, « Enrico IV » di Pirandello. Protagonista Lamberto Picasso.

RIDOTTO DELL'ELISEO — Via Nazionale.
Alle ore 16,30 e 19,30, compagnia Cesco Baseggio, in « Sior Todaro brontolon » di Carlo Goldoni.

ROSSINI — Piazza S. Chiara 4 Prezzi: 600
Oggi diurne alle ore 16 e alle ore 19, della commedia di Caglieri « Alla fermata del 66 », interpretata da Checco e Anita Durante.

QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane, 23
Ore 17 e 21,15 « Il dito nell'occhio ». Rivista in due tempi.

SATIRI — P.zza Grottapinta 19
Oggi alle ore 21,45 Compagnia Walter Chiari in « Controcorrente » di Marchesi, Metz e Walter

SISTINA — Via Sistina
Oggi, alle ore 17 e 21,15 compagnia di rivista Rascel in « Alvaro, piuttosto corsaro ».

VALLE — Via del Teatro Valle
Oggi, alle ore 16 e 19,30 il Piccolo Teatro della Città di Roma darà « Candida » di G. B. Shaw.

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 56 125-150; 150-200
Il mondo nelle mie braccia con Gregory Peck e Anne Blyth (sentimentale.

ALTIERI — Via S. Stefano del Cacco Prezzi: 80 - 90
La vita è nostra (sentimentale)

AMBRA JOVINELLI — V G Pepe, 43 Prezzi: 125-140
Villa Boghese con Anna Maria Ferrero e Vittorio De Sica (film a episodi).

AURORA — Via Flaminia 520 Prezzi 160-190
Colt '45 (Western).

LA FENICE — Via Salaria Prezzi: 180-200
Rimorso con Giacomo Rondinella e Otello Toso (drammatico).

PRINCIPE — Via C di Rienzo, 232, Prezzi: 140-170.
I filibustieri delle Antille (avventuroso).

XXI APRILE — Via XXI Aprile, 21 Prezzi: 150-170
C'è posto per tutti con Cary Grant (sentimentale).

VOLTURNO — Via Volturno, 57 Prezzi: 220
Io confesso con A Baxter (drammatico).

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Caval.eggeri) - Apertura: 13.30 Prezzi 50-70
I tre corsari con M. O. Hara (avventuroso).

ACQUARIO — Via Flaminia, 33 Prezzi: 180-150.
Sul ponte dei sospiri con F. Ladimore (sentimentale).

ADRIANO — Piazza Cavour, Prezzi: 350-400 e 450.
Lo sperone nudo con Y. Steward (Western).

ALBA — Via Tata Giovanni, 108 (Stazione S Paolo) Prezzi: 80-100
Tempesta sul Congo con S. Hayword (drammatico).

ALCYONE — Via Lago di Lesina, 71 (P.za Annibaliano) Prezzi: feriali 160-180-200
Cinema d'altri tempi con Lea Padovani e W. Chiari (comico).

AMBASCIATORI — Via Montebello, 101. Prezzi: 150-170
La legione del Sahara con Alan Ladd (avventuroso).

ANIENE — P. Sempione (Monte Sacro) Prezzi: 100-120
Fermi tutti arrivo io con Tino Scotti (comico).

APOLLO — Via Cairoli, 96 Prezzi 110-180
La valle dei bruti con Rod Cameron (Western)

APPIO — Via Appia Nuova, 56 Prezzi: 180-200
Cinema d'altri tempi con Lea Padovani e W. Chiari (comico).

AQUILA — Via Aquila 74. Prezzi 90-110.
Serenata amara (sentimentale).

ARCOBALENO — Via Pastrengo Prezzo 500
Love Happy (sentimentale - ore 18 20 22).

ARENULA — Via S. Anna, 14 Prezzi: 70-80.
Domani è troppo tardi con A M. Pierangeli (drammatico).

ARISTON — Via Cicerone Prezzi: 450.
Giulio Cesare con M. Brando e D. Kerr (drammatico).

ASTORIA — Via Stoppani, 13 Prezzi: 300-350
Io confesso con A Baxter (drammatico).

ASTRA — Largo B Marcello, 2 (P.zza Verdi). Prezzi: 180
Il sole negli occhi con G. Ferzetti e Irene Galder (drammatico).

ATLANTE — Via Giano della Bella (Piazza Province) Prezzi: 130-150.
Anni facili con N Taranto (drammatico)

ATTUALITA' — Via Borgognona. Prezzi: 350
Giuseppe Verdi (musicale)

AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele, 203 Prezzi 120-150
Tempesta sul Congo con R Mitchum (avventuroso).

AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54 (Tufello). Prezzi 100-120
Villa Borghese con A. M. Ferrero e De Sica (a episodi).

AUSONIA — Via Padova, 92 Prezzi: 180-200
Io confesso con A. Baxter (drammatico)

BARBERINI — Piazza Barberini. Prezzi: 400-450
Il muro di vetro (orario degli spettacoli: 15,15 17,10, 18,55, 20,40, 22,30)

BELLARMINO — Via Panama 11 Prezzi: 100
Tamburi lontani con Gary Cooper (avventuroso).

BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
L'assedio di Fort Point (avventuroso).

BERNINI — Via Borgognona 36 Prezzi: 240-260
Lucrezia Borgia con Martine Carol (drammatico).

BOLOGNA — Via Stamira, 7 Prezzi: 180-200
Cinema d'altri tempi con Lea Padovani e W. Chiari (comico).

BRANCACCIO — Via Merulana n 244. Prezzi: 160-200
Cinema d'altri tempo con Lea Padovani e W. Chiari (comico).

CAPANNELLE — Le Capannelle
Canzone di primavera con L. Cortese e T. Lees (musicale).

CAPITOL — Via Pastrengo Prezzi: 700-800
La tunica, con Jean Simmons e Victor Mature (cinemascope Storico).

CAPRANICA — Piazza Capranica Prezzi: 450
L'urlo dell'inseguito con V. Gassman (poliziesco)

CAPRANICHETTA — P.zza Montecitorio. 124 Prezzi: 400;
Sul sentiero di guerra con S. Bennett (Western)

CASTELLO — Via di P Castello (Borgo) Prezzi: 100-120
La cieca di Sorrento con A. Lualdi (drammatico)

CHIESA NUOVA — Piazza della Chiesa Nuova
Francis all'accademia (comico).

CENTRALE — Via Celsa, 6 Prezzi: 100-120
Le vacanze del sig Hulot con Y. Tati (comico)

CENTRALE CIAMPINO — Ciampino
Melodie immortali (musicale).

CINESTAR — Via M Amari, 2 Prezzi: 160-180
Dieci canzoni d'amore da salvare con N Pizzi (musicale).

CLODIO — Via Riboty, 24 Prezzi: 100-120
Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampini (drammatico).

COLA DI RIENZO — Piazza Cola Di Rienzo Prezzi: 180-200
Io confesso con A Baxter (drammatico)

COLOMBO:
Tamburi lontani (avventuroso)

COLONNA — Via Poli, 3 Prezzi: 100-120
Show boat con A Gardner (musicale).

COLOSSEO — Via Capo d'Africa, 5 Prezzi: 105-140
Il brigante Musolino con A Nazzari (drammatico)

CORALLO — P Oria Quarticciolo Prezzi: 80-100
Sul ponte dei sospiri (drammatico)

CORSO — Piazza San Lorenzo in Lucina Prezzi: 450
Donne proibite con L. Darnell ore 15 30 17 18 50 20.40 22,30

Fer non lasciare il pubblico romano senza

PANE, AMORE E FANTASIA

La TITANUS annuncia che le repliche del capolavoro italiano proseguono con enorme successo al Cinema

SPLENDORE

(su schermo panoramico)

CRISTALLO — Via 4 Cantoni, n. 53 Prezzi: 100
Tempeste sul Congo con R. Mitchum (avventuroso).

DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 96 Prezzi: 150-200
Villa borghese con A. M. Ferrero e De Sica (a episodi).

DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n 282 Prezzi: 120-140
L'amante di Toledo con A Valli (avventuroso)

DEL VASCELLO — P Rosolino Pilo Prezzi: 150-170
Cinema d'altri tempi con L Padovani e W. Chiari (comico).

DELLE VITTORIE — Via Col di Lana Prezzi: 180-200.
Molin Rouge con I Ferrer (drammatico)

DIANA — Via Appia Nuova 427 Prezzi: 120
Il favoloso Andersen con D. Kaye (avventuroso)

DORIA — Via A Doria, 55 Prezzi: 100-120
Sul ponte dei sospiri (drammatico)

EDELWEISS — Via Trionfale (angolo via Gabelli).
Don il terribile

EDEN — Piazza Cola di Rienzo n 74 Prezzi: 200-250
Villa Borghese con A M Ferrero e De Sica (a episodi)

ESPERO — Via Ponte Tazio Prezzi: 130
Era lei che lo voleva con W Chiari e Lucia Bose (comico)

EUROPA — Corso d'Italia Prezzi: 400-450
L'urlo dell'inseguito con V Gassman (poliziesco)

EXCELSIOR — V Regina Margherita, 5 Prezzi: 160-190
La legione del Sahara con Alan Ladd (avventuroso)

FARNESE — Campo de' Fiori 56 Prezzi: 100-120
Sul ponte dei sospiri (drammatico)

FARO — Via del Trullo 74 Prezzi: 80-100
Scaramouche con S Granger (avventuroso)

FIAMMA — Via Bissolati Prezzi: 400-450
Giulio Cesare con James Mason e Marlon Brando (drammatico).

FIAMMETTA — Via Bissolati Prezzi: 700
Trouble along the way Spettacoli ore 17,30, 19,45, 22

OGGI AL CINEMA

SMERALDO

in PRIMA VISIONE

LA PRIGIONIERA DI AMALFI

UNA PRODUZIONE GLOMER distribuz. Filmar

FLAMINIO — P. G da Fabriano Prezzi: 150-200
La legione del Sahara con A Ladd (avventuroso)

FOGLIANO — Via Fogliano 37 Prezzi: 170 200
Siamo donne (sentimentale)

FONTANA — P S Egidio (P Sisto) Prezzi L. 70
Un turco napoletano con Totò (comico)

GALLERIA — Galleria Colonna Prezzi: 400-450
Lo sperone nudo con Y. Stewart (Western)

GIOVANE TRASTEVERE — Piazza S Francesco a Ripa
La maschera del vendicatore (Western)

GIULIO CESARE — V G Cesare, 227 Prezzi: 170-190
Dieci canzoni d'amore dal salvare con N. Pizzi (musicale).

GOLDEN — Via Taranto Prezzi: 180-200
Io confesso con A Baxter (drammatico)

IMPERIALE — Via del Corso, n 148 Prezzi: 400-450
Mizar (avventuroso - Apertura ore 10,30 antimeridiane).

IMPERO:
Il prigioniero di Zenda con C. Granger (avventuroso)

INDUNO — Via G Induno Prezzi. 160-180
Io confesso con A. Baxter (drammatico)

IONIO — Viale Ionio 105 (Tufello) Prezzi: 100-120
Sul ponte dei sospiri (drammatico)

IRIS — Via Nomentana Prezzi: 100-120
La cieca di Sorrento con A Lualdi (sentimentale).

AL METROPOLITAN

SQUADRA OMICIDI

Seconda settimana di successo

ITALIA — Via Bari, 18 Prezzi: 120-140
Il bruto e la bella con K. Douglas (sentimentale).

LIVORNO:
Il dott. Antonio (drammatico).

LUX — Forte Tiburtino
Il rinoceronte (drammatico)

MANZONI — Via Urbana, 158 Prezzi: 120-140.
Il sergente Bum con B. Lancaster (avventuroso).

MASSIMO — P. Appia, 9 Prezzi: 130-150
Salomè con R Hayworth (drammatico).

MAZZINI — Via Montebello, 8. Prezzi: 120-140
La legione del Sahara con A. Ladd (avventuroso).

METROPOLITAN — Via del Corso, 4. Prezzi: 400-450
Squadra mobile omicidi con E. G. Robinson e P. Goddart (poliziesco - orario spettacoli: 15, 16,45, 18,25, 2,15).

MODERNISSIMO — Galleria San Marcello (Via del Corso) Prezzi: 250
La legione del Sahara con A. Ladd (avventuroso)
Io confesso con A. Baxter (drammatico).

MODERNO — P zza Esedra Prezzi: 400-450
Mizar (avventuroso)

MODERNO SALETTA — P Esedra Prezzi: 350
Giuseppe Verdi (sentimentale).

NOVO CINE — Via Merry del Val, 13. Prezzi: 90-115
Il Cavaliere della Valle Solitaria con A. Ladd (Western).

NUOVO — Via Asclanghi Prezzi: 120
Il bruto e la bella con K Douglas (sentimentale)

ODEON — Piazza Esedra, 50 Prezzi: 100-120
Incantevole nemica con Silvana Pampanini

ODESCALCHI — Via SS Apostoli, 20 Prezzi: 220-250
Cinema d'altri tempi con L. Padovani e W. Chiari (comico).

OLIMPIA — Via in Lucina Prezzi: 135
La vergine sotto il tetto con W. Holden (sentimentale).

ORFEO — Via A. Depretis Prezzi: 100-120

ORIONE — Via Tortona Prezzi: 100-120
La congiura dei rinnegati

OTTAVIANO — Via Ottaviano, n 48 Prezzi: 120-140
Frine cortigiana d'oriente Ore 10,30 Il bandoliero stanco.

PALAZZO — P Sanniti, 9 Prezzi: 110-130
I sette dell'Orsa Maggiore (avventuroso)

PALESTRINA — Via Cola di Rienzo, 152 Prezzi: 200-280
Moulin Rouge con I. Ferrer (drammatico)

PARIOLI — V Giosue Borsi Prezzi: 150-180.
La vergine sotto il tetto con W. Holden (sentimentale).

PLANETARIO — Via Terme Diocleziano Prezzi: 150
I vitelloni con A Sordi (drammatico)

PLATINO:
Il prigioniero di Zenda con S Granger (avventuroso).

PLAZA — Via del Corso Prezzi: 300
Vacanze romane con G. Peck e Audrey Hepburn (sentimentale)

PLINIUS — Via P delle Vigne Prezzi: 120-150
Il romanzo della mia vita con L. Taioli (musicale).

PRENESTE — Via A da Giussano Prezzi: 105-130
Il bruto e la bella con K. Douglas (sentimentale).

PRIMAVALLE — P Clemente XI Prezzi 120
Spettacolo teatrale

QUIRINALE — Via Nazionale, n. 190 Prezzi: 300-350
La peccatrice dell'isola con S. Pampanini (drammatico).

QUIRINETTA — V Marco Minghetti, 4 Prezzi: 500
Il piccolo fuggitivo con Richie Andrusco (avventuroso).

REALE — Viale Trastevere 7 Prezzi: 170-200
Cinema d'altri tempi con Lea Padovani e W Chiari (comico).

REX — Corso Trieste, 129. Prezzi: 160-180
Io confesso con A. Baxter (drammatico)

REY — Via Tuscolana, 611 Prezzi: 70-100.
Le quattro piume.

RIALTO — Via IV Novembre, n. 156. Prezzi 120-150
Il sergente Bum con B. Lancaster (avventuroso).

RIVOLI — Via Lombardia, 23 Prezzi: 500
Il piccolo fuggitivo con Richie Andrusco (avventuroso - Spettacoli ore: 15,45, 17,45, 19,45 22)

ROMA — Via dello Statuto, 49 Prezzi: 95
La piccola principessa con S Temple.

RUBINO — Via S Saba, 24 Prezzi: 100-120.
Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleus (drammatico)

GRANDE SUCCESSO

al BARBERINI

di

VITTORIO GASSMAN

in

« IL MURO DI VETRO »

con

GLORIA GRAHAME

SALA ERITREA — Via Lucrino
Il talismano della Cina.

SALA UMBERTO — Via della Mercede. Prezzi: 110-120
Il falco di Bagdad.

SALERNO:
Il fiume.

SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli Prezzi: 250
Il pirata Barbanera con R Newton (avventuroso).

S. IPPOLITO — Viale delle Provincie.
La croce di diamanti.

SAVOIA — Via Bergamo, n 21, Prezzi: 180-200.
Cinema d'altri tempi con L. Padovani e W. Chiari (comico).

SILVER CINE — Via Grotta di Gregna, 5 Prezzi: 70-100
Il ribelle della maschera nera

SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo
La prigioniera di Amalfi (schermo panoramico).

SPLENDORE — Via Tritone, 84 Prezzi: 400
Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida e De Sica (sentimentale).

STADIUM — Via G Sanoni, 41 Prezzi: 150-170
Villa Borghese con A. M. Ferrero e De Sica (a episodi).

SUPERCINEMA — Via Viminale, 42 Prezzi: 400-450
Lo sperone nudo con I. Stewart (Western).

TIRRENO — Via P Matteucci, n 11 Prezzi: 180-150
Dieci canzoni d'amore da salvare con N Pizzi (musicale)

TRASTEVERE:
La corriera della morte (Western).

TREVI — Via S Vincenzo. Prezzi: 270-300
La storia di tre amori

TRIANON — Via Muzio Scevola, 101 Prezzi: 100,
Il più grande spettacolo del mondo

TRIESTE — Piazza Annibaliano, 8 Prezzi: 170-200
Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi (musicale).

TUSCOLO — Via Britannia, 8
Gli occhi che non sorrisero.

VERBANO — Piazza Verbano 6 Prezzi: 160-190
La vergine sotto il tetto con W. Holden

VITTORIA — P S Maria Liberatrice Prezzi: 140-160
Io confesso con A Baxter (drammatico)

VITTORIA CIAMPINO — Ciampino.
Il principe e il povero.

RIVOLI e QUIRINETTA

Domani alle ore 22 in SERATA DI GALA AD INVITI

1ª Premio: CANNES BERLINO PUNTA DEL ESTE

HA BALLATO UNA SOLA ESTATE

ULLA JACOBSSON FOLKE SUNDQUIST

REGIA ARNE MATTSSON

MARTEDI' INIZIO SPETTACOLI AL PUBBLICO

Prenotazioni:
Rivoli 480.883 - Quirinetta 670.012

da **Gama**

LA VENDITA PIU' SBALORDITIVA DI BLOCCHI

Via del Plebiscito 115-116
tel. 683968

SOPRABITI
IMPERMEABILI
GIACCHE SPORT

LIQUIDAZIONE

MAS

MAGAZZINI ALLO STATUTO

ROMA

ALCUNI ESEMPI DEI PREZZI

Lana Marchigiana bianca	L.	320	la matassa
Lana Marzotto marca Pasubio	»	390	»
Lana Marzotto Marca Asso	»	370	»
Lana Marzotto Marca Polo	»	460	»
Filoforte Tre Cerchi Arancio	»	45	l'uno
Rocchetto Lettera 400 Yds	»	65	l'uno
Elastico 10 gomme	»	8	al metro
Bottoni uomo	»	2	l'uno
Madapolam colorato, puro cotone	»	55	al metro
Percallino stampato, molti disegni	»	75	»
Flanella unita, puro cotone, molti colori	»	125	»
Flanella vestaglie, stampata, puro cotone	»	175	»
Tipo lana stampata, disegni novità	»	495	»
Scozzese pura lana, doppia altezza	»	575	»
Tessuti per paletots, pura lana, uniti e fantasia	»	1.450	»
Tessuto Lingeria Jacquard, tutti i colori	»	150	»
Pettinato per abito uomo	»	890	»
Flanella per abito uomo, pura lana extra	»	1.200	»
Tovaglioli puro cotone candidi e colorati, orlo a giorno	»	125	l'uno
Tovagliato pesante quadri, colori vari, cm. 140	»	295	al metro
Un lenzuolo puro cotone 140 × 260 ed una Federa 50 × 85, orlo a giorno	»	1.200	la parure
Un lenzuolo 2 posti in ottimo padapolam e 2 federe, ricamati	»	2.500	la parure
Cretonne per tappezzeria, doppia altezza, bellissimi disegni	»	350	al metro
Coperta Jacquard due posti, caldissima, soffice, con elegante valigia fibra	»	3.950	l'una
Tendina in mussola stampata in vari colori	»	95	al metro
Camiciola a maglia per signora, da	»	195	l'una
Camiciola misto lana per signora, da	»	295	l'una
Mutandina indemagliabile per signora, da	»	100	il paio
Sottabito indemagliabile, da	»	275	l'uno
Calzino uomo Lastex puro cotone, unito o fantasia	»	60	il paio
Calza naylon FER 51 aghi - primissima scelta !	»	475	il paio
Calzino per bambini, puro cotone da	»	40	il paio
Guanto per bambini, purissima lana, vari colori	»	125	il paio
Guanto per signora, purissima lana, fantasia, vari colori	»	195	il paio
Fazzoletto organza seta scozzese, bellissimi disegni e colori	»	225	l'uno
Pigiama per uomo in flanella puro cotone fantasia	»	1.800	l'uno
Fazzoletto per uomo, puro cotone fantasia	»	35	l'uno
Fazzoletto per signora, scozzese fantasia	»	30	l'uno
Gravatta raion pesante, bellissimi disegni	»	225	l'una
Gonna lana tinta unita	»	1.100	»
Gonna tipo lana fantasia, modello a ruota	»	1.650	»
Argentina lana, vasto assortimento di colori	»	1.390	»
Princesse lana, vari colori, in tinta unita	»	3.900	»
Paletot lana unita o fantasia, manica a giro o raglan	»	6.850	»
Sottoveste tessuto linea stampato	»	375	»
Sottoveste Japonetta fantasia	»	690	»
Sottoveste raso con pizzo	»	1.275	»
Vestaglia flanella stampata, molti colori	»	1.350	»
Camicia notte, flanella fantasia	»	1.000	»
Paltoncino per bambino, ottima lana camello, modello sportivo, da anni 6 a 16	»	5.700	»
Pantalone corto in lana fantasia, da anni 5 a 12	»	490	il paio
Pantalone alla zuava in lana fantasia, da anni 6 a 14	»	1.490	il paio
Costume ragazzo, pantalone corto, flanella pura lana, colori uniti, da anni 8 a 14	»	4.750	l'uno
Costumino maschietto, due pezzi, in flanellina fino a cm. 60	»	1.200	»
Camicia ragazzo, popeline colori vari	»	625	»
Argentina ginnastica, cotone felpato, anni 10	»	450	»
Pullover lana con manica, per ragazzo da anni 6 a 8	»	1.200	»
Pantalone flanella per uomo	»	1.100	il paio
Impermeabile per uomo, in plastica, con cappuccio e busta	»	1.960	l'uno
Giacca in tessuto lana, tinta unita, per uomo	»	3.900	»
Cappotto per uomo in pura lana pesante, interamente foderato	»	2.700	»
Cappotto in pura lana pesante, interamente foderato, colori di moda	»	8.900	»
Impermeabile per uomo, puro makò doppio tessuto interfodera gommata	»	10.900	»
Cappotto per uomo, ottima lana pesante, colori assortiti, marche Abital, Caesar	»	16.900	»
Paltoncino per bambina, lana camello, colori vari, modello sportivo, fino a cm. 60	»	2.300	»
Vestitino per giovanetta in flanella fantasia, profilato, gonna svasata	»	1.750	»
Vestitino per bambina in graziosa flanella fantasia, fino a cm. 65	»	1.100	»
Gonnellina flanella fantasia, grazioso modello a pieghe, fino a cm. 65	»	750	»
2 bicchieri vetro per	»	48	»
Bottiglia vetro	»	70	»
Servizio bicchieri 26 pezzi	»	850	»
Servizio liquori decorato	»	405	»
Posata cromata da	»	43	»
Tazza caffè decoro oro con piatto	»	100	»
Piatto Ginori decorato da	»	55	»
Piatto ceramica decoro oro da	»	120	»

e tanti, tanti altri articoli in tutti i 36 Reparti di vendita.

Tutto per il corredo!
Tutto per il Bianco!
Tutto per la casa!
Tutto per l'abbigliamento
a prezzi incredibili!

COMPRATE E RISPARMIATE!

SOLO PER POCHI GIORNI!

Il governo Fanfani battuto alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

della cattiva volontà sua e della sinistra cattolica.

FANFANI: Quanto a Saragat, ha finito per far votare i suoi deputati contro il governo e si è trovato a sedere accanto a Togliatti *(Saragat fa segni di stupore)*. Saragat ha sperato in una chiusura ermetica a destra e poichè il governo non ha scelto questa strada egli vota contro il governo. Ma poichè Saragat non ha voluto dare alla D.C. l'apporto dei suoi voti, non può lamentarsi se la D.C. cerca altrove un sostegno. *(Commenti a sinistra)*. State a sentire — esclama Fanfani — questa è storia! *(Ilarità prolungata e generale)*. E' un fatto che cinque mesi fa, quando la D.C. chiedeva sostegno al governo solo per l'approvazione dei bilanci i monarchici diedero i loro voti mentre Saragat si astenne.

Fanfani si avvia quindi alla conclusione. Egli nega di aver intrigato per bocciare Pella *(a sinistra, ironicamente: No! Per carità!)* e afferma che la sua formula di governo è servita a chiarire la situazione politica e a porre un punto fermo per la soluzione della crisi. Con queste parole che confermano la pretesa clericale di monopolizzare il potere e mirano a porre le basi per l'alleanza tra D.C. e destre, Fanfani termina il discorso. *(Scarsi sono gli applausi dei soli d.c. Spataro si alza in piedi ma appena una ventina di d.c. lo imitano)*.

Si ha ora una sospensione di quindici minuti e, alla ripresa, cominciano le dichiarazioni di voto. I comunisti e i socialisti ritengono superflua una replica a Fanfani, ma le prese di posizione degli altri settori dell'assemblea e la clamorosa rivolta di Rapelli danno a quest'ultima parte della seduta un interesse assai notevole.

Parla per primo il missino DE MARSANICH. Per i missini — egli dice — la replica del presidente del Consiglio ha integrato ma non modificato la impostazione del programma governativo. Sarebbe superfluo, quindi, una risposta, se i missini non ritenessero di dover dire a De Gasperi che essi hanno rinunciato ai sogni nostalgigici e si sono inseriti a loro agio nello schieramento conservatore. Pur apprezzando le concessioni fatte da Fanfani all'estrema destra, i neofascisti voteranno contro il governo perchè chiedono: 1) che le leggi antifasciste siano abrogate del tutto; 2) che la lotta anticomunista sia fatta non con le leggi normali ma con misure speciali; 3) che il programma governativo sia più sociale di quello esposto da Fanfani.

L'on. Giuseppe Saragat

Parla quindi SARAGAT e il suo discorso è di grande interesse. Il giudizio del PSDI sul governo — dice il *leader* socialdemocratico — non è mutato dopo la replica di Fanfani: si tratta di sfiducia politica, motivata da gravi ragioni politiche. Da sei mesi il Parlamento si dibatte in una grave crisi per esprimere una maggioranza conforme al responso delle elezioni. La D.C. non ha più la maggioranza assoluta e non è, quindi, più in grado di governare il Paese senza l'appoggio di altre forze. La democrazia in Italia si salva attraverso la pluralità dei partiti: e questo dovrebbe ammonire coloro che caldeggiano sistemi elettorali antiproporzionalistici, che aprirebbero la via a pericolosi esperimenti. *(Mormorii di insofferenza al centro)*. La D.C. — continua Saragat, mentre la tensione cresce nell'aula — si ostina a non voler scegliere verso quale direzione e con quali partiti intende aprire il suo dialogo. Quando si cerca di parlare con tutti, non si parla con nessuno e si degenera nel trasformismo e nella manovra.

Saragat contesta a questo punto le accuse di nebulosità e di incoerenza che la D.C. ha rivolto ai socialdemocratici e afferma che da trent'anni la socialdemocrazia non ha mai mutato indirizzo politico. Non a caso — egli aggiunge — don Sturzo rivolge oggi le stesse accuse di trent'anni fa contro la socialdemocrazia. *(Nell'aula — che è ormai al completo come le tribune — i d.c. non nascondono più la loro insofferenza e continue proteste partono dai banchi di centro verso Saragat)*. Il *leader* socialdemocratico riconosce a questo punto che le elezioni del 7 giugno hanno dimostrato come la strada seguita fino ad allora conduceva ad una meta sbagliata e che pertanto andava abbandonata nell'interesse delle classi lavoratrici e del Paese. Le rappresentanze parlamentari socialdemocratiche sono state falcidiate il 7 giugno (avevamo 20 senatori — esclama Saragat — e ora ne abbiamo quattro!) e ciò ha dimostrato che il PSDI può partecipare al governo alla sola condizione che questa partecipazione sia utile alla classe operaia. Non è possibile chiedere l'appoggio della socialdemocrazia, per condurre una politica sociale di centro. Questo è il senso della condanna che i socialdemocratici hanno pronunciato contro il vecchio quadripartito e della loro richiesta di una apertura a sinistra.

I socialdemocratici, d'altra parte, rendendosi conto delle proprie responsabilità, appoggiarono lealmente il tentativo di Piccioni; coerentemente si opposero a Pella, il quale si appoggiava alle destre e negano la fiducia a Fanfani che ha brutalmente sbarrato la porta a sinistra, dimostrando una grave insensibilità politica, col duplice appello rivolto contemporaneamente ai socialdemocratici e ai monarchici.

DE FRANCESCO (mon.): Ma noi siamo più sociali di voi!

SARAGAT: E' inutile che la D.C. cerchi di eludere il problema di una scelta politica rovesciando su altri partiti responsabilità che sono esclusivamente sue. Il PSDI è pronto a collaborare con la D.C. per formulare un programma in cui confluiscano i principii della democrazia cristiana e della democrazia socialista. Non vi chiediamo una politica paternalistica, on. Fanfani, ma una politica democratica. E non vogliamo monopolizzare coi democristiani i portafogli ministeriali. Sollecitiamo anzi la collaborazione degli altri partiti di centro. Non creda lo on. De Gasperi che noi vogliamo riesumare la vecchia formula del quadripartito. Noi vogliamo, sì, un governo dei quattro partiti di centro, ma con una formula diversa da quella che ci ha portato al 7 giugno. Con questo spirito, pur dicendo no al governo di oggi, ci auguriamo di poter dire sì al governo di domani. *(Applausi al centro sinistra. Commenti al centro)*.

Sono le 12,30 quando il «no» dei monarchici, tante volte messo in forse in questi giorni dalle voci di corridoio, viene definitivamente confermato dall'on. COVELLI, il quale però, nello stesso tempo, torna a offrire con insistenza la collaborazione dei monarchici con la DC per la lotta al comunismo. Il gruppo monarchico voterà contro Fanfani — dice l'oratore — per motivi opposti a quelli di Saragat. Il PNM è per una maggioranza a cinque che dia vita a un solido governo anticomunista, mentre Saragat vuole restringere questo fronte proprio mentre il pericolo comunista è più grave. Covelli accenna quindi, tra qualche ironica stoccata delle sinistre, ai dubbi e alle perplessità che i monarchici han dovuto superare prima di decidere la sfiducia a Fanfani. Oggi però una decisione è stata presa: i monarchici non intendono convalidare coi loro voti un altro governo di minoranza. I monarchici chiedono che il governo abbia una precisa caratterizzazione e ritengono di avere tutti i titoli per essere associati al governo. Il PNM è un partito popolare...

DI VITTORIO: E' il partito della Confindustria!

COVELLI: ...e, pur considerando apprezzabile il programma sociale di Fanfani, ritiene che in questo campo si può fare molto di più. Il PNM condivide in pieno l'impostazione anticomunista di Fanfani, ma proprio perchè vuole una decisa lotta anticomunista ritiene che un governo di minoranza non sia il più idoneo ad affrontarla. Per condurre questa lotta è necessario un governo chiaramente alleato coi monarchici. Il voto contrario del PNM a Fanfani è quindi un voto di chiarificazione e di costruzione: faccia anche la D.C. uno sforzo e qualche sacrificio e, soprattutto, esca dall'equivoco. *(Applausi a destra)*.

All'oratore monarchico segue PACCIARDI. I cinque repubblicani saranno gli unici deputati non democristiani che voteranno per Fanfani, ma il discorso di Pacciardi, pur volendo essere un'estrema difesa della D.C., non può trascurare di mettere in guardia i clericali dal pericolo di una aperta collusione con le destre. I monarchici — dice Pacciardi — chiedono che la D.C. si allei con loro. E' impossibile. Questo matrimonio, per dirla col Manzoni, non s'ha da fare e non si farà. *(A destra si sorride)*.

CANTALUPO (mon.): Ricordati che poi quel matrimonio si fece.

PACCIARDI: Se si facesse questo matrimonio, la D.C. si frantumerebbe e perderebbe per sempre il voto dei partiti repubblicani. Togliatti chiede invece che i comunisti entrino al governo, ma anch'egli si rende conto che è impossibile.

TOGLIATTI: Difatti non lo ho chiesto.

PACCIARDI: Ma tutti sanno che lei vuole entrare al governo coi d.c. *(Togliatti allarga le braccia con un gesto di compatimento)*. Ma non si illuda! Nessuno aprirà le porte alla rivoluzione comunista. *(A sinistra si ride)*. Quanto a Nenni le maggiori difficoltà egli le pone per la politica estera. Ma lasciatemi dire che subordinare la ratifica della CED alle decisioni del Parlamento francese non è dignitoso: sarebbe umiliante far dipendere la nostra politica estera da quella di un altro paese. *(Scoppio di ilarità a sinistra. ...i grida: « farci dipendere dall'America, questo ti piace! ». I d.c. sostengono Pacciardi con un applauso)*.

Infine — riprende Pacciardi — Saragat ci offre qualche portafoglio nel prossimo ministero. Noi non siamo sensibili a queste cose *(risate incredule un po' dovunque)* ma diciamo a Saragat che quando si è perduta una battaglia elettorale non ci si deve stracciare le vesti come una donnicciuola! Bisogna invece continuare a combattere con fermezza. Pacciardi conclude dichiarando che i repubblicani appoggiano Fanfani perchè hanno sempre saputo sacrificarsi per dar prova di coerenza e di onestà. *(Riconoscenti battimani dei d.c.)*.

Rapelli (a destra), dopo la sua drammatica dichiarazione di voto contro il governo, discute concitatamente con De Gasperi

L'oratore liberale DE CARO, che subentra a Pacciardi, offre alla Camera, forse non del tutto involontariamente, un quarto d'ora di buonumore. Egli comincia dicendo che avrebbe rinunciato alla dichiarazione se non avesse sentito, per la prima volta nella sua lunga esperienza parlamentare, un presidente del Consiglio dichiararsi certo della sconfitta. E qui De Caro con un tono un po' caricato, comincia a fare una esaltazione dell'onorevole Fanfani, che, date le circostanze, acquista un carattere di commemorazione. Io ricordo quest'uomo — dice De Caro — come ministro del Lavoro, io lo ricordo come ministro dell'Agricoltura, io lo ricordo come ministro degli Interni *(Il sottosegretario Pugliese estrae dalla tasca un mazzo di chiavi e fa gli scongiuri di rito. Ma il ministro Gui gli batte una mano sulla spalla e lo richiama alla serietà del momento. Intanto da sinistra, tra un coro di risate, si odono queste esclamazioni: «Ma è un'orazione funebre!»)*. Non ironizzate — dice De Caro, rivolto alle sinistre — perchè le opere di chi fu ministro di tanti dicasteri... *(le altre parole si perdono in uno scoppio generale e prolungato di ilarità)*.

L'oratore, quando l'atmosfera ritorna tranquilla, annuncia che il PLI si asterrà dalla votazione perchè, pur condividendo l'impostazione del programma di Fanfani, non ha fiducia nell'azione che esso svolgerebbe, se avesse il consenso del Parlamento. De Caro si sofferma, in particolare, su una questione delicata, la moralità e la correttezza della pubblica amministrazione e afferma che non basta porre una targa speciale alle automobili ministeriali, perchè questa targa non garantisce l'uso corretto degli automezzi statali. I liberali, egli dice, tengono al buon costume politico e ricordano con nostalgia uomini come Giolitti, come Tedeschi (che si uccise in miseria) e come Ivanoe Bonomi che non lasciò alla moglie neanche di che vivere. I liberali — conclude De Caro — si asterranno infine perchè sono favorevoli ad un governo di centro.

Parla ora — e la cosa viene notata — l'on. MORELLI, per annunciare che i sindacalisti democristiani sono favorevoli al governo Fanfani, poichè apprezzano il suo programma sociale. Ma nell'aula si è appena finito di commentare questo intervento imposto evidentemente per dare la sensazione che tutte le correnti d.c. sono schierate per Fanfani, quando si ha l'episodio più straordinario e più emotivo di tutta la seduta. D'improvviso infatti chiede la parola il deputato democristiano RAPELLI per annunciare che egli voterà contro il governo. L'aula piomba in un silenzio assoluto.

Rapelli è profondamente emozionato e la sua voce si avverte appena, perchè è velata dalla commozione. Molti deputati di ogni settore si affollano ai piedi dell'emiciclo per poter ascoltare questa straordinaria dichiarazione di voto che è pronunciata dal centro del settore democristiano.

Ho sperato fino all'ultimo — dice il deputato torinese — di potermi astenere da una dichiarazione di voto contraria. Tuttavia la mia speranza è andata delusa. Io non posso dimenticare che appartengo a una città operaia. In quella mia città il giorno dell'Epifania, quando appresi della crisi, feci a un giornale (che oggi è passato all'industria del cemento), una dichiarazione che non intendo ritirare. Oggi il problema non è soltanto politico ma morale. Se io dovessi scrivere la biografia di Achille Grandi una cosa sola gli rimprovererei: di essersi squagliato al momento del voto di fiducia al governo Mussolini, del quale faceva parte anche l'on. Gronchi.

Io non sono di quelli che si squagliano. Ritengo quindi opportuno dichiarare che non condivido quello che ha detto il sindacalista Morelli. Forse per questo sono stato escluso dalla CISL. Io ritengo che il pericolo più grave per i miei amici stia nel conformismo. In questi giorni ho ricevuto molte pressioni da parte di amici che mi hanno sconsigliato di compiere questo atto. Mi hanno detto di non rovinarmi, di non bruciarmi. Ho risposto che mi considero già bruciato. *(I democristiani appaiono smarriti)*.

Rapelli trae ora dalla tasca un foglietto spiegazzato e legge, con voce quasi rotta dalla commozione e dal pianto, una lettera di Dossetti (il *leader* della sinistra cattolica ritiratosi in convento) nella quale era contenuto un appello alla coerenza morale e alla fedeltà ai principi per gli uomini della corrente sociale cattolica. In quella lettera — commenta Rapelli — c'era anche un ammonimento a non commettere peccati di omissione, a non rinunciare alla lotta. Quanti peccati di omissione ci fece fare il fascismo, che ci obbligava a tacere! Io so qualcosa onorevole Nenni, del colloquio tra lavoratori cattolici e lavoratori socialisti e comunisti; e non parlo soltanto della lotta antifascista!

Rapelli si arresta per qualche istante, sforzandosi di vincere la commozione, mentre intorno a lui si affollano i deputati scesi dai loro banchi per poterlo meglio ascoltare. Io penso con biasimo — riprende Rapelli — a quei miei colleghi democristiani che sono andati a scongiurare a mani giunte i monarchici, per ottenere i loro voti o per lo meno una benevola attesa. Questo è quello che mi offende di più.

La denuncia di Rapelli

Quanto a me credo di essere inattaccabile, anche nella mia carica di presidente della tipografia UESISA che mi è costata tante critiche da parte di coloro che vorrebbero essere i miei amici. Vorrei proporre a Di Vittorio un'inchiesta sull'UESISA per sapere quali giornali pagano e quali no i loro debiti. Propongo anzi — dice ironicamente Rapelli — che la faccia l'onorevole Guglielmone. *(L'accenno al miliardario democristiano che si è impadronito del « Momento », uno dei giornali che sono creditori dell'UESISA, suscita mormori e proteste al centro)*. Propongo Guglielmone — riprende Rapelli — perchè costui dovrebbe sapere che dovere dell'editore è di pagare le tipografie dove si stampano i suoi giornali.

Rapelli accenna anche, con parole che non si afferrano bene, al fatto che la D.C., attraverso l'UESISA, finanzierebbe l'organo dei monarchici il « Popolo di Roma ».

Rapelli rivolge ora il suo attacco esplicitamente contro i dirigenti della D.C. Io mi dolgo — egli dice — che il direttivo del gruppo democristiano non prese posizione nel 1950 contro di me. Allora il direttivo d.c. preferì eliminare Dossetti e permise a lei, onorevole Fanfani, di fare carriera nel governo. *(Fanfani resta di stucco)*. Un cristiano risponde delle sue azioni al popolo. Il ricordo più penoso del fascismo è la paura che ha lasciato in molti di noi. Per questo sento che bisogna avere il coraggio di dire a Fanfani che quando ha saputo che i socialdemocratici, i quali hanno il torto di non avere una base operaia...

GRONCHI: Onorevole Rapelli, si tenga nei limiti di una dichiarazione di voto.

RAPELLI: Onorevole Presidente, sto spiegando che se fossi stato al posto di Fanfani mi sarei ritirato. Non credo infatti che la moralità politica debba essere diversa dalla moralità privata. Io penso che il mio partito debba avere la forza di operare il proprio rinnovamento. Dossetti se ne è andato deluso...

GERMANI *(d.c. - battendo il pugno sul banco, in preda a viva agitazione)*: Te lo ha detto a te, forse?

RAPELLI: Sì. E' Germani che interrompe? Ci parli piuttosto dei patti agrari! Dossetti, dicevo, se n'è andato deluso. Io resto per combattere. *(Dall'emiciclo pieno di deputati in piedi si levano alcuni applausi. I democristiani sono raggelati per l'impressione destata da questo sconcertante discorso. Fanfani ha uno sguardo torvo ed è pallidissimo)*.

Quando l'atmosfera ritorna normale prende la parola il capo del gruppo d.c. Ma quasi nessuno l'ascolta perchè tutti commentano il discorso di Rapelli. MORO del resto si guarda bene dal replicare alle accuse gravi di Rapelli. Egli rovescia sugli altri partiti la responsabilità della intransigenza attribuita da tutti alla D.C., ringrazia cordialmente i repubblicani, punzecchia velenosamente i socialdemocratici e asserisce che il significato della crisi sarebbe la chiusura di ogni porta a sinistra.

Alle 13,55 GRONCHI apre la votazione per appello nominale sull'o.d.g. di fiducia sottoscritto dall'on. Moro. Una domanda è nell'aria: i d.c. sono riusciti a corrompere qualche monarchico? La risposta viene ben presto ed è negativa. Il numero dei votanti è il più alto che si sia mai registrato. L'appello e il contrappello si svolgono così senza sorprese. Qualche commento al « sì » pronunciato da Pella che per tutta la mattinata non s'era fatto vedere nell'aula. Qualche risatina al nome dell'on. Andò, che così bene si attaglia alla situazione in cui si trova il governo. Un po' di sorpresa per l'assenza dalla aula dei tre deputati del Volkspartei. Un po' di curiosità per i « no » espressi per la prima volta dai socialdemocratici (e perfino da Treves e da Simonini) contro un governo d.c. Qualche commento al terzo « no » di Rapelli e al rotondo « sì » di Fanfani. Infine l'annuncio di Gronchi che abbiamo già dato all'inizio. Caduto il governo, le Camere saranno convocate a domicilio dopo la soluzione della crisi.

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

AA IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI ultime creazioni, offre SARTORIA MESCHINO, senza anticipo, prima rata, marzo 1954. Via Piramide Cestia 63 (590 512)

A APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano Napoli, Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantu svendo cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal.

ELIMINATE GLI OCCHIALI con con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore, 61 (777.345) Richiedete opuscolo gratuito. 4662

IMPERMEABILI! Galoches - Stivali - Borse - Articoli gomma plastica. Riparazioni Laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio solleticatamente economicamente otterrete « All'Autostrano ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

PER prenotare un ciclomotore che annienta la concorrenza, visitate la CASLIM, Via Nazionale 1 telefono 50688 Napoli che presenta il PULCINO 48 cilindrata prodotto dalla GLORIA (Gloria e vanto della tecnica Italiana). Prenotandolo in tempo, potreste riceverlo gratis!

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428.

7) OCCASIONI L. 12

A. BRACCIALI, collane, vendiamo prezzi vantaggiosi. « Precisa », Sistina, 149 - mezzanino.

MACCHINE maglieria migliori marche. Moderni apparecchi per maglieria speciale. 8x60 Dubied 260.000. Altre occasioni. Prezzi concorrenza. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Via Milano 49, Roma. 4756

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babuscl »!!! FIERA del MOBILE 1953-54 Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Celsenzo (Cinema Eden)

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

DATTILOGRAFIA (unicamente macchine moderne) preparazioni accelerate, perfezionamento macchine elettriche Macchine calcolatrici - Stenografia di Stato - Lingue straniere. - « ISTITUTI ERMINIO MESCHINI », esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO - 354.379.

PRIMA DI ISCRIVERVI corsi Stenografia, Dattilografia, Macchine calcolatrici, Contabilità, Lingue straniere: chiedete informazioni, programmi: « ISTITUTI ERMINIO MESCHINI » (354.379), esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO.

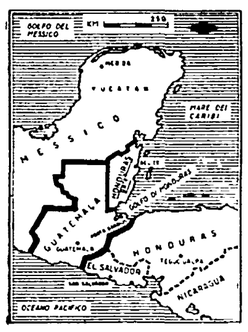
PIANI PER ROVESCIARE CON LA FORZA IL GOVERNO DEMOCRATICO

Un'aggressione al Guatemala fomentata dagli Stati Uniti

I congiurati, ispirati dagli agenti della « United Fruit Co.», hanno il loro quartier generale nel Nicaragua - I lavoratori guatemaltechi pronti a difendere con le armi le loro conquiste

CITTA' DEL GUATEMALA, 30. — La minaccia di un *putsch* reazionario contro il governo democratico guatemalteco, ispirato dall'imperialismo americano e preparato sul territorio del Nicaragua, è stata denunciata energicamente oggi, nella seduta inaugurale del Congresso sindacale nazionale, dai rappresentanti delle organizzazioni operaie e contadine.

Ieri, un grave ammonimento contro questi piani era stato formulato dal governo in un comunicato, nel quale venivano indicate le responsabilità dell'ex candidato alla presidenza del Guatemala, generale Miguel Idigora Fuentes, dell'ex colonnello americano e agente della compagnia americana *United Fruit* Carlo Studer e del presidente del Nicaragua, Samoza, nella preparazione della congiura.



Il governo guatemalteco aveva esibito copie fotostatiche dei documenti sequestrati presso esponenti del complotto a Città del Guatemala, dai quali risulta che i piani elaborati dagli Stati Uniti e dai loro agenti prevedono azioni simultanee in numerose località guatemalteche, sbarchi sulle zone costiere del Pacifico e occupazione degli aeroporti siti in punti strategici.

Oggi, nella prima seduta del Congresso sindacale cui hanno presenziato il ministro dell'Interno, il sottosegretario alla Presidenza e delegati alla Federazione Sindacale Mondiale e di quella dell'America latina, i rappresentanti dei lavoratori del Guatemala hanno preso posizione in difesa del governo.

Il segretario generale della Confederazione del Lavoro guatemalteca, Victor Emmanuel Gutierrez, ha denunciato « la pericolosa cospirazione internazionale montata contro il governo del presidente Arbenz e contro le conquiste sociali dei lavoratori ».

« I lavoratori guatemaltechi — egli ha soggiunto — sono pronti ad affrontare con le armi in pugno qualsiasi intervento armato, e non cederanno ad alcuna potenza straniera ».

Il segretario della Confederazione dei contadini, ha dichiarato a sua volta che questi « lotteranno spalla a spalla con gli operai per difendere la sovranità nazionale ».

Il governo del Guatemala ha il sostegno del Fronte democratico, composto dai tre partiti principali del paese: il partito rivoluzionario, il partito di rinnovamento nazionale e il partito d'azione rivoluzionaria. Questa coalizione ha ottenuto nelle ultime elezioni parlamentari, tenutesi nel gennaio dello scorso anno, una vittoria schiacciante sui partiti « americani », conquistando 48 dei 58 seggi della Assemblea nazionale.

Nel giugno del 1952 il presidente Arbenz ha firmato la legge per la riforma agraria che ha dato la terra ai contadini e ha assestato un duro colpo al monopolio americano *United Fruit*, fino a ieri padrone assoluto del paese. Da allora, i circoli reazionari guatemaltechi, sostenuti dagli Stati Uniti hanno iniziato una violenta campagna per il rovesciamento dall'esterno del governo democratico.

13 fortini francesi conquistati dal Viet-Nam

SAIGON, 30. — Il comando francese annuncia che nella regione di Myto, a circa 80 chilometri a sud ovest di Saigon, le truppe popolari hanno conquistato tredici posizioni fortificate. Altre due posizioni sono state strappate ai colonialisti francesi a sud ovest di Chauduc e a ovest di Sadec.

Alla frontiera dell'Annam un treno francese è stato fatto saltare in aria da forze partigiane che agiscono in quella zona.

Nel Laos settentrionale aumenta la minaccia delle truppe di Ho Chi Min su Dien Bien Phu e in direzione di Luang Prabang.

Nelle zone di Vientiane e Paksane le truppe dell'esercito popolare del Viet Nam esercitano una forte pressione contro le forze francesi.

"QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE"

Per assoluta mancanza di spazio la pubblicazione dei servizi di EZIO TADDEI avrà inizio domani lunedì.

MENTRE ACCLAMAVANO NAGHIB

Ventotto egiziani travolti da un treno

L'espresso Alessandria-Cairo piomba a 80 chilometri all'ora sulla folla radunata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 30 — *Su tutti gli edifici pubblici, i numerosi stabilimenti industriali, le amministrazioni delle grandi società del centro manifatturiero di Kafr el Zayat, esattamente a metà strada fra Alessandria e il Cairo sventolavano ancora questa sera le bandiere bianche, rosse e nere del movimento militare del generale Naghib, e quelle verdi con la mezzaluna.*

Ma le bandiere sono state ravidamente calate a mezza asta. Nella grande sala d'aspetto della stazione, giacciono 28 cadaveri, in gran parte orribilmente mutilati: quelli delle vittime del più tragico incidente ferroviario degli ultimi vent'anni in Egitto, morte mentre erano venute a salutare il generale Naghib, che stava per tornare nella capitale dopo un soggiorno di alcune ore in questa località.

Naghib era venuto a visitare il villaggio vicino di Kalib Ibgar, dove ieri 100 case sono state distrutte da un furibondo incendio, che aveva lasciato 1.000 contadini senza tetto. Si tratta di uno di quegli incendi che periodicamente, ogni inverno, distruggono interi villaggi egiziani, alimentati dalle masse di rami di cotone e di fogli di granturco accumulati dai contadini sui tetti delle loro casupole, per essere adoperati come combustibile.

Il generale Naghib aveva presieduto la distribuzione di coperte, derrate alimentari e medicinali alla popolazione del villaggio distrutto. Egli si era soffermato quindi per alcune ore a Kafr el Zayat. Questa città è uno dei maggiori centri industriali d'Egitto, dove sono situate numerose tessiture, stabilimenti per la pressatura e la sgranatura del cotone, oleifici, ecc.

Sul punto di tornare nella capitale, Naghib si trovava nella stazione, circondato dai funzionari superiori della Mudirieh *(provincia) e da alcuni ufficiali del « consiglio della rivoluzione », e attendeva il treno che, proveniente dal nord, doveva portarlo verso il Cairo. Una folla di persone lo aveva seguito fino alla stazione, ed era riuscita ad invadere perfino i binari per vedere più da vicino il presidente della repubblica.*

Improvvisamente, giungeva da Alessandria, diretto verso il Cairo, il treno rapido Diesel, il più moderno e più veloce dei treni delle ferrovie egiziane, che unisce Alessandria con il Cairo ad una velocità media di quasi 100 km orari. Il treno, che non si ferma che nel grande centro di Tantah, situato a 90 km dalla capitale, attraversava ad una velocità di circa 80 km orari la stazione, e si apriva un varco sanguinoso in mezzo alla folla ammassata sulle rotaie.

Inutilmente il conduttore tentava di frenare: data la curva che precede la stazione egli aveva potuto rendersi conto del dramma che stava per prodursi a poche decine di metri di distanza appena.

Quando finalmente il treno si è fermato, sulle rotaie arrossate, giacevano ventotto cadaveri, in parte irriconoscibili. Decine di feriti sono stati inoltre ricoverati negli ospedali di Kafr e Zayat.

Fino a questa sera, solo una parte delle vittime sono state riconosciute dai familiari, che spesso ignorano ancora che i loro cari si erano recati alla stazione per salutare il presidente.

Naghib si è recato questa sera a visitare i feriti, e i parenti delle vittime, ed ha deciso di trattenersi fin quando sarà necessario a Kafr el Zayat, per sorvegliare le operazioni di soccorso.

FRED STANLEY

La morte di Bloch

(Continuazione dalla 1. pagina)

venisse fatta « pagar cara » la sua sfida. Veniva iniziato immediatamente il procedimento per la sua espulsione dall'albo.

Quanto ai bimbi Rosenberg è noto che, accolti in un primo momento dai coniugi Bach, amici di famiglia, in una fattoria a Toms River, nel New Jersey, essi hanno dovuto lasciare quella cittadina di fronte a nuove esplosioni di intolleranza, che hanno portato alla loro espulsione dalla scuola. Bloch si rifiutava, tuttavia, di cedere al ricatto e dichiarava che Michael e Robbie avrebbero continuato a portare orgogliosamente il nome di Rosenberg. Egli conduceva i bimbi in una località nei dintorni di New York, dove la loro identità non è conosciuta e dove egli sperava potessero trascorrere la loro infanzia lontani dall'ombra della tragedia.

Ora, la morte dell'intrepido difensore dei Rosenberg, viene a sconvolgere questi progetti. Michael e Robbie restano sparentosamente soli dinanzi all'America di Mc Carthy e del FBI.

La fine dell'avv. Bloch desterà, in quanti hanno seguito la sua coraggiosa lotta in difesa dei Rosenberg, costernazione profonda, e anche allarme dinanzi al mistero che sembra avvolgerla. Gravi interrogativi si affacciano alla mente. E' veramente morto « per cause naturali » il difensore dei Rosenberg? O una forza violenta è intervenuta a troncare la sua vita? O egli è stato ucciso dalla campagna infame scatenta contro di lui? Impossibile, sino a questo momento, dare una risposta. Ma già queste domande fanno pesare, sul drammatico rinvenimento, un'ombra oscura, che non si sa quando potrà essere diradata.

Riscaldate le strade nella città di Lilla

LILLA, 30. — Oggi è incominciato l'esperimento del riscaldamento delle strade di Lilla. Ciò avviene mentre la temperatura media nella Francia del nord, dove Lilla si trova, si aggira sui sette grandi centigradi sotto zero.

L'esperimento, per ora, riguarda soltanto la strada principale della città. Se darà buoni risultati, il riscaldamento verrà esteso anche alle altre strade di Lilla, per poi essere tentato nelle principali città della Francia.

I funzionari competenti hanno reso noto che i dispositivi per irradiare il calore verranno piazzati sugli edifici, ad una altezza da due a tre metri, in modo da riscaldare la superficie stradale dall'alto.

Risulta che analoghe iniziative sono state già prese in Germania.

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

Lambretta

MOTOR-SCOOTERS - MOTOFURGONI

C.A.M.A.R.A

PROVE E DIMOSTRAZIONI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ESPOSIZIONE E VENDITA: Via del Corso n. 301 (Piazza Venezia) - Tel. 61.872

OFFIC.: Via Boldetti, 22 (v.le XXI Aprile-v. Nomentana) - Tel. 860-211

PER OTTENERE BENESSERE SOCIALE la base è L'ECONOMIA

Soltanto la Effedipi

LA GRANDE ORGANIZZAZIONE CHE PER IL SUO METODO DI VENDITA

SENZA REGALARE - SENZA FARE SCONTI

SENZA FAR MIRACOLI - O LIQUIDAZIONI

VI VENDE MAGLIE - CALZE - CAMICIE - TESSUTI - LINGERIA E TUTTO PER LA CASA

A PREZZI DI ASSOLUTA ECONOMIA

LA VENDITA VERRA' EFFETTUATA LUNEDI 1 FEBBRAIO

in uno dei suoi negozi in

VIA OTTAVIANO 1

ESEMPI

Tela grezza per lenzuola pesante	L.	90	il metro
Tela scozia vera per biancheria alta 80 cm.	„	175	„
Fasce damascate puro cotone	„	79	„
Strofinaccio misto per cucina robusto	„	145	„
Coperta lana matrimoniale con vaglia	„	2990	cadauna
Coperta grandissima da stiro	„	295	„
Sopracoperta cotone con frangia	„	790	„
Coperta imbottita matrimoniale raso pesante	„	5900	„
Lenzuolo puro cotone pesante	„	490	„
Pannolino candido puro cotone	„	45	„
Asciugamano spugna con frangia	„	85	„
Tovagliato fantasia completo per 6 persone	„	590	„
Strofinaccio resistente per cucina	„	49	„
Grembiulino per cameriera	„	95	„
Culotte per ragazzi	„	25	„
Culotte per signora	„	90	„
Fazzoletto mille colori	„	3	„
Calza Nylon Velatissima	„	295	„
Sottabito indemagliabile per signora	„	195	„
Maglia lana irrestringibile con bretellina per signora	„	195	„
Camicia da notte flanella pesante a fiori per signora	„	890	„
Maglia mista pesante manica lunga per signora	„	295	„
Maglia pura lana pesante per uomo e donna	„	590	„
Maglione sportivo lana pura per uomo	„	790	„
Calzino puro cotone con elastico	„	55	„
Maglia felpata pesante puro cotone per uomo	„	395	„
Camicia popelin fine con 2 ricambi	„	990	„
Mutanda puro cotone con elastico	„	95	„
Pigiama flanella pesante per uomo	„	990	„
Fazzoletto per uomo puro cotone	„	39	„
Calzettone filo per ragazzi	„	90	„
Maglia felpata per bambini	„	190	„
Pigiama flanella pesante per bambini	„	490	„
Lana a matassa di un etto abbondante marchigiana bianca e colorata	„	150	„

QUESTI SONO I VERI PREZZI DELL'ECONOMIA - Per convincersi basta soffermarsi vicino alle nostre vetrine

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

Effedipi

PIAZZA RISORGIMENTO, 26

ANGOLO VIA OTTAVIANO n. 1

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO COLORO I QUALI VORREBBERO FARNE STRUMENTO DI AGGRESSIONE

Molotov difende il diritto dei tedeschi di decidere liberamente il loro destino

Una serrata analisi del piano Eden, che mira a perpetuare il controllo delle potenze occupanti sulla Germania - Pressioni di Dulles a favore della CED - L'URSS disposta ad allacciare relazioni con Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30. — *Il dottor Felix Von Eckardt, capo dell'Ufficio stampa del Governo di Bonn, ha giocato oggi, nel suo ingenuo entusiasmo, un pessimo tiro al Ministro Eden.*

« Il cosiddetto piano Eden presentato ieri — egli ha detto — è stato elaborato nel più stretto accordo con Bonn ». Non si può quindi parlare di piano Eden ma di piano Eden-Adenauer. Il Cancelliere Adenauer non avrebbe potuto fare di meglio, dato che questo piano costituisce un condensato di tutte le richieste presentate in questi anni da Bonn: « libere » elezioni innanzitutto, libertà per la Germania di chiedere o conquistare la revisione dei confini sanciti a Potsdam; libertà per la Germania di entrare in una alleanza militare aggressiva. In più, due possibilità nuove: la legge elettorale dovrà essere elaborata dai Quattro, i quali costituiranno poi una commissione di controllo che deciderà a maggioranza.

Sfrondato di tutte le parole inutili e ridotto allo scheletro, questo piano costituisce dunque, null'altro che un tentativo di creare una Germania cui sarà sottratta ogni libertà tranne quella di far parte del blocco occidentale.

A questo progetto, Molotov ha opposto oggi i primi rilievi della delegazione sovietica, riservandosi per altro di intervenire più largamente nel corso di una prossima seduta in cui presenterà il progetto dell'URSS per la soluzione del problema tedesco.

Il ministro degli esteri ha esordito notando che già dalla corrispondenza diplomatica scambiata negli ultimi mesi tra le quattro Potenze risultava il valore particolare che i tre annettono alle cosiddette libere elezioni. Il discorso di Eden è stato in gran parte consacrato a questo tema, la cui importanza non viene certo sottovalutata dall'URSS.

L'URSS, ha aggiunto Molotov, è interessata ancor più delle tre potenze occidentali ad elezioni veramente libere e democratiche, che permettano lo sviluppo della Germania su base pacifica. Proprio per questo, occorre rilevare che il difetto fondamentale del piano Eden consiste nel fatto che esso considera i tedeschi come oggetto di imposizioni, dimostrando così la sfiducia degli occidentali nelle forze democratiche della Germania. Il progetto Eden si preoccupa di affidare alle Potenze occupanti controlli di ogni genere, ciò che porta a chiedersi se « libere elezioni » di questo tipo saranno veramente libere.

Il problema va affrontato dai tedeschi stessi, ma questo non è previsto dal piano.

Da tutto ciò discende un altro punto oscuro: che cosa succederà in Germania, dopo elezioni di questo tipo? Sarà la Germania veramente libera, in politica interna e in politica estera?

Il governo sovietico, ha ancora detto Molotov, pensa che lo Stato tedesco nato da libere elezioni dovrà essere davvero libero, negli affari interni e in quelli esteri. Dal piano di Eden, questo non risulta. Il progetto inglese prevede che anzi siano mantenuti in forza gli impegni assunti da Adenauer con i trattati di Bonn e di Parigi, estendendone l'applicazione alla Germania orientale, che è invece libera da simili obblighi internazionali. Su questo fatto, i tedeschi possono non essere d'accordo, ma il piano del « Foreign Office » non tiene conto di tale possibilità.

In base ad esso, la Germania riunificata non potrà essere libera, in quanto non potrà decidere se accettare o respingere gli accordi contrattuali e il trattato della CED.

Il trattato di Bonn prevede d'altronde la permanenza di truppe d'occupazione in Germania per 50 anni, e questo impedirebbe alla Germania di essere libera all'interno dei suoi confini. Il trattato della CED stabilisce, a sua volta, che la Germania sarà legata, per 50 anni, al carro di un blocco militare, e ciò toglie al paese la possibilità di scegliere la sua politica.

Questi accordi danno libertà ai militaristi tedeschi, ma ciò non significa che essi diano libertà al popolo tedesco.

L'URSS ha, su questi problemi, un altro atteggiamento, e vorrebbe che i tre si unissero al suo punto di vista, nell'interesse della pace e della sicurezza in Europa.

Noi dovremmo raggiungere un accordo, ha aggiunto Molotov, per stabilire che la Germania unita non dovrà essere legata ad alcun gruppo di potenze, ma dovrà essere libera di decidere sulla sua politica interna ed estera. Una Germania veramente libera non sarà mai un pericolo per i suoi vicini, e potrà avere, come grande Potenza, il suo posto fra gli Stati pacifici d'Europa.

Dopo l'intervento di Molotov, hanno preso la parola Dulles e Bidault. Il primo si è scagliato contro gli accordi di Potsdam, asserendo, contrariamente al vero, che essi « perpetuerebbero l'attuale divisione della Germania »; ha quindi dichiarato di approvare in linea di massima « salvo alcune riserve » il piano di Eden; ed è infine tornato ad esaltare la CED.

Bidault ha anch'egli appoggiato il piano Eden, sostenendo che esso « traccia la base per una soluzione con cui il governo francese concorda ».

Al termine della seduta, Bidault ha proposto di affidare a Molotov la presidenza della riunione di lunedì, dato che questa si terrà nella residenza dell'alto commissario dell'URSS, sull'« Unter Den Linden ». Molotov ha ringraziato, ma ha suggerito di affidare la presidenza a Eden, per non turbare il principio della rotazione. E così allora svolto un cortese dialogo fra i ministri degli esteri della Gran Bretagna e dell'URSS che si designavano a vicenda per dirigere i lavori nella prima riunione della seconda settimana.

La questione non è stata chiarita, così come al principio non era stato chiarito il problema dell'invito da rivolgere alle delegazioni delle due Germanie.

La giornata odierna ha fornito altre due notizie interessanti: la prima riguarda l'arrivo a Berlino di Pierre Charpentier, che ha diretto a Mosca la delegazione commerciale francese, nella sua qualità di capo della sezione scambi economici del « Quai D'Orsay ». Charpentier ha riferito oggi a Bidault.

La seconda notizia riguarda alcune dichiarazioni fatte ieri da Molotov nel suo intervento, ma rese note solo stasera da Ilicev nella quotidiana conferenza stampa. Rispondendo a una domanda sulla possibilità di contatti fra l'URSS e la Germania occidentale, Ilicev ha detto, riferendo le parole di Molotov che la mancanza di relazioni diplomatiche tra i due paesi non esclude in alcun modo la possibilità di prendere contatti e di stabilire legami.

Nel pomeriggio, Molotov e Dulles hanno avuto il primo preannunciato colloquio sul problema dell'energia atomica. Successivamente, Molotov è stato ospite a cena da Bidault.

A tarda sera, Ilicev ha offerto un « Cocktail-Party » a numerosi giornalisti, tra cui il corrispondente e gli inviati dell'Unità, dell'Avanti, del Paese, della R.A.I., della ANSA, del Messaggero, della Stampa e del Corriere della Sera.

SERGIO SEGRE

15 anni a Serag El Din

IL CAIRO, 30. — Il tribunale speciale di Naghib ha condannato a 15 anni di carcere l'ex ministro Fuad Serag El Din, sotto l'accusa di abuso di potere e corruzione.

Il tribunale ha inoltre ordinato la confisca dei beni che Fuad Serag El Din e suo fratello Yassin hanno acquistati tra il 1950 ed il 1952, durante la permanenza al potere del governo waldista. Il condannato dovrà inoltre restituire i fondi pubblici spesi per la costruzione di una strada che conduce ad una popolare località balneare presso Alessandria ove egli aveva alcune proprietà.

Serag El Din era stato ministro dell'interno e delle finanze e Segretario generale del Wafd.

Il mese prossimo si svolgerà davanti al tribunale il processo contro la signora Nahas, moglie dell'ex leader del Wafd.

Il primo ministro giapponese negli S.U.

TOKIO 30 — È fissato per la fine del mese di aprile il viaggio negli Stati Uniti del primo ministro giapponese Yoshida.

Estrazioni del Lotto del 30 gennaio 1954

BARI	28	61	84	5	34
CAGLIARI	32	41	25	71	78
FIRENZE	73	11	72	52	54
GENOVA	10	4	63	83	8
MILANO	65	1	68	8	61
NAPOLI	12	42	68	37	37
PALERMO	86	62	13	76	59
ROMA	22	17	32	51	16
TORINO	30	13	65	76	61
VENEZIA	81	74	85	76	9

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Costretta a convivere col marito che l'ha pugnalata dodici volte

Le medioevali leggi spagnole sul matrimonio non garantiscono alcun diritto alle donne - Campagna di stampa di una giornalista spagnola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID, 29 — Il caso della quarantaduenne Antonia Perna Lopez, che nello scorso ottobre è stata gravemente ferita dal marito con dodici pugnalate, ha dato l'avvio a una lunga serie di polemiche che ancora non tendono a placarsi.

Lo stato di inferiorità e di soggezione in cui è mantenuta la donna spagnola viene discusso con appassionato ardore dai rappresentanti delle due tendenze, quella dei riformisti e quella dei tradizionalisti.

Il caso in sè non avrebbe meritato una particolare attenzione, rientrando nelle cronache giudiziarie di ordinaria amministrazione, se non avesse attirato l'attenzione sulle condizioni di inferiorità in cui viene tenuta la donna dalla legislatura spagnola.

Non era la prima volta che Antonia subiva le violenze del marito: già in maggio questi era stato processato e condannato a una lieve multa per avere causato delle lesioni interne alla donna nel corso di una violenta disputa. Secondo la legge spagnola, se Antonia avesse in quell'occasione abbandonato il tetto coniugale, il magistrato l'avrebbe costretta a vivere in un convento o presso una « famiglia rispettabile », affidando i figli al padre. La giustizia spagnola non ritiene la donna che abbandona il marito « degna di educare i suoi figli » qualunque sia il motivo determinante la separazione.

Così Antonia fu costretta a tornare a convivere con il brutale consorte il quale, dopo solo due mesi dall'uscita dall'ospedale la colpì con dodici pugnalate, ottenendo dal magistrato la libertà provvisoria dietro deposito di una modesta cauzione.

Una delle più note scrittrici spagnole, Josefina Carabina, ha intervistato Antonia Perna Lopez nella clinica in cui è ricoverata, pochi giorni dopo che il marito era stato rimesso in libertà; la povera donna era in stato pietoso e si chiedeva che cosa avrebbe potuto fare per liberarsi da quella infernale esistenza. « Mio marito è in libertà e se vuole tornarsene a casa io non posso impedirglielo; tutto è intestato a lui, lui è il padrone assoluto... E io nemmeno posso andarmene per mio conto, la legge me lo vieta... ».

La campagna di stampa ebbe un risultato: la libertà provvisoria fu revocata al brutale individuo che ora attende in carcere il suo processo.

L'attenzione è stata trattanto richiamata su alcune medioevali limitazioni imposte alle donne, come quella di non potersi impiegare, ottenere il passaporto, incassare denaro, firmare un documento, disporre delle proprie ricchezze, iscriversi a un circolo, senza il permesso scritto del coniuge. E se una vedova si risposa, perde ogni diritto sui figli nati dal primo matrimonio.

Secondo i riformatori, la più efficace opposizione a qualsiasi riforma viene dalla Chiesa cattolica che, secondo quanto scrive l'avvocatessa madrilena Mercedes Formica, difende dei principi pagani e musulmani che consideravano la donna un essere inferiore rispetto all'uomo.

Alle molte accuse levate da scrittrici che hanno preso a cuore la questione, ha risposto il quotidiano cattolico « Ya » affermando che, in linea generale, l'esistente legislazione « protegge la donna secondo lo spirito e l'insegnamento della dottrina di Cristo ». Ciò nonostante lo editoriale riconosce che alcuni diritti « potrebbero venire riconosciuti alle mogli e alle vedove che si risposano ».

HENRY BUCKLEY

PER LA ROTTURA DEL GHIACCIO

Quattro fratellini muoiono pattinando

Altri quattordici ragazzi e un adulto vittime della temperatura in aumento che ha provocato un principio di disgelo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Quattro fratellini dai 9 ai 13 anni sono periti oggi tragicamente, quando il ghiaccio si è spaccato sotto i loro piedi mentre pattinavano su un laghetto gelato nel Lancashire.

La sciagura è accaduta a pochi metri dalla casa paterna, ma nessuno si è reso conto immediatamente della tragedia, e quando qualcuno ha notato il ghiaccio frantumato al centro del laghetto e la scomparsa dei bambini, era ormai troppo tardi: Frank, Kenneth, Arthur e William Meadows erano già morti. I cadaverini, irrigiditi dal congelamento sono stati ripescati dalla polizia e dai vicini subito accorsi, tra il pianto disperato dei genitori.

Ma la giornata durante la quale la temperatura in leggero aumento aveva reso insicure le distese ghiacciate, è stata tragicamente segnata da altri lutti in varie parti del Lancashire, dove altri 14 ragazzi di varie età ed un adulto hanno pagato con la vita la breve gioia delle corse sul ghiaccio.

Tutti di giovane età costoro hanno sfidato temerariamente l'allarme lanciato fin dalle prime ore della giornata dalla polizia, attraverso la rete radiofonica nazionale, che ammoniva i pattinatori a non avventurarsi sulle lastre ghiacciate in un momento in cui esse, assottigliandosi per l'aumento della temperatura diventavano pericolosissime.

Per tutta la giornata, le pattuglie motorizzate della polizia sono dovute accorrere in vari punti del paese, in soccorso di ragazzi e ragazze minacciate di morte. E se nei 19 casi citati non vi è stato nulla da fare, sono decine e decine gli episodi in cui un pronto intervento è riuscito a salvare di sicuro e terribile morte i pattinatori.

« Tragedie stanno accadendo in tutta la contea del Lancashire », ha dichiarato un ufficiale di polizia. « E' qualche cosa di fenomenale che non è mai accaduto prima ».

Nonostante che in molte zone dell'Inghilterra la temperatura sia salita al disopra dello zero, la morsa di ghiaccio continuava a stringere numerose contee e 500.000 miglia di strade sono ancora quasi impraticabili per le lastre gelate che le pavimentano.

LUCA TREVISANI

UNA STRANA SCOPERTA

Contrabbando di denti tra l'Olanda e la Francia

LILLA, 30. — I servizi di dogana francesi stanno effettuando una inchiesta in tutta la regione di Lilla su uno strano genere di contrabbando fra la Francia e l'Olanda.

Una ditta olandese, specializzata in protesi dentaria, aveva infatti trovato ampia clientela nelle località francesi vicine al confine.

In giorni stabiliti, coloro che volevano munirsi di denti falsi si recavano in una determinata località e salivano a bordo di un autocarro che li trasportava in Olanda, dove i denti guasti venivano sistituiti da dentiere.

Tutto procedeva tranquillamente, ma, trascorso qualche tempo, il sindacato dei dentisti francesi cominciò a preoccuparsi per la rarefazione della clientela, e, messa sull'allarme, la dogana iniziava indagini.

Sta di fatto che è permesso portare fuori dalla Francia soltanto una somma di 20.000 franchi. Quindi, dato che le protesi eseguite in Olanda costavano di più, è evidente che dovevano avvenire dei trasferimenti illeciti di denaro.

Sarà inoltre possibile procedere anche contro i pazienti che rientrano dall'Olanda per importazione fraudolenta di merci

agrumi di Sicilia
maturati al sole del mediterraneo

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

inscrivendovi al ns. Corso PER CORRISPONDENZA di:

RIPARAZIONE E COLLAUDO apparecchi radio e amplificatori

Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro

Le inscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

Chiedeteci l'interessante bollettino 01 (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni compilate con sistema originale semplificato, comprensibili perciò anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

Scrivere a:

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
VIA DELLA PASSIONE, 7 - U - MILANO

Lo spruzzatore
PIRAMPEPE

All'analisi chimica e microscopica eseguita dal Professore Mario Talenti dell'Università di Roma, il PIRAMPEPE è risultato:

PEPE PURISSIMO
POLVERIZZATO
di QUALITA' PREGIATA

Tutelate la vostra salute evitando prodotti sfusi e anonimi che non offrono garanzie di purezza

Il PIRAMPEPE è un prodoto selezionato e depurato, dà gusto alla mensa e non nuoce allo stomaco

E' IN VENDITA AL PUBBLICO
A LIRE 60

Giovanni Urbano - Viale Campo Boario 3/a-b-c - Roma - Tel. 599240